TORINO
Anno 70 - Num. 190
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi.

LA STAMPA

DOMENICA
9 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per ricerti avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-200): Atti Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 96, Semestre L. 51, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 44 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1340

Zalalaca - ossia il casello al km. 432

In volo
da Mogadiscio a Giggica

Il nostro Mario Bassi raccoglie in questa serie di lettere, — «Zalalaca», ossia il casello al km. 432», — i ricordi e le impressioni di un suo viaggio, quanto mai avventuroso, da Mogadiscio ad Addis Abeba, cui origini di questo luglio. Il treno, col quale viaggiava il nostro inviato speciale, da Dire Dana ad Addis Abeba, fu quello assalito, e fatto deviare, e assediato per cinquanta ore da ribelli e banditi; come informava una «Stefani» di quei giorni. Il nostro Bassi, capitano di complemento degli Alpini, nella tremenda circostanza, da giornalista tornò volontariamente combattente; e agli ordini del Generale Enrico Broglia, comandante la Brigata di Fanteria della Divisione «Sabauda», il Reale pure si trovava a viaggiare sul treno assalito, divenne uno dei protagonisti dell'eroica difesa, durata, come noto, ben ventiquattro ore ininterrottamente di combattimento; e poi rimase agli ordini dello stesso Generale, e impiegato come ufficiale addetto al Comando, per l'organizzazione e difesa della stazione e del campo trincerato di Maggio.

Oggi, il Bassi ci trasmette queste pagine, di cui gli appunti furono scritti nelle pause stesse dei combattimenti, sulla stessa linea di fuoco. Al nostro invitato speciale, già decorato, dalle campagne di Libia e dalla grande guerra, di due medaglie di bronzo al valore e di due croci di guerra, è stata conferita da Sua Eccellenza il Vicerè d'Etiopia, come abbiamo pubblicato, la medaglia d'argento al valor militare, devoluta e conferita sul campo. E la stupenda motivazione, che torna a più alto onore del nostro redattore e collega, specifica, tra l'altro:

«...Corrispondente di guerra del «giornale «La Stampa»... In un'im«boscata tesa dai ribelli, lungo la «ferrovia di Addis Abeba, che aveva «provocato il deragliamento del «treno, partecipava alla strenua «difesa degli ultimi viaggiatori, «per sopraggiungere ore di seguito, a «come capo di uno scarso manipolo «di militari, e come tutti gli «stessi, tentando volontariamente «per due volte sfondare il micidiale «cerchio nemico, alla ricerca di soc«corso. Esempio di generoso ardi«mento e di compiaciuto coraggio...»

ADDIS ABEBA', Luglio.

Quest'avventura, ch'io vissi con angoscia ed esultanti emozioni, resterà certo tra le indimenticabili. E non solo per me, non solo per tutti coloro che vi parteciparono; ma costituisce episodio dei più caratteristici, e non esito a dire dei gloriosi, della nostra imperiale conquista nell'Africa Orientale. Episodio di guerriglia: tenuto conto che la guerriglia riesce tanto spesso più pericolosa, e più aspra e difficile della stessa guerra. Non citerò esempi; ciascuno può trovarne da sé, quanti vuole.

Trascrivo qui i fatti, come venni annotandoli, su non proprio in continuazione, ora per ora — che il lettore vedrà sarebbe stato assurdo — almeno di giorno in giorno, o quasi. Trascrivo i fatti nella loro successione e nella loro precisione; e correi continuamente da cronista; sennonchè mi sia taciuto, per la minima parte, essermi individualmente coinvolto e costituitomene attore. Ho esitato e anche agito, di mia iniziativa e di necessità. Questo mi giustifichi del raccontare in prima persona, dal parlare talvolta anche di me; cercherò il meno possibile: quanto occorra per avvalorare la testimonianza, per assumerne il diritto e la responsabilità.

Risveglio

Quest'avventura, nella mia memoria, nella mia rievocazione, si compendia in un nome e in una indicazione itineraria: dalla vicenda culminante, — Zalalaca, ossia il casello al Km. 432. — E nella mia intenzione, e nella mia più alta aspirazione, questo pagine vanno dedicate a celebrare e perpetuare l'eroico sagrificio dei morti combattendo, quelli caduti al mio fianco, quelli delle tremende giornate degli Addàs, e di Maggio e di Hadama, quelli della sublime tragica mattina di Duchàm. Il tuo nome sia sacro agli italiani, per sempre, capo-manipolo Iridio Mantovani: te, che ritrovammo massacrato, insieme con le tue trentadue Camicie Nere, gli uomini ancora allineati, come a Dègali, come gli alpini all'Amba Aragià, sparata l'ultima cartuccia, lanciate l'ultima bomba a mano. E gli unici due superstiti, nello strazio delle ferite, nell'orrore che ricrupie loro e turba in mente, non ricordano che il tuo grido supremo, in faccia alla morte, il grido che richeggia dall'immortalità: — Viva l'Italia.

A Mogadiscio, il giovedì due luglio.

Il trillo replicato della sveglia mi riscuote nel più blando del sogno. Sognavo deliziosamente la mia casa, la mia donna, i figlioli, i libri, il tavolo del placido lavoro... Le cose dilette più carezzate, tanto lontane: lontane diecimila chilometri, di mare e di terra.

Mentre l'automobile mi trasporta al campo d'aviazione, mi accorgo di avere dimenticato la pistola. Ma è tardi. La pistola, del resto, a che pro? Ho lasciato il moschetto, di proposito: per volare, questi due giorni, da Mogadiscio a Giggica e ad Addis Abebà, mi pare superfluo andare armato. Facciamo i debiti scongiuri contro un atterraggio fuori campo, in boscaglia. O piuttosto, recitiamo in cuore un'Avemmaria.

All'aeroporto. Il cielo è fosco, invaso di nuvole cinerognole, rotte e sfrangiate, che il vento incalza; e ogni tanto dà giù una spruzzatina. Si aspettano i bollettini meteorologici, dello stato e dei pronostici del tempo, lungo la rotta. Il «Ca-111», che ci deve trasportare, distende le ali, dipinte sopra e sfrisate trasversali di rosso sanguigno e di grigio, alla lunga fusoliera bianca, protende il muso ingrugnato del motore, con le pale dell'elica che sembrano le antenne sul capo del mostruoso animale, si adagia sulle zampe tozze delle due ruote, e con la doppia coda dei timoni tricolorati, al limite del campo, davanti agli sciami capannoni di lamiera ondulata, policromamente intenti di ferro, e coi portali che scorrono su rotaje, sprecido il fianco della costruzione dalla base alla cima. Nei capannoni, aviori e meccanici e manovali, Europei e genie di colore, lavorano intorno agli altri apparecchi.

Addio
alla capitale oceanica

Faccio intanto conoscenza coi miei compagni di viaggio: il principe Gian Giacomo Borghese, maggiore di complemento della Regia Aeronautica, volontario dell'Africa Orientale; il commendatore Bicchieri, già Regio Console d'Italia ai Chenia, e che ora ammaestra, appunto al Chenia, sue industrie agricole, ferroviarie, minerarie, e di produzioni e lavori diversi; e viene in Etiopia per studiare nuove attività e intraprese. E il pilota, sottotenente Marcellino, della Regia Aeronautica; e il sergente Lucioli, secondo pilota.

— Si parte?

Il motore scoppia e rumba, a prova. Il turbinio delle pale dell'elica ci proietta addosso la sua ventata d'uragano. Il secondo pilota, salito al suo posto, muove i comandi dei timoni. Montiamo sull'apparecchio, accomodandoci, come si può, nell'angusto spazio ingombro, tra i cavalletti di sospensione e di lancio delle bombe, tra i sacchi della posta e i nostri bagagli, tra l'impianto della Marconi e il macchio dei paracadute. Siamo nove: i due piloti, il marconista, il meccanico, e insieme coi passeggeri già detti, un ufficiale dei Carabinieri, e un motorista, credo, dell'Aeronautica. Nove. A tavola, è la regola, pas moins que les Grâces, pas plus que les Muses. Siamo quanti le Muse, per prendere le vie del cielo.

Le sette. L'apparecchio rulla attraverso il campo, contro il vento, con tutto lo strepito assordante del motore, e ondeggiando e sussultando. Emozione inoppugnabile, quando si vede avvicinarsi rapida la fine del campo; e l'apparecchio non s'è ancora staccato dal suolo. Poi, senso di tranquillità, di equilibrio, di soddisfazione: l'apparecchio è in volo.

Voliamo sotto nocivallarsi le dune giallone che circondano l'aeroporto, dalla parte del mare. E la ginnca distesa marina ci si spiega sotto, nel giro che compiamo per prendere quota. Sorvoliamo la lucio spumeggiante dei frangenti, che imbiancano l'affilato delle scogliere, parallelamente alla costa; sorvoliamo i piroscafi all'ancora. Torniamo verso terra, sulla spiaggia; sorvoliamo i tucùl ordinatamente allineati del campo delle truppe indigene, e che visti così, s'assomigliano a dei mandarlati disposti sopra in guarnigione d'un dolciere. Addio, Oceano Indiano; torri della Cattedrale, terrazze candide dei palazzi, merlature persiane e marmeche delle case antiche, monumenti e ruderi arabici e italici e portoghesi, sventolare della nostra bandiera sull'asta infissa nel pilone della conquista, oscuri ammassamenti di cespugli, di boscaglie, di attendamenti, di capanne, barlse e tucùl dei quartieri indigeni, darai delle dune variegate dall'insolita malinconica vegetazione delle euforbie: Mogadiscio, ancora oggi, addio. Nel susseguirsi degli avvenimenti di guerra, in questi mesi, quante volte son partito così, tornato, ripartito... (Si dice: partire è morire un poco. Già: ma lo osservereì che morire, casomai, è partire troppo). Come mi sento stramondo, e impenitente.

Le sette. L'apparecchio vola attraverso il campo, contro il vento, con tutto lo strepito assordante del motore, e ondeggiando e sussultando. Emozione inoppugnabile, quando si vede avvicinarsi rapida la fine del campo; e l'apparecchio non s'è ancora staccato dal suolo. Poi, senso di tranquillità, di equilibrio, di soddisfazione: l'apparecchio è in volo.

Voliamo sotto nocivallarsi le dune giallone che circondano l'aeroporto, dalla parte del mare. E la ginnca distesa marina ci si spiega sotto, nel giro che compiamo per prendere quota. Sorvoliamo la lucio spumeggiante dei frangenti, che imbiancano l'affilato delle scogliere, parallelamente alla costa; sorvoliamo i piroscafi all'ancora. Torniamo verso terra, sulla spiaggia; sorvoliamo i tucùl ordinatamente allineati del campo delle truppe indigene, e che visti così, s'assomigliano a dei mandarlati disposti sopra in guarnigione d'un dolciere. Addio, Oceano Indiano; torri della Cattedrale, terrazze candide dei palazzi, merlature persiane e marmeche delle case antiche, monumenti e ruderi arabici e italici e portoghesi, sventolare della nostra bandiera sull'asta infissa nel pilone della conquista, oscuri ammassamenti di cespugli, di boscaglie, di attendamenti, di capanne, barlse e tucùl dei quartieri indigeni, darai delle dune variegate dall'insolita malinconica vegetazione delle euforbie: Mogadiscio, ancora oggi, addio. Nel susseguirsi degli avvenimenti di guerra, in questi mesi, quante volte son partito così, tornato, ripartito... (Si dice: partire è morire un poco. Già: ma lo osservereì che morire, casomai, è partire troppo). Come mi sento stramondo, e impenitente.

Allo aero atterriamo a Belet Uèn: dove il solito vento impetuoso, come soffia invariabilmente e imperversa in questa località, solleva e avvolge in nuvoli la polvere, in nebbia; e dove un bello squadrone di struzzi fanno evoluzioni pel campo, che hanno preso stamane per loro piazza d'armi; e il pilota deve manovrare a sommarne in fitta schiera, nell'atterraggio. Lasciamo e prendiamo in posta. Facciamo rifornimento. Ripartiamo.

Dalla valle dell'Uebi Scebeli alla valle del Tugh Fafàn, alla valle del Tugh Gerèr. Sorvoliamo il mantuano e boscoso Ogadèn, le località centrali dell'ultima battaglia su questo fronte sòmalo, della vittoriosa manovra e della travolgente avanzata di Graziani: da Garrahèi a Gabrodarre, a Uarandàb, ad Hammanlèi, a Sassabaneh e Imgalabùr. Fiancheggiata la catena dei monti Gorèis, superata la cerchia dei monti dove il Gerèr trova il suo burino d'impluvio, poco dopo le tredici, atterriamo sul campo di Giggica.

Il comandante del campo, Tenente-colonnello Robiano, ci fa gli onori di casa. Gli amici aviatori, il Tenente Tullio Mussolini, cugino del Duce, il Tenente Zanetti, ufficiale nella loro tenda, mi narrano appassionatamente dei loro voli di questi giorni, le azioni della loro Squadriglia «Ca - III», a cercare sorprendere mitragliare bombardare gli aggruppamenti dei ribelli, qua, nell'Harrarghié, dal massiccio del Gara Mulata all'Abdullah e al Condudo, e da questa valle del Gerèr alla disputata del Carcer, verso Addis Abebà, e che si mostra una plaga di Svizzera ridente.

Mario Bassi

Ad Haràr, il giorno dell'occupazione italiana — 5 Maggio: — una nostra batteria indigena ha preso posizione davanti al palazzo del Duca di Haràr, contro le truppe fuggiasche del «degiac» Nasibù, che si avvicinavano sulle colline

IL DUCE IN VISITA ALLE MINIERE DI CARPANO

LE COMPLICAZIONI DEGLI AVVENIMENTI DI SPAGNA

Le iniziative di Delbos
non chiariscono la posizione della Francia
Tre connazionali barbaramente uccisi a Barcellona - Energiche proteste italiane

Parigi, 8 notte.

Il consiglio di gabinetto di iersera ha avuto oggi l'atteso corollario in un lungo consiglio di ministri incominciato alle 16 e finito pochi minuti dopo le 20. Un comunicato diramato in serata dice che i membri del gabinetto si sono occupati quasi esclusivamente della situazione internazionale in rapporto alla crisi spagnola.

Dichiarazioni di Delbos

Delbos ha ricevocato le decisioni precedentemente prese circa il non-intervento, ricordando come, nell'intento di prevenire complicazioni internazionali e benchè si trattasse «del governo legale di una nazione amica», il 25 luglio scorso la Francia aveva deciso di vietare qualunque esportazione di materiale da guerra a destinazione della Spagna, sotto riserva di concedere eventualmente all'industria privata la autorizzazione di esportare degli aeroplani non armati. Il primo agosto, informato di forniture fatte ai ribelli da altre Potenze, il governo francese aveva rivolto ai governi più direttamente interessati un appello urgente per l'adozione di regole comuni di non-intervento negli affari di Spagna, ma aveva riservato la libertà di decisione della Francia fino alla realizzazione del l'accordo proposto. Considerando successivamente la piega presa dagli avvenimenti e sempre più convinto che una concorrenza fra governi nell'appoggio prestato alla repubblica spagnola ata agli insorti implicherebbe la più serie minacce per la pace, il governo di Parigi prendeva, il 5 e il 6 agosto con l'appoggio del governo britannico, una nuova iniziativa: sottoponeva a tutte le Potenze interessate il testo di una convenzione fissante le regole precise che permetterebbero di rendere efficaci gli impegni comuni. Le risposte di principio quasi tutte favorevoli giunte a Parigi fino a oggi sia per quanto concerne l'appello del primo agosto sia per quanto concerne il progetto di convenzione in se stesso permettono, dice il comunicato, di sperare prossima una soluzione. In tali condizioni il governo francese ha deciso di sospendere le esportazioni a destinazione della Spagna, esportazioni le quali d'altronde «non erano constatate in realtà alcun se non in forniture non esorbitanti dai limiti della decisione del 25 luglio», e conta fermamente che il suo atteggiamento «facilitorà al più presto possibile la conclusione dell'accordo definitivo da esso proposto nell'interesse della pace internazionale».

La decisione di por termine alle esportazioni di materiale bellico e di applicare senz'altro per conto proprio una neutralità rigorosa viene accolta stasera con un vero senso di sollievo tanto negli ambienti moderati quanto in quelli radicali sempre più inquieti delle complicazioni internazionali nell'atteggiamento ambiguo della Francia minacciava di dare incentivo.

L'azione di Clerk

Ancora stamane *l'Ere Nouvelle* ammoniva che «se il Governo per far piacere a questo o a quel partito dovesse chiudere gli occhi agli strappi fatti in Francia al principio della neutralità, il paese correrebbe pericolo di vedersi abbandonato dall'oggi al domani in una situazione di estrema gravità».

L'atteggiamento risoluto del ministro Delbos di fronte ai colleghi del Gabinetto sarebbe in parte effetto di una visita fattagli ieri dall'ambasciatore Clerk per avvertirlo che gli aforzi della diplomazia francese per indurre le Potenze a dichiararsi neutrali ci marrebbero vani se il Governo di Parigi non desse per primo l'impressione di essere fermamente deciso a applicar la neutralità per conto proprio. Il rappresentante del Governo britannico avendo lasciato chiaramente capire all'interlocutore che l'appoggio dell'Inghilterra è condizionato alla osservanza da parte della Francia di questo dovere elementare, Delbos si è fatto forte di tale argomento e, dopo lunga discussione durata ieri tre ore, oggi quattro, è finalmente giunto a strappare ai membri del Governo un consenso pressochè unanime alla decisione sopra indicata.

Questo sintomo di ravvedimento attenua stasera l'ansietà che dalla notte scorsa tendeva ad impadronirsi degli animi sotto l'effetto delle voci messe in circolazione dai soliti seminatori di panico, secondo cui nella giornata di oggi la Germania avrebbe operato uno sbarco di truppe a Barcellona a titolo di rappresaglia per la nota uccisione di quattro connazionali. L'esito piuttosto rassicurante del colloquio tra Francois-Poncet e il ministro von Neurath, l'atteggiamento ponderato del governo del Reich hanno aiutato le sfere dirigenti francesi a ritrovare in tempo il loro sangue freddo.

I sentimenti dei membri socialisti e comunisti della maggioranza non sono mutati e l'*Humanité* continua anche oggi a predire che «nelle officine, nei porti, alle frontiere tutti coloro che vogliono salvaguardare l'indipendenza della Francia devono mobilitare a favore della Spagna» e che «la tempesta dello sdegno popolare deve imporre a Parigi di trattare il Governo regolare di Madrid come tale e di metterlo in grado di procurarsi, grazie a relazioni commerciali normali, tutti i mezzi necessari per ristabilire l'ordine».

La sobillazione comunista

Ma i dirigenti responsabili sembrano più disposti a rendersi conto della follia di queste incitazioni di origine russa dirette a scatenare la guerra in occidente e a mettere il fuoco ai quattro capi del continente per far cuocere l'uovo sovietico e il senso della responsabilità sembra in essi più vigilante. Perdurerà e si consoliderà questo ravvedimento? La questione è tutta qui.

Il *Temps* scrive che la Francia avendo preso l'iniziativa di proporre un accordo generale, ha il dovere di dare l'esempio della astensione più scrupolosa da ogni attività suscettibile di alimentare la lotta al di là dei Pirenei e aggiunge che solo mercè un atteggiamento siffatto essa potrà dissipare la diffidenza con cui la sua proposta è stata accolta in talune sfere straniere e impedire alla crisi spagnola di degenerare in crisi internazionale.

Ma i giornali dell'opposizione non hanno ancora cessato la loro campagna di rivelazioni sulle forniture alla Spagna, specie in fatto di aeroplani e di carburanti e sinchè questi ameliziati controllori di quanto avviene dietro le quinte non si riterranno rassicurati dal contegno effettivo del Governo, il dubbio rimarrà lecito.

Secondo il *Jour*, sei aeroplani «Amiot» recanti i numeri di matricola da 101 a 106 sarebbero pronti a Villacoublay. Secondo la *Liberté*, sull'aerodromo di Tolosa sarebbero concentrati tredici apparecchi «Dewoitine 372» monoposti da caccia ordinati tempo addietro dalla Lituania. Il contratto di vendita di tali apparecchi è stato rescisso e la cosa ha avuto presumibilmente uno strascico diplomatico tra Kovno e Parigi, se teniamo conto che ancora oggi Delbos ha avuto un lungo colloquio col ministro lituano.

Ai tredici «Dewoitine» in questione vanno aggiunti tre «Potez 54» bimotori da bombardamento e un «Bréguet 413» bimotore da bombardamento.

Si tratterebbe quindi di 17 apparecchi moderni bene equipaggiati e bene armati in attesa sui prati di Tolosa. In attesa di che? Perchè, si chiedono i giornali, questa concentrazione alle porte dei Pirenei? E che c'è di vero nelle voci secondo cui il Governo francese mediterebbe di ripristinare il contratto di vendita dei tredici «Dewoitine» affinchè sia la Lituania e non la Francia a farli passare in Spagna? Che c'è di vero nelle voci raccolte dal *Figaro* secondo cui 1500 casse di benzina per aeroplano sarebbero state prelevate dai depositi di guerra delle officine di Berre e imbarcate a Marsiglia a destinazione della Spagna? Finchè il Governo di Parigi non sarà in grado di opporre smentite categoriche a queste realtà o supposte rivelazioni il suo sforzo diplomatico sarà gravato di una funesta ipoteca.

Ma il Consiglio dei Ministri ha incaricato questa sera il guardasigilli Ruart di far aprire d'urgenza un'istruttoria contro i propalatori di notizie false dannose all'interesse del paese. Dobbiamo concluderne che anzichè smentire i giornali indipendenti il gabinetto Blum trovi più comodo imbavagliarli?

Concetto Pettinato

Proteste italiane a Madrid
per gli assassinii di Barcellona

Barcellona, 8 notte.

Durante gli attuali noti moti rivoluzionari a Barcellona sono stati segnalati ripetuti atti di aggressione e di violenza contro connazionali.

Fra i fatti più gravi verificatisi sono purtroppo da registrare le uccisioni dei connazionali Liberatoniati, Boglietti e Marselli e il grave ferimento del connazionale Giacomelli.

L'ing. Edoardo Marselli è stato barbaramente assassinato nel proprio domicilio la sera del 5 corrente da bande sovversive armate, senza alcun motivo specifico per odio di classe.

Alle immediate proteste del R. Console generale in Barcellona hanno fatto seguito quelle della R. Ambasciata presso il Governo di Madrid, che ha chiamato responsabile il Governo dell'accaduto.

Il Governo spagnuolo è sempre meno in grado di dominare la situazione e sta passando, tanto a Madrid quanto a Barcellona, nelle mani dei comunisti e degli anarchici.

(Stefani).

Una protesta argentina

Buenos Aires, 8 notte

Il Ministro degli Esteri conferma che il governo argentino ha elevato un'energica protesta presso il Governo di Madrid in seguito all'assassinio di un cittadino argentino, tale Linaje.

In pari tempo il Ministro della Marina ha ordinato che la nave da guerra *Veinticinco de Mayo* si rechi presso le coste spagnole.

FRANCO AL COMANDO
delle colonne in marcia dal sud
Gli insorti vittoriosi a Badajoz e a Caceres

Hendaye, 8 notte.

Alle ore una di stamani, il quartiere generale degli insorti diramava da Burgos un comunicato in cui si diceva: «Sul fronte nord sono state inviate oggi nuove truppe per dare il cambio ad una parte delle unità che si battono dall'inizio delle ostilità. Il cambio è stato effettuato col più grande entusiasmo. Le milizie rosse dal canto loro hanno pure proceduto ad operazioni di ricevendamento e si sono limitate a tiri di artiglieria senza grandi conseguenze. Al sud il generale Franco ha preso personalmente il comando delle truppe che hanno conquistato l'offensiva su Madrid.

«L'offensiva è stata caratterizzata da due combattimenti vittoriosi a Badajoz e a Caceres. A Badajoz il combattimento è stato violento ma il nemico è stato vinto lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri fra cui il colonnello Puigdengolas. Dei contingenti di Guardie civili che si trovano in quella città si sono uniti alle nostre forze vittoriose. A Caceres le nostre truppe hanno pure sostenuto con esito favorevole dei combattimenti. Ci siamo impadroniti di materiale bellico di diverse autoblindate ed abbiamo fatto gran numero di prigionieri. Due aeroplani montati da tre aviatori sono giunti a Burgos provenienti da Getafe. Si tratta di piloti che hanno lasciato le linee comunate per lottare al nostro fianco».

*Un'altra personalità politica di Pamplona aderente al governo di Burgos ha dichiarato ad un giornalista: «Il governo di Madrid proclama che manchiamo di mezzi, che soffriamo di considerevoli difficoltà di rifornimento delle truppe e della popolazione civile. Potete constatare che le nostre condizioni non sono così penose come si pretende. Le difficoltà, se di difficoltà si può parlare, appartengono più al passato che al presente. Tutte le voci di Madrid si uniscono per gridare ai quattro venti: «Il tempo lavora per noi!» Se il tempo lavorasse contro di noi, potete essere certi che il generale Mola non segnerebbe il passo. Se il generale Mola non avesse una grande conseguenza

DUE AMBASCIATE DUE REGIMI

Una frontiera spagnola a Roma -- La più internazionale delle piazze -- Rivoluzione e terminologia sconvolta

ROMA, agosto.

Pochi Romani sanno che a Roma c'è una frontiera spagnola.

La Piazza di Spagna è la più internazionale delle piazze di Roma e del mondo. E' un'enciclopedia di stemmi e simboli di tanti paesi, una condensata collezione di ricordi letterari, artistici e politici di nazioni diverse.

La fontana barocca parlò a Goethe e a Wagner, ispirò Thorwaldsen e Gogol. Nessun anglosassone colto e nessuna anglosassone sentimentale omette la visita romantica al palazzetto riverniciato da poco, ma sempre in rosso, ove morì e colà il cui nome fu scritto su l'acqua — one whose name was writ in water — John Keats. Una biblioteca britannica è dedicata a lui e a Percy Bysshe Shelley.

Palazzo di Spagna.

Palazzo Barberini.

Di fronte alla casa dei due poeti è il Consolato britannico. Nel famigerato giorno del 18 novembre anche quel consolato espose la bandiera, mentre tutta la piazza era fiorita di tricolore antianarchista.

A simmetria topografica con la British Library c'è, a sinistra della scalinata, un'altra biblioteca britannica, più moderna e commerciale, affianco alla sede da tè che ricomincia a popolarsi di sudditi inglesi.

Tra le due biblioteche, la maestosa cateratta pietrosa e barocca di scalini è dovuta a un lascito di Stefano Gouffier, ambasciatore di Francia.

Vista dal basso, la maestosa scalinata settecentesca sembra sgorgare da Trinità dei Monti, la chiesa che un re francese, Carlo VIII, cominciò, e che un altro re di Francia, Luigi XVIII, fece restaurare. Le soldatesche napoleoniche la usavano devastata: quando si ripararono le architettoniche ferite, le aquile napoleoniche furono scolpite affianco ai gigli borbonici, ai piedi della scalea.

***

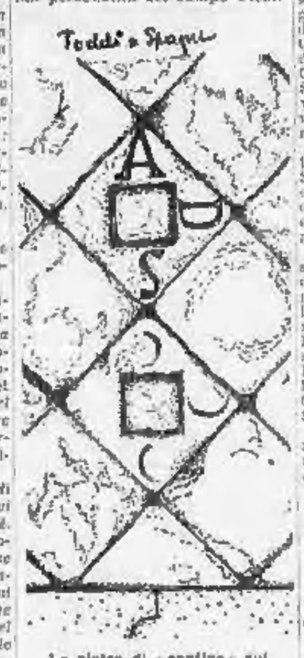
Si sarebbe tentati di collocare in questa piazza la sede della Società delle Nazioni.

Per tre secoli vi ha avuto dimora una ben più benefica istituzione cosmopolita, ora trasferita sul Gianicolo: dal Palazzo di Propaganda Fide partivano i missionari cattolici, ex omni gente et natione, verso tutte le parti del mondo. Uno spagnuolo, il padre G. B. Vives, aveva donato a Urbano VIII il palazzo, poi ricostruito dal Bernini e dal Borromini.

E' internazionale, Piazza di Spagna, poi che ogni nazione vi ha lasciato un buon ricordo di sè. La Società delle Nazioni vi si troverebbe a disagio: e sarebbe forse simboleggiata dalla barocca fontana: nel disegnarla, il Bernini pudre si ispirò ad un barcone sconquassato che una piena del Tevere aveva sospinto sino alle pendici del Pincio. Perciò la celebre «barcaccia» di Piazza di Spagna fa acqua da tutte le parti.

***

La frontiera spagnola è sul marciapiede che costeggia il Palazzo di Spagna: sul selciato sono ancora ben visibili i lapidini confinari con la doppia indicazione. Le pietre che recavano incise le lettere della «Corte di Spagna» sono oramai consunte, e la scritta è indecifrabile: utile, invece, sono le tre iniziali «A.D.S.» e «Ambasciata di Spagna».



Le pietre di «confine» sul marciapiede di Piazza di Spagna.

Quella sottile lista, larga poco più che un metro, tra i lapidini e il palazzo, fu per due secoli suolo spagnolo, extraterritoriale come l'Ambasciata. Il gendarme pontificio non poteva stendere la mano per arrestare chi si fosse rifugiato su quella sola striscia di terra spagnola. Vi si rifugiava anche qualche bandito, protetto — pur nelle sue astinenze — dal cavalleresco inviolabile diritto internazionale.

Questa protezione galante si estendeva un po' su tutta la zona circostante, fiancheggiando un'ansa meno agitata nella vivacità della Roma papale.

Anche per ciò Piazza di Spagna e i dintorni ebbero in sperale predilezione degli stranieri.

***

Nel Palazzo di Spagna ha sede l'Ambasciata presso la Santa Sede: ed il cerimoniale vaticano e i costumi della Corte pontificia conservano troppo di spagnolo tradizionale e maestoso perchè il popolo romano riesca a concepire una Spagna moderna (repubblicana?) ove fiammeggiano la falce e il martello.

A Roma più che altrove il popolo è disorientato dalla sconvolta terminologia che la stampa adopera per indicare i due partiti in lotta: deve tornare mentalmente locale l'ultima e più recente espressione rossa che esprime la riflessione occorsa per persuaderci che i «lealisti» sono i fedeli al governo socialista di Madrid, che «lealisti» sono i comunisti di Barcellona; gli rimane difficile persuadersi che «rivoltosi» sono coloro che, da Burgos o dal sud, proclamano la lotta a oltranza contro i demolitori di chiese e i fucilatori senza procedura. E «avversari» sono dunque coloro i quali danno i beni e la vita per impedire che la Spagna sia sovvertita dal bolscevismo?

A questa capovolta terminologia formale corrisponde una bizzarra situazione delle due Ambasciate.

Roma è l'unica città del mondo ove gli Stati hanno una doppia rappresentanza presso il Governo italiano e presso la Città del Vaticano. In linea d'aria, nemmeno cinquecento metri separano i due settecenteschi palazzi diplomatici spagnoli. Nella Villa Barberini, su la via Quattro Fontane, ha sede l'Ambasciata presso il Quirinale: tutto il personale ha aderito al Governo di Burgos: nelle grandiose sale, sotto le volte affrescate con il «Trionfo della Gloria», e «La Religione che debella il Vizio», e «La Pace che chiude il tempio di Giano», i funzionari «ribelli» si scambiano tra loro — con entusiasmo e fede — il saluto fascista. Invece la Ambasciata presso la Santa Sede è rimasta fedele al Governo di Madrid: la Spagna cattolica è rappresentata presso il Vaticano da una notissima personalità del campo «lealista», legata per fede e per parentela al movimento meno tradizionale e meno cattolico.

Per due giorni, il portone della Ambasciata in Piazza di Spagna è rimasto accigliatamente chiuso: ma, anche poi che si è riaperto, non è facile passare la frontiera: quei lapidini sul selciato sono più insormontabili che una barricata. Non si può sapere, quindi, se il saluto ufficiale, nelle note diplomatiche, sia quello del Fronte Popolare, col pugno chiuso.

Sul frontone del Palazzo affacciato allo stemma pontificio, è quello nazionale spagnolo che unisce in unica espressione araldica le quattro storiche regioni alcune: le armi di Aragona, il rampante leone di León, le catene di Navarra, il simbolico castello di Castiglia ripetono, nel sole di Roma, che la Spagna attende l'ottone delle sue genti, come in quello storico 1492 che vide gli ultimi arabi sconfitti da Granada di Regina Católicos.

E, con il 1492, fini anche in Spagna il Medio-Evo.

Taddi

Nuove dimissioni
di rappresentanti della Spagna

Roma, 8 notte.

Risulta che hanno dato le loro dimissioni al governo di Madrid: un sotto elenati rappresentanti diplomatici e consolari spagnuoli: l'incaricato di affari a Riga, l'addetto commerciale presso la Legazione di Vienna; il segretario della Legazione in Atene; il primo segretario della Legazione a Berna; il secondo segretario della Legazione a Berna; il console generale a Ginevra; tutto il personale diplomatico e commerciale accreditato presso il governo rumeno; tutto il personale diplomatico accreditato presso il governo polacco; il console a Vienna.

Tali dimissioni si aggiungono alle altre già note.

La persecuzione comunista
contro le case dei salesiani

Roma, 8 notte.

Dolorose notizie sono giunte dalla Spagna, ed altre forse peggiori se ne temono alla Casa di Valdocco dove, in questi giorni, sono giunti vari sacerdoti e laici salesiani sfuggiti agli orrori della persecuzione comunista.

L'Opera salesiana ha in Spagna 53 istituti maschili e 21 femminili divisi in tre ispettorie: a Barcellona, a Madrid e a Siviglia. A Barcellona, la grande Casa di Sarria, con cinquecento allievi interni, studenti, artigiani, una delle più grandi e ben sistemate Case della Congregazione, è stata occupata dal Governo della Generalità che si è impossessato di tutto, distruggendo barbaramente quanto si trovava in chiesa: altare, statue, confessionali, pulpito, ed atterrando perfino, con cariche, la statua della Madonna sulla facciata della Chiesa.

La casa di Barcellona-Rocafarte, dove ricevevano l'insegnamento gratuito settecento figli di operai, con una grande Chiesa pubblica frequentatissima che fu già distrutta nella settimana tragica del 1909 e che appena due anni fa si potè dire interamente rifatta e migliorata, è stata di nuovo completamente incendiata e distrutta. Scuole e suppellettili, magnifici altari di marmo e legno dorato, un organo piuttosto recente del valore di 30 mila pesos, tutto è distrutto.

Nel Tibidabo, collina vicina a Barcellona dove da trentasei anni si lavorava alla costruzione di un Tempio nazionale al Sacro Cuore di Gesù, vero gioiello d'arte, centro di pietà e di pellegrinaggi, del quale erano già eseguiti una prima Chiesa inferiore a cinque navate, un istituto annesso per cinquanta interni aspiranti al sacerdozio, e i due terzi del grandioso Tempio superiore, è stato bruciato tutto ciò che poteva prendere fuoco, ed il resto barbaramente distrutto arrivando l'odio satanico della milizia comunista, ad abbattere la monumentale statua di bronzo del Sacro Cuore di Gesù di otto metri di altezza e di dodici tonnellate di peso, che, dopo vari sacrileghi tentativi non riusciti, fu abbattuta a mezzo di corda tirata da autocarri.

I collegi di Alcoy, Alicante (per la seconda volta incendiato), Gerona, Mataró, Valenza, Villena, dipendenti dalla Ispettoria di Barcellona, furono occupati e confiscati dai governativi i quali dopo aver bruciato e distrutto le chiese ed ogni segno religioso, li adibirono a scuole comuniste, ospedali ecc.

A Valenza, il collegio salesiano fu assalito dalle truppe alle 3 dopo mezzanotte e fu fatto prigioniero l'ispettore salesiano reverendo don Giuseppe Calasanz insieme ad altri 36 salesiani colà raccolti in esercizi spirituali, e rinchiusi nelle carceri governative. Si è in grande ansietà per la loro sorte, non essendosi più potuto avere alcuna notizia.

Da Madrid, da dove non si hanno più notizie dirette, si sa soltanto che tutte le opere salesiane: 4 grandi collegi maschili e due delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sono stati saccheggiati ed occupati dai governativi e si ignora la sorte del personale. Nelle città dipendenti dalla ispettoria salesiana di Madrid, si ha molto da temere per le Case di Barcaldo, Bilbao, Corunna, Santander e Vigo che si sono trovate o si trovano in mano ai governativi, e delle quali non si hanno notizie dirette.

Nell'Andalusia, che forma la terza ispettoria salesiana della Spagna, risultano distrutte ed occupate dai rossi le Case di Alcalà, di Gudaira, di Malaga, di Moron e due di Ronda. Purtroppo vi sono anche delle vittime umane.

Per ora si ha certa delle seguenti: nella città di Ronda (Andalusia) furono assassinati dalle milizie popolari il direttore del collegio salesiano don Antonio Torrero e il venerando sacerdote don Enrico Canut; a Moron (Andalusia) il direttore don Giuseppe Limò, il sacerdote don Antonio Fernandez e il coadiutore salesiano Giuseppe Blanco; a Barcellona don Sergio Cid della Casa di Sarriá.

Si conoscono altre dolorose notizie ma non essendo ancora confermate ufficialmente non vengono comunicate.

Nobile pastorale
del Cardinale Schuster

Milano, 8 notte.

In data odierna il Cardinale Arcivescovo S. Em. Schuster, ha diretto al clero e al popolo dell'Arcidiocesi una lettera pastorale per rilevare il carattere antireligioso della lotta impegnata dal governo spagnuolo, lotta che costituisce un lutto grave per tutta la famiglia cristiana.

La pastorale, dopo aver auspicato le preghiere dei fedeli, termina rendendo grazie a Dio per i sentimenti benefici concessi largamente all'Italia, ed esprimendo il voto che presto si possa levare l'inno di grazie anche per la pace dell'insigne nazione latina che ci è sorella.

Aereo da Tangeri a Granata
per soccorrere un gruppo di turisti

Londra, 8 notte.

La *Reuter* ha da Gibilterra che un aeroplano pilotato dal conte di Sibour partirà domani da Tangeri diretto a Granata per soccorrere dei turisti americani, inglesi e francesi che si trovano in quella città le cui comunicazioni terrestri sono tutte interrotte. L'aviatore farà tanti viaggi quanti saranno necessari per portare al sicuro tutti gli stranieri che vorranno lasciare Granata. Una descrizione precisa dell'apparecchio è stata richiesta alle due parti in conflitto per evitare che l'apparecchio possa essere preso sotto il fuoco dei governativi o dei ribelli.

Da La Linea si apprende che le autorità militari hanno chiuso la frontiera nei due sensi: agli stranieri è vietato l'accesso in territorio spagnolo.

Il Generale Baistrocchi
a Cuneo

Cuneo, 8 notte.

E' giunto stamane S. E. il generale Baistrocchi, accompagnato da S. E. il gen. Pezzana, comandante del Corpo d'Armata d'Alessandria. Al suo arrivo è stato ossequiato dal Comando della Divisione, da S. E. il Prefetto Perotti, dal Federale Attilio Bonino. Si è quindi recato a visitare al campo le truppe della Divisioni «Monviso» e «Monferrato» e la IV Divisione Alpina «Cuneense» che stanno effettuando le esercitazioni estive.

Sono scomparsi
35 miliardi di oro

In periodi normali era facile il movimento sull'oro, invece da parecchi anni si conoscono soltanto con esattezza le cifre sulla produzione.

Informa la rivista Wirtschaft und Statistik che dal 1.o gennaio del 1931 al 30 giugno del 1936 sono scomparsi 7,2 miliardi di marchi oro (oltre 35 miliardi di lire). Sono escluse dal calcolo l'Asia e la Russia.

La produzione del cosidetto nobile metallo è in grande aumento. La cifra record dello scorso anno, 2,6 miliardi di marchi, è stata superata nel primo semestre del 1936 con 1,4 miliardi.

I sette miliardi di marchi oro scomparsi, cui accenna la rivista, sono stati tesaurizzati dai privati ed una parte minore ha contribuito ad aumentare le riserve segrete accumulate da qualche Stato, per difendere e regolare la moneta o per far fronte a circostanze improvvise ed eccezionali come la guerra.

Per quanto riguarda le riserve visibili, l'Europa continua ad impoverirsi rispetto all'America del Nord. Nel primo semestre del 1936 gli S. U. hanno avuto un afflusso di oro di 1,2 miliardi di marchi oro e l'Europa un esodo di 1,5 miliardi. Una dei paesi più colpiti è stata la Francia, due miliardi di marchi oro in sei mesi ed in misura minore l'Olanda e la Spagna ed anche la Germania e la Polonia.

Una volta gli uomini si affannavano per accumulare soldi e roba. Oggi i collezionisti di ricchezze hanno molta simpatia per il metallo; la tesaurizzazione privata nel primo semestre del 1936 è stata ancora superiore a quella notevole del 1935.

Questo quadro riassuntivo dà maggior valore allo slancio degli italiani che nell'ora del pericolo hanno donato gli oggetti più cari alla Patria. Era la sola offerta possibile, perchè il fenomeno della tesaurizzazione dell'oro non esiste in Italia o, tutt'al più, si limita ad episodi trascurabili.

Gli aumenti salariali
I nuovi contratti per i tessili cotonieri e lanieri ed i lavoratori del legno

Roma, 8 notte.

Nei giorni scorsi in Milano tra la Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili, riunite per esaminare la richiesta di aumenti salariali per gli impiegati assistenti e operai dell'industria cotoniera, presentata dalla Federazione dei lavoratori alla Federazione degli industriali, si è convenuto quanto segue:

1) a datare dalla quindicina di lavoro che avrà inizio dopo la data dell'accordo i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette all'industria cotoniera, nonchè quelli degli assistenti e capi reparti saranno aumentati nella misura del 5 per cento per le donne di qualsiasi età e gli uomini non superiori ai 18 anni e del 7 per cento per gli uomini di anni 18 e più;

2) gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, e dipendenti dalle aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri saranno, con decorrenza 1° settembre 1936-XIV aumentati del 5 per cento.

L'accordo interessa oltre 200 mila operai.

Nei giorni scorsi a Milano fra la Federazione nazionale fascista degli industriali lanieri e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori delle industrie tessili, è stato concluso un accordo per un aumento sulle retribuzioni dei lavoratori addetti agli stabilimenti dell'industria laniera italiana. Con tale accordo è stato determinato un aumento del 7 per cento sui salari degli operai, degli assistenti e capi reparto e sugli stipendi degli impiegati. L'accordo, che andrà in vigore nella seconda quindicina di agosto per le maestranze e dal 1° settembre per gli impiegati, interessa oltre 400 aziende che occupano 90 mila operai.

In questi giorni in seguito a laboriose trattative si è convenuto, tra la Federazione nazionale fascista degli industriali del legno e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, quanto segue:

1) a decorrere dal 16 settembre 1936-XIV, ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle industrie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del legno, sarà apportato un aumento dell'8 per cento;

2) tutti i contratti provinciali e aziendali si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV nel caso in cui siano stati disdetti o vengano a scadere precedentemente a tale data;

3) nell'applicazione di quanto disposto al punto 1) si terrà conto degli aumenti salariali concessi mediante contratti e accordi stipulati successivamente al 1° maggio 1936-XIV.

L'accordo riguarda oltre 100 mila lavoratori.

Indennità di licenziamento
Importante sentenza pronunciata in base alla «Carta del Lavoro»

Roma, 8 notte.

Il Pretore di Tivoli ha pronunciato una importante sentenza in materia di lavoro, in una causa dinanzi a quella Pretura, fra la Conceria Giorgi di Tivoli e l'operaio Cesare Carloni. Nella sentenza il Pretore ha ritenuto che, nel caso in esame, benchè non esista alcuna norma di legge o contratto collettivo o convenzione privata, l'indennità di licenziamento non può essere negata al ricorrente in base alla dichiarazione 17 a) della Carta del Lavoro ove è esplicitamente dichiarato che «nella impresa a lavoro continuo, il lavoratore ha diritto, in caso di cessazione del rapporti di lavoro senza sua colpa, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio».

Ecco nella sua interezza, la motivazione dell'importante sentenza:

«Ritengono alcuni che la Carta del Lavoro non contenga norme tassative, ma semplicemente direttive per l'opera di legislazione in materia di lavoro, e che conseguentemente essa non possa per sè stessa avere alcuna giuridiale applicazione. Ciò non sembra al Pretore, perchè è vero che non può affermarsi che le dichiarazioni della Carta del Lavoro siano norme di legge in quanto ad esse manca il carattere di atto formale dello Stato, ma non si può per questo negare che i loro principi abbiano rilevanza giuridica: infatti alcuni paragrafi della Carta, e tra questi il 17°, sono espressamente richiamati dall'art. 5 del R. Decreto 6 maggio 1926; inoltre la legge 13 dicembre 1928 delega al Governo la emanazione di norme per la completa attuazione della Carta stessa, il che lascia comprendere che la Carta del Lavoro contiene i principi informatori sui quali non solo si basa la vigente legislazione in materia di lavoro, ma si baserà anche la futura legislazione in tale materia: cioè la Carta del Lavoro contiene i principi fondamentali della legislazione positiva in materia di lavoro, e il legislatore se avesse già emanato norme positive in merito alla indennità di licenziamento per i lavoratori, avrebbe dovuto, come dovrà, tenere presente, dando loro forza di legge, i principi contenuti nella Carta del Lavoro i quali appunto per ciò hanno il valore di principi generali di diritto che valgono a colmare le lacune dell'attuale complesso legislativo».

Gorizia celebra oggi
il XX annuale della sua liberazione

Gorizia, 8 notte.

Gorizia, tutta avvolta in un palpito di bandiere, si appresta a celebrare il XX Annuale della sua liberazione e a ricordare in un inno di riconoscenza gli artefici della grande Vittoria.

Nel pomeriggio di oggi la città ha ultimato la sua festosa toletta e in serata sono state accese le luminarie in onore dei reduci che domattina, stretti intorno alla Medaglia d'oro Aurelio Baruzzi, che per primo entrò in Gorizia e piantò il tricolore sul tetto della stazione, si adunaranno al Parco della Rimembranza per partecipare alla grande manifestazione commemorativa, alla quale saranno presenti tutte le autorità della Venezia Giulia, le organizzazioni del Regime e le associazioni d'Arma. L'orazione ufficiale sarà tenuta dall'avv. Bezzozi, del Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti. L'arrivo dei superstiti delle gloriose brigate che parteciperanno alle funzioni celebrative è continuato ininterrotto e in serata, alla presenza di una imponente adunata di popolo e di reduci, raccolti in piazza della Vittoria, ha avuto luogo un suggestivo spettacolo pirotecnico completato da un concerto della banda della Milizia.

Benefica visita della Regina
nel Cuneese

Cuneo, 8 notte.

S. M. la Regina Elena ha fatto una visita alla frazione di Festiona, del Comune di Demonte. Anche in questa occasione l'Augusta Sovrana ha voluto degnarsi di esplicare la sua generosa bontà, distribuendo larghi soccorsi e doni a varie famiglie bisognose ed al locale Asilo infantile.

S. M. la Regina, inoltre, venuta a conoscenza che il vecchio insegnante dalla frazione era costretto per malattia a lunga degenza, ha voluto portare personalmente all'infermo il conforto della sua visita e del suo interessamento.

La Principessa di Piemonte
nel castello di Miramare

Trieste, 8 notte.

Proveniente da Aosta è giunta questa mattina nella nostra città, in forma strettamente privata, S. A. R. la Principessa di Piemonte, che si è subito recata al castello di Miramare, dove è ospite delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta. La Principessa di Piemonte si tratterrà nel castello di Miramare fino a lunedì mattina.

La morte di un nobile
patriota trentino

Trento, 8 notte.

A 76 anni di età è morto il dottor gr. uff. Augusto Sartorelli, nobile figura di patriota, a cui sono legate le più belle pagine dell'irredentismo trentino. Egli fu tra l'altro il fondatore della «Pro Patria», l'associazione nazionalista che nei tempi del servaggio difese strenuamente la lingua e il pensiero italiano.

Un parto trigemino

Cuneo, 8 notte.

La contadina Maria Scaglione, moglie di Paolo Petrillo, abitante a Bra, ha dato alla luce tre bimbi, tutti sviluppati, di cui uno maschio e due femmine, e la puerpera gode ottima salute.

La morte dell'attore
Nicola Pescatori

Roma, 8 notte.

E' morto a soli 55 anni l'attore Nicola Pescatori. Era un bravo comico e fece parte di una grande quantità di formazioni. E' stato il brillante di molte compagnie e dovunque ha portato la sua nota di bontà schietta, garbata, signorile. Spesso ha recitato a fianco della figlia Olga, ottima attrice essa pure, e anche a fianco della moglie signora Lilla.

Sempre, in ogni commedia, in ogni parte, è stata riconosciuta la sua coscienziosa cura nel mettere in rilievo il personaggio affidatogli.

I treni popolari
per i due giorni di Ferragosto

Ecco il programma delle gite popolari di due giorni per il 15 e 16 agosto:

Torino - Ivrea - Aosta; Torino - Trento-Bolzano; Torino-Venezia; Torino-Gorizia; Torino-Bologna; Torino-Ravenna; Torino-Pescara (via Milano); Torino-Rimini-Ancona; Torino-Foggia-Bari; Torino-Firenze; Torino-Roma.

Milano-Venezia; Milano-Trieste; Milano-Pescara; Milano-Firenze; Milano-La Spezia; Milano-Roma; Milano-Napoli.

Venezia-Roma; Venezia-Trento-Milano.

Trieste-Firenze.

Genova-Ravenna e Ancona; Genova-Trieste; Genova-Napoli.

Bologna-Gorizia; Bologna-Napoli.

Piacenza-Genova.

Firenze-Gorizia.

Spezia - Trieste - Redipuglia - Gorizia (gita circolare con sosta a Venezia all'andata).

Firenze-Napoli.

Ancona-Trieste.

Terni-Verona.

Perugia-Terontola-Napoli.

Roma-Civitavecchia - Sassari - Cagliari; Roma-Firenze-Viareggio; Roma-Torino; Roma-Milano; Roma-Verona; Roma-Venezia; Roma-Ancona; Roma-Bari; Roma-Cosenza-Catanzaro-Reggio Calabria-Alessina; Roma-Napoli-Palermo (via mare); Roma-Napoli, Napoli-Rapallo-Genova; Napoli-Verona; Napoli-Venezia; Napoli-Ancona; Napoli-Cosenza-Catanzaro-Reggio Calabria-Messina.

Bari-Littoria-Roma.

Taranto-Caserta.

Reggio Cal.-Catanzaro-Cosenza-Napoli.

Roccella Jonica-Reggio Calabria Cosenza-Messina.

Catanzaro-Messina.

Palermo-Napoli-Roma.

Messina-Napoli.

Cagliari-Sassari-Civitavecchia - Roma.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 16 agosto:

Torino-Varallo; Torino-Pallanza-Domodossola; Torino-Milano; Torino-Rapallo-Viareggio; Torino-Savona; Torino-Vicoforte-S. Michele; Torino-Torre Pellice e Barge.

Vercelli-Varallo.

Milano-Porto Ceresio; Milano-Sondrio e Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Rovato-Desenzano del Garda; Milano-Verona; Milano-Venezia; Milano-Genova; Milano-Sanremo-Ventimiglia.

Bergamo-Brescia-Venezia.

Venezia-Verona.

Padova-Belluno-Calalzo - Pieve di Cadore.

Trieste-Venezia.

Udine-Venezia.

Genova-Ventimiglia; Genova-Acqui.

Bologna - Pracchia; Bologna-Siena.

Firenze - Viareggio; Firenze-Montecatini; Firenze-Siena.

Livorno-Siena.

Arezzo-Siena.

Ancona-Rimini.

Macerata-Porto Civitanova.

Terni-Roma-Nettuno.

Teramo-Giulianova.

Roma-Ladispoli; Roma-Civitavecchia; Roma-Bracciano-Oriolo; Roma-Terni-Spoleto; Roma-Terontola-Perugia-Assisi; Roma-Anzio-Nettuno; Roma-Carsoli; Roma-Formia-Minturno; Roma-Terracina; Roma-Napoli.

Napoli-Roma; Napoli-Cava dei Tirreni.

Caserta-Pompei.

Lecce-Brindisi.

Taranto-Brindisi.

Potenza-Taranto.

Cosenza-Paola.

Castrovillari-Spezzano Albanese-Trebisacce.

Catania-Palermo.

Palermo-Enna.

Sassari-Porto Torres.

Uccide il proprio inquilino
a colpi di pugnale

Roma, 8 notte.

I coniugi Ranucci, subaffittano una stanza del loro appartamentino al facchino Marino Marini di anni 40. Ieri sera, per una questione inerente al pagamento della pigione, il Marini venne a diverbio con la Elvira Ranucci. Dopo brevi parole l'uomo e la donna trascesero a vie di fatto e la Ranucci, afferrato un pugnale colpì ripetutamente al torace il Marini. Costui, ferito a morte, rimase a terra immerso in una pozza di sangue.

Compiuto l'omicidio la Ranucci con il marito si rifugiò in casa del cognato in via Fornace dove stamane i carabinieri hanno tratto in arresto la Elvira Ranucci, il marito ed il cognato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mentre attingeva acqua ad un pozzo, si è caduto dentro, annegando, il contadino Giovanni Doglio, di 25 anni, da Rivaldone.

DA CAPUA

Investito e ucciso da una automobile in contrada Marotto è stato il quattordicenne Vincenzo Memmo da Camiciliano.

DA CUNEO

Mentre maneggiava una lampada ad alcool acceso, un po' di liquido si è sparso sull'abito della signora Maria Bonetti, e Vittoria, incendiandosi a ridiscese in breve la povera signora in una torcia vivente provocandone la morte.

Percorrendo in motocicletta le strade Alba-Bra, tale Felice Milanaccio, d'anni 20, nato a Torino e residente ad Alba, è andato a cozzare, con estrema violenza contro l'automobile pilotata dal sig. Matteo Arnaldi di Bra, e per le gravissime ferite riportate, il disgraziato è deceduto poco dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale.

Caduta a terra per malore in una stalla, tale Maria Destefanis, d'anni 58, rimaneva colpestata da una vacca e decedeva per commozione viscerale.

DA DESIO

Subbene trasportata a riva sovera in vita da tale Giuseppe Brioschi, il ragazzo Tarcisio Bonetti, caduto in un canale, cessava di vivere, quasi subito per soffocamento.

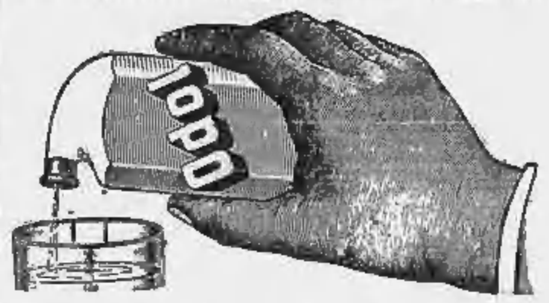
DA NOVI LIGURE

E' stato assolto in istruttoria dal Tribunale di Alessandria il medico condotto di Castelletto d'Orba, dottor Augusto Ferretti, per insufficienza di conto dalla imputazione di aver causato lesioni a certa Brunilde Tacchino in Cusolito ed al suo neonato, durante una difficile operazione di parto.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 agosto 1936)

TORINO	80	66	11	45	20
BARI	86	70	73	76	1
FIRENZE	85	90	19	61	1
MILANO	64	18	83	6	29
NAPOLI	35	69	7	90	2
PALERMO	16	67	39	75	73
ROMA	79	42	6	72	64
VENEZIA	77	19	64	25	64



La bocca curata

con l'Odol il classico dentifricio mondiale, non subisce le tristi conseguenze delle fermentazione degli alimenti cioè di quello strato di morte che si distende sulle mucose e sugli smalti. L'Odol penetra in ogni interstizio ed agisce per molte ore, vigilando per la salute e la bellezza dei vostri denti.

Lasciare la terra assolata e vagare qualche giorno fra cielo e mare, nella fresca brezza marina, fra gli innumerevoli svaghi della piacevole vita di bordo: ecco l'impiego ideale delle ferie estive. Il solo imbarazzo è nella scelta fra tanti piacevoli itinerari nell'Adriatico, nell'Egeo, in Egitto e nel Levante...

Chiedere programmi e preventivi per le vostre brevi crociere ai principali Uffici di viaggi o alla Direzione e Agenzie della

COMPAGNIA ADRIATICA DI NAVIGAZIONE-VENEZIA

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, inconvenienti al fegato, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

preparate con estratti vegetali. Non indebboliscono, non irritano - 100 casi di successo - Rifiutate le imitazioni. 30 pillole L. 5.50. Posta 4,50. - MILANO: Farm. Maldifassi, Via Vigili 7. TORINO: Lab. Farm. E. Cattaneo e Figlio, Artieli 31. In tutte le Farmacie

abbiate cura dei vostri OCCHI

BERRY

«L'ottico di Torino»

Via ROMA 9, ang. Via C. BATTISTI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
MILANO

TRECENTO FILIALI IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Milano, 9 agosto 1936-XIV.

Le sottoscrizioni alla Rendita 5 %, sia in contanti che in Redimibile 3 ½ %, sono state prorogate sino alla fine di agosto.

Per qualche settimana ancora i risparmiatori hanno dunque la possibilità di acquistare la Rendita 5 % ex-novo, o di aumentare il reddito, di migliorare le condizioni e di assicurare un più largo mercato ai loro investimenti in Redimibile 3 ½ %.

La Rendita 5 % si presenta dotata di tali pregi che ne fanno il titolo più COMPLETO *per ogni genere di impiego. Essa infatti possiede simultaneamente:*

- *l'elevato interesse del vecchio Consolidato 5 %;*
- *gli eccezionali privilegi fiscali del Redimibile 3 ½ %;*
- *una garanzia di inconvertibilità per almeno venti anni;*
- *un mercato larghissimo, superiore a quello di qualsiasi altro titolo, statale o privato.*

Di più, sulla Rendita 5 % la Banca d'Italia potrà per due anni fare anticipazioni a tasso di favore.

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, *che fa parte del Consorzio di emissione, riceve le sottoscrizioni, sia in contanti che con titoli del Redimibile. Tutte le operazioni relative, eseguite con ogni cura e assoluta discrezione, sono sbrigate dalla Banca con un minimo di formalità e nessuna perdita di tempo.*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE E RISERVE LIRE 844 MILIONI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

PRESSO OGNI SEDE INFORMAZIONI GRATUITE SU TITOLI DI INVESTIMENTO — GRATIS E RICHIESTA IL QUINDICINALE VADEMECUM DEL RISPARMIATORE

GERANI

Per tanti, che cosa sono i gerani? Fiori un pochino più vivaci, un pochino più odorosi di tanti altri, però fiori comuni, di poco costo, che chiunque può possedere. Ma per lei, per la signorina Zelma, erano sempre stati esseri suoi, dolcemente e costantemente assetati, che aspettavano da lei il dono quotidiano della vita, quella pioggia d'argento dal bell'inaffiatoio verde-chiaro che con tanta grazia ella teneva in mano.

— Quanta sete, poveri piccoli! — ella mormorava chinandosi sui vasi messi in fila come tanti scolaretti obbedienti, e li conosceva uno a uno, dai più rigogliosi ai più teneri, e li vezzeggiava a seconda della fioritura.

In fondo la gente che la credeva povera, non trovava poi tanto strano che d'estate, quando tutti vanno via, la signorina Zelma dicesse con tranquilla naturalezza che lei non poteva assentarsi da casa neppure un giorno, per via dei gerani. La donna che veniva per le faccende grosse e la portinaia si erano qualche volta offerte generosamente: li avrebbero inaffiati loro i gerani, magari tutti i giorni, andasse un poco a divertirsi!

— Oh, per carità, troppo disturbo!... E tanto, credano, non potremmo vivere tranquille, lontane, con questo pensiero, non si saprebbe goder niente; è vero, Corinna?

Corinna era una sua nipote che da anni viveva con lei, vestiva come lei e faceva le stesse cose che faceva lei, un specie di copia della signorina Zelma e di cui la gente non s'occupava affatto.

Ma se ne occupò poi, e come! il giorno in cui la signorina Zelma morì improvvisamente, lasciandola erede di tutta la sua sostanza.

C'era dunque una sostanza?

E che sostanza!... Un mucchio di quattrini alla banca da non poterlo neppure immaginare; beata lei, signorina Corinna, diceva adesso tutta ossequiosa la gente, ora si che potrà godersi la vita!...

Si era allora nell'inverno, nel tempo in cui i gerani, rigidi e secchi, dormivano tranquilli nella stanza dei ripostigli, tra le masserizie antiche, e non avevano bisogno di nulla. Ma poi venne il bel tempo, l'estate, e tutti in fila, dai più rigogliosi ai più teneri, occuparono il lungo terrazzino sul cortile. Mattina e sera, la smilza figurina di Corinna, ancora in lutto, si chinava su quelle creaturine assetate, e mormorando parole di amore e di tenerezza spandeva dall'inaffiatoio verde-chiaro quella pioggia d'argento che era il dono della vita.

Ma quello che nella signorina Zelma suscitava approvazione e persino simpatia, in lei provocò, da parte della gente, una specie di furore.

— Ma scusi — le diceva la donna di servizio, rossa e irritata — tutti lo dicono, sa, è una vergogna! Non può mica trovare il pretesto di star qui per inaffiare i gerani, una ricca come lei, invece di andare a godersi la vita! Perchè non va al mare?... O in un grande albergo di montagna?... Là ci sono camerieri che non le permettono di muovere un dito, là la musica suona continuamente, e si balla e si ride e si sta allegri. Oh, se fossi io a esser ricca!... Ma che la fortuna tocchi a persone come lei, me lo lasci dire, è un vero peccato! Ha forse paura di vivere?...

Forse era vero, la paura di vivere la seguiva come un'ombra. Ella non poteva pensare ai viaggi, agli alberghi e ai divertimenti, senza provare un fremito che l'agghiacciava tutta. E la zia Zelma, non era del resto vissuta così, tal quale?

— Ma la signorina Zelma aveva lei a cui lasciare i suoi quattrini!... E lei a chi li lascierà?... Sarebbe giusto, guardi, che venissero a rubarglieli, un giorno o l'altro!...

Eh, si forse sarebbe giusto, Corinna non dice mica di no. Ruberanno i quattrini, un giorno o l'altro, ma le lasceranno i gerani.

— Quest'anno la fioritura è più bella del solito, no? — le dice un giorno, dal terrazzino accanto, quel signore in maniche di camicia, con cui la zia chiacchierava così spesso, d'estate, mentre lei, dall'interno, non poteva sentir nulla. E' un signore non vecchio, ma un poco grosso e già grigio, il suo volto è tutto rischiarato dai grandi occhi chiari, come quello di un fanciullo le cui guance pendule hanno perduto la freschezza giovanile.

— Peccato che la signorina Zelma non la possa vedere!... egli sospira, con un tono di rimpianto così sincero che colpisce. Corinna sa che questo signore non si muove mai dalla città perchè ha, da lunghissimi anni, la madre inferma e, poveretta, bisbetica, che lo tormenta e gli conta i passi che fa fuori di casa, fino all'ufficio, e sa anche che la gente, invece di provare pietà per lui, sente disprezzo, perchè è anche lui di quelli che pur essendo ricconi non sanno vivere nè godere, e hanno paura di tutto e sopra ogni altra cosa di far soffrire quelli che pure hanno loro imposto una catena così pesante. Perchè non ha saputo liberarsi dalla madre?... Perchè non si è sposato?

E ad un tratto, nella mente di Corinna, si fa una certa luce, qualcuno le ha pur raccontato che la zia Zelma ha avuto, in tempi lontani un romanzo di amore con un giovane che non l'ha sposata per via della madre, ecco perchè ella passava le estati intere a inaffiare i gerani sul balcone, accontentandosi di quel poco che la vita le poteva dare: vedere qualche volta il suo antico fidanzato, mormorare qualche parola con lui sulla fioritura dei gerani e attendere poi pazientemente, tutto l'inverno, il rinnovarsi di quella modesta gioia dell'estate...

— Non va in villeggiatura, signorina Corinna?...

— Xe, sono anch'io come la povera zia. Sto bene a casa...

— Come la povera Zelma...

— Mi ha lasciato tutto, povera zia...

— Lo so, tutto...

I grossi occhi chiari, fanciulleschi e tristi, di uomo che non sa godere la vita, sembrano interrogarla: — Forse che le ha lasciato anche me?...

— Anche —, sembra rispondere Corinna e la sua piccola mano stacca delicatamente qualche foglia secca, e la getta nel vuoto.

Carola Prosperi

Parlamento e manicomio

I casi di un deputato americano

New York, 8 notte.

Il deputato al congresso di Washington Marion Zioncheck è morto ieri in seguito a caduta dalla finestra di un quinto piano. I giornali americani gli dedicano lunghi necrologi ricordando come negli ultimi mesi egli abbia ravvivato con le sue straordinarie gesta la cronaca politica di Washington.

Si rammenta che lo Zioncheck nel maggio scorso, recatosi in viaggio di nozze a Portorico, si fece espellere da quella repubblica perchè dalla finestra del suo albergo lanciava noccinole sui passanti e poi perchè aveva indirizzato al Presidente Roosevelt un telegramma in cui gli proponeva di riformare l'isola di Portorico in 48 ore qualora gli venisse garantito l'appoggio della Marina degli Stati Uniti. Rimpatriato dopo questa espulsione, il deputato si era fatto arrestare a Washington quando una sera gettava sui passanti bottiglie vuote e perfino una macchina da scrivere. Rilasciato provvisoriamente, egli era in quell'occasione andato alla Casa Bianca e vi aveva consegnato per il Presidente una valigia nella quale erano rinchiuse delle bottiglie vuote e un pacchetto di naftalina. Egli venne più tardi internato in un manicomio dal quale tuttavia riuscì a scappare per recarsi alla natia città di Seattle dove cagionò subito l'intenzione di presentare la propria candidatura al Governatorato. «Se sarò governatore, egli dichiarò, libererò il mondo dei cosidetti esperti mentali». Poi ripiombò nell'oscurità fino al suicidio in cui ieri sera è stato dato l'annuncio della sua prematura morte.

Il serpente di mare

è comparso sulla costa di Norfolk

Londra, 8 notte.

Il mostro di Loch Ness negli ultimi due anni non è più ricomparso alla superficie del lago scozzese divenuto così improvvisamente celebre nel corso del 1934. Ma quest'anno un altro mostro è destinato a far parlare di sè, quello apparso ieri sera in alto mare al largo della costa di Norfolk dinanzi a Eccles. Il gruppo delle persone che lo hanno avvistato è composto in maniera tale da ispirare la massima fiducia. Vi è un ex-Sindaco, un deputato al Parlamento di Westminster e un funzionario dell'Ammiragliato, oltre a una signora. Concordemente essi dicono di aver osservato il mostro marino a circa un miglio dalla costa. Esso aveva la forma di un gigantesco serpente di una lunghezza di una quindicina di metri e procedeva a velocità tale da far escludere a priori che le varie gobbe del serpente emergenti dall'acqua non fossero in realtà altro che un adeguato numero di meduse, come affermano alcuni increduli.

Il funzionario dell'Ammiragliato, abituato a valutare a occhio l'andatura dei battelli della marina, dichiara che indubbiamente il serpente percorreva il mare a non meno di cento miglia all'ora. La sua testa, egli dice, era tenuta alta fuori dall'acqua, ma non è stato possibile giudicarne con precisione la forma. Oggi vari fotografi si sono appostati sulla costa in attesa di vedere ricomparire il serpente per poterne fare delle istantanee che saranno vendute a carissimo prezzo ai giornali a grande tiratura.

COMPAGNIA SAHARIANA

L'OMBRA DI CRISTO SULLA SABBIA DI FUOCO

(DAL NOSTRO INVIATO)

IN-EZZAN, luglio.

La «sudirta» cioè il compartimento di Gat e il comando della sottozona, l'ultima nostra sentinella avanzata nel Sahara, si stendano da lì sul alla grande vasta ancora inesplorata di Murzuk, terminando a In-Ezzan.

In-Ezzan è un granello di sabbia al cospetto del deserto che lo minaccia e dal quale, i pochi indigeni che tentarono di avventurarsi, non hanno più fatto ritorno.

Una cabila di tuaregh Horaghen, nobili e puri, si sono fusi

Da destra: il capo Targhi Hussen, il capitano Lee, un notabile e, in piedi, l'interprete Acca.

ad alcuni pozzi di acqua giallastra situato in quella desolazione le loro tende primitive fatte con pelli di capretto.

Il sacrificio del cammello

Questi Horaghen che vivono in solitudine erano originari di Gat e il loro capo era il «cainacan» del paese, cioè il padrone nel senso più assoluto della parola, degli uomini delle bestie e dei giardini di tutte le oasi.

E' morto in età avanzata lasciando al figlio Hussen l'eredità della sua gloria passata.

Hussen ha cominciato la sua carriera di predone razziatore ancora giovinetto guidando sette uomini tuaregh nel lontanissimo Sudan dal quale tornò, dopo averne ammazzati i legittimi proprietari, con un centinaio di cammelli.

Ancora adesso davanti a lui si inchinano i capi minori e si inginocchiano i «clienti» e gli schiavi ancorchè il Governo li abbia liberati dal prepotente e temibile padrone che a noi per altro è sempre rimasto fedelissimo.

Che Hussen non sia un comodo avversario lo sanno i «militari» di una nazione confinante i quali, quando le nostre truppe, durante la guerra europea abbandonarono volontariamente Gat, tentarono di occuparla.

A noi, allora, il possesso di quel nodo carovaniero, non era di nessuna importanza ma, in quanto pure, faceva gola invece ai nostri confinanti che prendendolo si sarebbero aperta una comoda comunicazione tra le regioni sahariane e quelle del Fezzan.

Il padre di Hussen e il suo giovane figlio mossero incontro alle truppe nemiche, li attaccarono e li sconfissero obbligandole a rientrare nella linea dei forti, restando così padroni di Gat che spontaneamente ci consegnarono allorchè ricevemmo in Libia.

Hussen, carico di ricordi guerreschi ora procede regalmente avvolto in un burnus celeste donatogli da S. E. Italo Balbo fra le tende di In-Ezzan.

Non so se i suoi occhi lampeggino o sorridano guardandomi fra la breve fessura della smaia azzurra golosamente alzata fino alla radice del naso e, come vuole il suo grado di alta nobiltà calata sulla fronte fino all'arco delle sopracciglia.

Forse è l'unico bianco, ad eccezione dei nostri ufficiali sahariani che abbia raggiunto il suo regno.

— Per te — mi dice Hussen — non ammazzerò un capretto, nè triterò datteri, nè macinerò orzo, ma sacrificherò un giovane cammello.

Un cammello rappresenta per la gente del deserto una fortuna e io ringrazio con un sorriso il mio ospite straordinario.

L'antico razziatore Hussen è di un cortese patriarcale.

Il «mestiere» del razziatore non influisce sul fisico e sullo spirito di questi uomini che molti hanno descritto con fosche tinte e pessimi aggettivi.

La razzia, prima che il nostro Governo intervenisse, era un mezzuro qualunque, supportato dalle cattive doti dei predoni con quella blanda rassegnazione che Dio ha concessa, insieme all'acqua, ai negri sahariani. Pochi di essi si opponevano ai razziatori e ancora oggi quelli che lo hanno fatto, sono definiti dai tuaregh come ribelli.

I tempi sono mutati ma lo stesso Hussen ricorda le sue lontane imprese come una di noi ricorderebbe d'essersi arrampicato da ragazzo su un albero a rubare le ciliegie.

La veggente di In-Ezzar

Questo magnifico capo non coltiva ormai che l'ombra di quello che fu, ma la coltiva con tanta gelosia che il suo orgoglio non gli permette di vivere a Gat, sotto la protezione del nostro forte o al comandante del quale dovrebbe ubbidire.

Gli ubbidisce lo stesso, ma da lontano.

Qui, ad In-Ezzan egli si sente ancora il «mudir», il capo assoluto dei suoi uomini, il padrone del deserto e del vento. Sentimentalmente è il tuaregh più fedele a noi di tutta la zona e non mi è sfuggito lo sguardo improvvisamente duro e interrogativo che mi ha rivolto allorchè gli ho detto di essere stato ospite, a Tin-Alcum, di ufficiali francesi.

— Hai dunque sentito parlare di Cristo?

— Ne ho sentito parlare.

— Chi è il tuo Dio?

— E' anche il tuo. Dio è uno solo.

— Sei cristiano?

— I padri dei miei padri lo erano.

— Cristo è passato dove tu vivi.

— E' passato più a sud dell'Atlantide con un suo profeta. E l'ombra del suo profeta è rimasta fra noi.

— Ne sai il nome?

— Elia.

Egli si sente profondamente suddito italiano, estrema vedetta dei «rumi» cioè dei romani: nel Sahara non si conoscono che i «rumi» i quali hanno lasciato ovunque indelebili e profonde tracce del loro glorioso e favoloso passaggio.

Non ho potuto fare un calcolo preciso dei tuaregh che vivono ad In-Ezzan: forse un centinaio tra uomini donne e bambini compresa una cieca altra centenaria tenuta un tempo in considerazione di veggente ma ormai molle ruggine e surdin come un mola sotto aceto.

Sulla tenda di capra il sole batte i settanta gradi, motivo per cui, la vecchia alla quale correvi parlare non può uscire da quella in cui abita, poco distante dalla mia. La vedrò al tramonto, ma, la portammo con tutte le cautele, come si porta un vassoio di terracotta.

Fenoni, così si chiama la veggente di In-Ezzan, è una donna preziosa o almeno è il residuo di una donna che fu preziosa anzi, indispensabile ai tempi delle razzie.

— Questa sera — mi dice Hussen sorpassandomi una ghirba d'acqua forbida — ti porterò Fenoni e tu la interrogherai a tuo piacere.

Becco non senza ripugnanza mettendo le labbra al collo della ghirba.

Le ghirbe saharíane sono ricavate dalla pelle di un capretto che lo si vuota semplicemente dei visceri e gli si taglia la testa.

Piena d'acqua il recipiente piuttosto lugubre si muove come lo animasse tuttavia una vitalità appena gorgogliante.

Vestigia della Croce

Lascio cadere la ghirba e mi centro dentro il quale ondeggiando gli da quasi il ritmo della respirazione vedo stampato con un ferro infuocato il segno della croce.

— Che vuol dire questo? Chi ti ha insegnato a farlo?

Hussen mi risponde semplicemente che quello è un bel segno.

— Dei bei segni, facili a disegnarsi ve ne sono molti: il triangolo, il cerchio, il quadrato. Perchè avete proprio scelto quello della croce?

Hussen non sa rispondere. L'emblema della croce è stato tramandato di padre in figlio, di generazione in generazione.

Tutti i tuaregh sanno che un Uomo è morto sulla croce ma non ne conoscono il nome.

La storia del tuaregh non è scritta in nessun libro.

Chiedo ancora ad Hussen che conservi marmori quando tiene fra le mani e sgrana il solito rosario maomettano.

Non mormora nulla. Il suo gesto è semplicemente meccanico.

— Sai i novantanove nomi di Maometto, il profeta arcimilionario, morto quasi centenario fra una giovane ghibelanda di sessanta donne che lo amavano?

Hussen mi guarda con i suoi grandi penetranti occhi e mi risponde che per chi sa leggere non è difficile imparare novantanove nomi. Prova un uomo di studio a leggere sulla sabbia, a leggere nell'avvenire e a vedere lontano come Fenoni sapeva fare.

Quelle letture valgono bene quella della lingua scritta.

Acca, l'interprete, interviene.

Questo uomo meriterebbe uno studio per la sua intelligenza, la sua memoria prodigiosa e la sua esperienza.

Acca che ha viaggiato attraverso al deserto dalla costa ai Tibesti, a Cufra, a Bir de Oro, attraversandolo dal Mediterraneo all'Atlantico, toglie rispettosamente la parola al suo capo.

— In so perchè sull'elsa delle nostre spade, sulle nostre selle, sui nostri più umili utensili si incide il segno della Croce.

Forse non sarà il profeta Elia che domina con l'altezza della sua figura tutta la Bibbia. Non so per quale associazione di idee al nome di Elia si avvicini adesso alla mia memoria quello di Tinguely. Angelo, in targhia di Diuet. Il dolce nome cristiano si confonde con quello profetico.

La solitudine che mi circonda si riempie come di fantasmi. Il sole è tramontato dietro ai Tasili, i tuaregh escono dalle tende, le carde dei pazzi cominciano a cigolare sulle carrucole.

I fantasmi nel silenzio

La città si ridesta per entrare nel mistero della notte.

Alcune donne portano un mucchiettino di ceci con grande cautela e lo depongono sulla sabbia.

Mi avvicino a Fenoni, la veggente. Sembra che la fatica del breve tragitto compiuto fra le braccia delle amiche l'abbia prostrata.

La guardo senza parlare, come preso da una improvvisa emozione.

Come ha fatto a vivere tanti anni nel deserto una creatura così fragile! Dalle sue labbra invece del respiro sembra che esca il rumore di un tarlo, di quello che le rode i polmoni non più grandi di una foglia di tamerici. Quali e quante cose avranno visto i suoi occhi spenti, che sussurro di astri e di anime deve avvolgere il suo cuore non più grosso di una noce.

Mi guardo intorno come frastornato. Il fagotto di pelle e di ossa al quale mi sono avvicinato certamente è meno vivo della ghirba che ho urtato involontariamente con i piedi e che sussulta sotto la spinta dell'acqua.

Penso che il vuoto mondo del deserto deve essere stato creato soltanto per il misterioso vagare degli spiriti.

Chi ci muore entra subito nell'infinito.

Mi chino verso Fenoni, la veggente, come preso dal desiderio di strappare qualche lembo di mistero dai suoi occhi bianchi, come per esplorare un poco di quel leggero filo di vita che appena esala e sale lievemente verso di me.

Forse è più trapassata, forse la sua anima è più lontana e il suo corpo è ancora qui a palpitare lentamente nella sabbia.

Mi allontano dalla centenaria sotto lo sguardo tagliente di Hussen.

Intorno a me, tanti sguardi come quelli del capo mi osservano dalle feritoie delle scure nazzure.

Poco lontano Acca, dopo avere tracciato sulla sabbia un segno circolare, si inginocchia e prega.

Dai Tasili arriva, portato dall'aria calda il suono cupo e ritmico del tobol.

E' la prima volta che sento il tamburo nel Sahara, il tamburo dei Tebu, i razziatori e predoni acerrimi dei tuaregh.

Anche Hussen adesso ascolta la voce lontana del barbaro strumento, e sul il palmo della mano stabilisce stringe le punte del caratteristico pugnale che ha l'impugnatura foggiata a croce e il bracciale del quale è fermato sotto al gomito, orgoglio di tanto piccole cose.

Acca segue a pregare.

Le giovani tuaregh che hanno intorno la «chèchia» sul collo si cacciano dalle tende e cantando salgono e discendono in lieta corsa la groppa delle dune.

Un giovane tuaregh, appoggiato ad un lungo bastone canta così:

Oh gran Dio ti domando tre cose.
L'amore delle giovani ragazze
Il coraggio per combattere
Il perdono nel giorno della resurrezione.

La veggente si è allungata nella conca di sabbia come dentro una bara, come se le stelle che stanno nascendo e bruciando il vuoto nell'aria trasparente pesassero tutte sulle sue ossa.

Ernesto Quadrone

Manuale per chi va in ferie

Il paradiso dei mariti

— Mi sembri pallida, stamane dice il marito.

— Pallida, io? risponde la moglie impallidendo.

Il marito rapidamente afferra uno specchio sulla toeletta (approfittare della occasione) e lo porge davanti al volto della compagna dei suoi giorni:

— Vedi? Sei pallidissima. Tu non sei a posto. E' da qualche tempo che ti osservo...

Preludio

Gettato una pietra nel lago della sensibilità femminile è lasciato fare; i cerchi d'acqua si allargheranno a poco a poco fino ad investire tutta la superficie.

Ma il lago non è abbastanza mosso, secondi pietruzze: la telefonata di un amico del marito.

— Signora, ho saputo che da qualche tempo lei non sta troppo bene.

— Macchè, sono ubbie del mio Pippo.

— No, signora, non scherzi. Da qualche giorno Pippo è preoccupato per lei. Me ne parla spesso. Non si trascuri, sa? La stagione, come vede, è instabile. Un momento freddo un momento caldo... Stia attenta, sa? Non si faccia cogliere in città dalla canicola.

— Lei crede? Ci ho pensato anch'io.

— Ottimo pensamento, signora. La salute prima di ogni cosa.

— Io andrei via qualche tempo, ma mi preoccupa lasciar Pippo qui.

— Eh, diamine! la luna di miele sarà finita, spero. Lei dice di no, eh? Vada là, vada là... Parlando seriamente, signora, si abbia dei riguardi. Io avevo una zia che per un matrimonio che la colse di estate... Beh, Dio ne scampi. Meglio non parlarne...

Questi preliminari si svolgono normalmente nel mese di giugno. La signora parla con le amiche o si consiglia se mai col medico di famiglia. Poi scrive chiedendo prezzi giornalieri a diversi alber-

(Disegni di BIOLETTO)

ghi. Arriccano valanghe di opuscoli reclamistici illustrati da quei panorami che poi si ricercano invano non appena sul posto.

La febbre dei preparativi giunge al suo diapason ai primi di luglio. (Il marito avrà provveduto così, con l'aria di non parare, a far trovare in casa qualche rivista di mode con le ultime novità per mare e montagna).

Andante

— ... E soprattutto, mi raccomando, abbi cura di te. Prendi notte, aria, luce. Svàgati e non preoccuparti per me. Bene o male mi aggiusterò.

Il marito dice queste parole col piede dentro sul predellino del treno, guardando la compagna dei suoi giorni che si sporge dal finestrino nel suo civettuolo mantello da viaggio. Ha già accompagnato la moglie a prendere un caffè («Non puoi partire così. Vieni, ti farà bene») e le ha acquistato all'edicola tre o quattro di quelle spesse riviste che costano un'iradiddio.

— Signori in carrozza!

Il convoglio si muove e il marito rimane a terra, solo, con quell'aria desolata che hanno nelle stazioni coloro che non viaggiano. Tormenta nel taschino del gilet lo scontrino da otto soldi preso al distributore dopo un laborioso scambio di monete.

Il treno si è mosso ed egli dice ancora:

— Scrivimi...

Agita il fazzoletto e il cappello d'uno e l'altro sono dignitosissimi e danno ugualmente la perfetta impressione dell'accurata sufficienza nel distacco) finchè il treno non è scomparso.

«Scrivimi!». Ha detto alla moglie «Scrivimi». Gli giungeranno, poi, quelle famose cartoline che si spediscono quando si va in gita in numerosa comitiva; gli giungeranno, zeppe di firme di gente per la maggior parte sconosciuta. Le abbiamo ricevute tutti queste cartoline con gli ossequi «sviscerati» di Pinco Pallino e di Rancati Michele, di Lilly e di Peccy. Chi manderà, poi? Ma...

Dato che non li conosciamo affatto, perchè non si firmano «Dante Alighieri» e «Giosuè Carducci», «Gaspara Stampa» e «Veronica Gambara»? Almeno questi nomi non ci giungerebbero del tutto nuovi.

Largo accorato

Ma il marito non pensa a queste cose. Esce dalla stazione rapidamente. Ha negli occhi una luce nuova. Dal telefono automatico, sotto il portico, per non perdere tempo, chiama l'amico (quello della telefonata):

— Pronto... pronto, sei tu?

— Partita?

— Partita. Allora a stassera.

— Certo.

— Hai avvisato Mengozzi, Rossi, Esposito e gli altri?

— Tutto combinato.

— Vengo con la macchina?

— Sicuro. Può sempre servire (risatina).

Intanto il treno, come dice la canzone, fila scevro. La moglie, seduta nello scompartimento, guarda fuori senza vedere. Pensa: «Quel poveretto se ne rimane in città al caldo a lavorare. Farebbe questo, se fosse scapolo? Macchè. Andrebbe a godersela da qualche parte. Sta in città per me, quindi! Povero Pippo». Quasi quasi le verrebbe da piangere... Chissà perchè adesso fanno una cipria che si impasta con le lagrime e rovina tutta la truccatura? Non si è nemmeno padrone di piangere quando farebbe così bell'effetto. Maledetto il progresso!

In realtà, come si è visto, i mariti rimangono a farsi le feste in città. La loro tattica ha avuto successo. Tuttavia un buon generale non basta solo a vincere ma a dar valore alla vittoria, a sfruttarla.

Oh lettera scritta in fretta, da persona indaffarata, costretta nella morsa di mille briglie! Oh telegrammi spiccati in anonimato stile telegrafico! «Sto bene salutati abbracciati».

Tale stato d'animo ci pare rimasto nelle seguenti strofette, da cantarsi sull'aria di «Santa Lucia lontana»:

Partono tutte le mogli
per terre assai lontane.
Ah, come ci sta ben sola cellana!
La casa è tutta mia;
la strada anch'essa è via.
Senza la compagnia
che mi fa tanto noioso,
che mi fa sentir vecchio,
O moglie mia, lontan da te
sento la nostalgia
delle mie solite comodità.
O moglie mia, badan da te
quanto malinconia!
Le notti senza sonno,
i pasti in trattoria...
Ormai la cortesia
ritorna abbito non posso più.

Allegretto

Esistono veramente queste brigate di estemporanei della vedovanza. Le trovate in ogni città. Si tratta generalmente di professionisti, ex compagni di università, radunati a cura di uno della combriccola rimasto scapolo, che ripaga in quel mese gli amici dei molteplici inviti a pranzo ricevuti durante l'anno.

Sono come pantagrueliche in ristorante trattorie fuori porta (si può toglier la giacca). La lieta del pranzo, concordata dopo vivaci discussioni, è a conoscenza del trattore fin dal giorno prima. I preparativi intensissimi fervono per tutta la giornata, mentre i commensali (quindicenni) dormono il mezzodì pomeridiano poichè in ufficio non c'è nulla, proprio nulla da fare.

Il convegno è fissato per le 19 in un caffè del centro. Barbe fatte, abiti chiari, cappelli alla fattinda, occhi sorridenti, voci sonore: giun-

gono Pippo, l'amico della telefonata, Mengozzi, Rossi, Esposito e tutti gli altri. Un aperitivo e poi, via! Il corteo delle automobili fa pensare a un matrimonio.

La tavola imbandita li attende sotto una pergola di frasca. La cena comincia si svolge. Le prime avvisaglie dell'antipasto precedono il grosso calibro delle tagliatelle, cui vengon di rincalzo arrosti e insalatine. Il grosso dell'armata attacca alla forchetta polli in padella e finanziere succulente. Dulce, frutta e caffè.

Quando escono, coi sigari accesi, cantano (tanti auguri!):

Noi siamo le colonne
dell'Università...

Sono avvocati, ingegneri, gente di quaranta e più anni, terrori di dattilografe e di impiegatini. Guardateli! Sembrano ragazzi di diciott'anni senza pensieri, con mille speranze schiuse dinnanzi.

Invece della canzone goliardica, proponiamo loro quest'inno ufficiale, sempre sull'aria di «Santa Lucia lontana»:

Partito con le mogli
per terre assai lontane,
Ah, come ci sta ben sola cellana!
La casa è tutta mia;
la strada anch'essa è via.
Senza la compagnia
che mi fa tanto noioso,
che mi fa sentir vecchio,
O moglie mia, lontan da te
quanto malinconia!
Le notti senza sonno,
i pasti in trattoria...
Ormai la cortesia
ritorna abbito non posso più.

Come fare a nascondere le tracce delle bisbocce notturne? La brigata, che finisce in casa di questo o quell'amico verso le due, non ha scrupoli. Sveglia tutto il casamento. E' gente, quella, che getta mozziconi sul pavimento lucidato. L'indomani lo scopolo estemporaneo contempla terrorizzato il campo di battaglia della notte precedente: lava le tazzine del caffè e i bicchierini del gruppino all'acquaio in cucina; tenta invano, il meschinello, di far scomparire la macchia di vino sul tappeto della sala da pranzo.

Quella macchia rimarrà per il resto della sua esistenza come un incubo. Susulterà, il tapino, ogni volta che sentirà la consorte esclamare:

— Chissà questa macchia quando si è fatta? Ah, quelle bevande donne di servizio!...

Non c'è rosa senza spine.

Ma chi, fra i vedovi celibi, riflette a queste cose? Escono allegri dalla trattoria fuori porta. Pare loro di ritrovare i vent'anni che aspettano sulla strada. Nessuno ricorda di essere tanto cambiato dal giorno in cui è andato a guardarsi nel quadro dei laureandi. Tutti ritornano l'allegria di allora. Lasciate che si divertano.

Galoppo finale.

A scelta.

Nizza e Morbelli

Calepino

San Bernardino da Siena. — Verso l'alba, quando la città era ancora addormentata, San Bernardino scendeva in piazza del Campo — il luogo più bello di Siena — a predicare. Tra due finestre del Palazzo Comunale era stato alzato un altare per la Messa, più in avanti un pulpito. Nella piazza si raccoglievano a destra le donne, a sinistra gli uomini, divisi da un tendone, affinchè non «si balestrassero» con gli occhi. La scena la possiamo tuttora vedere, deliziosamente ingenua, in una pittura di Sano di Pietro; che in altra pittura, anche più [illegible] e pittoresca e intensa, ha poi rappresentato San Bernardino predicante in piazza di San Francesco; e sulla folla dei fedeli, veli bianchi, volti protesi, pare che aleggino davvero spiriti serafici a timor sacro, qualcosa di straordinario, di misterioso, che fa trasparente e commovente il quadro. Le pitture sono riprodotte nel magnifico volume: *San Bernardino. Le prediche volgari*, che fa parte della collezione dei *Classici Rizzoli* diretta da Ugo Ojetti. E queste cose, del Santo, del suo mondo, dell'arte sua vivissima, singolare, ce le narra nella prefazione Piero Bargellini, che ha curato il libro con grande amore, e finezza di intelligenza. Egli ci dice come in quell'anno 1427 San Bernardino giungesse a Siena da Roma, ove lo aveva chiamato Papa Martino V sotto accusa di eresia; ma il Santo s'era difeso validamente, e s'era liberato presto dai morsi degli inquisitori (egli stesso con quel suo fare stupendamente istintivo raccontava: «Quando vi entrai (in Roma) chi mi voleva fritto e chi arrostito; e poi che ebbero udite le predicazioni che io loro feci, chi avesse detto una parola contro di me, mai per lui». Giungeva, dunque, San Bernardino in Siena, sui 47 anni, con dieci anni di predicazione dietro di sè, per tutta Italia, a un'esperienza di evangelizzazione e di santità di primissimo ordine. Fervide furono le accoglienze, e in quei mattini per tempissimo, o per dir meglio, quasi a notte, [illegible] piazza ancor buia [illegible] rimaneva deserta, ma da tutti i vicoli si riempiva di popolo. Non è detto tuttavia che nell'adunata mistica e popolaresca prevalesse sempre il misticismo; le donne se ne venivano ciangottando tra di loro, «cercavano il posto comodo e la compagnia piacevole» e San Bernardino a tempestare: «voi fate un romore tale, che bene mi pare udire uno monte d'ossa, tanto gridate! L'una dice: Giovanna! L'altra chiama: Caterina! L'altra: Francesca! Oh, la bella divozione che voi avete a udire la Messa».

Gran Santo, che sapeva investire la vita [illegible] un fuoco di purezza, in uno slancio di redenzione e di carità, ch'era davvero tutto sacro e spirituale, e pur così libero, vario, attuale, umano. E tra i fedeli, in quella piazza, avveniva il fatto prodigioso; un cinguettare di panni, Benedetto di maestro Bartolomeo, riuscì a cogliere e a scrivere le prediche del Santo «de verbo ad verbum, come lui predicava». Trascrizione diciamo così stenografica, ma che supera poi qualunque stenografia, proprio come l'anima supera la meccanica; e, aggiunge il Bargellini, avvenne egli capì che l'incanto delle prediche bernardiniane non era soltanto nell'originale esposizione della morale cristiana, ma nel particolar modo di atteggiare la parola, o perfino il gesto, giunse a notare «ogni sospensione di suono, ogni incertezza di voce, ogni prolungamento d'accento». Trascrisse le esclamazioni frequenti: «O, a, o», oppure: «Doh», oppure: «Uh, uh, uh». Raccolse i versi imitati degli animali: quello dell'oca: «Ca, ca, ca», quello delle scotte: «Cia, cia, cia», quello delle ranocchie: «Qua, qua», dei mosconi: «Us, us, us». Riprodusse le appoggiature della voce su certe vocali per certi effetti di ironia o di meraviglia: «O questo perchè a me? Perchèere?». E non basta, ma con la fedeltà dei costrutti suggerì la mimica stessa, la straordinaria mimica di Bernardino. Ed è così che noi possediamo oggi questo tesoro di vita, di letteratura in azione: le prediche di San Bernardino; spettacolo scritto che può essere paragonato a quell'altro, egualmente impressionante, della vita di Cellini. San Bernardino fu umanista cristiano e artista incomparabile.

«La sua lingua — nota il Bargellini — era canora, variata, [illegible] data, corsa da brividi diversi: ironica, e solenne». E il Tozzi — è ancora il Bargellini a ricordarlo — diceva che: «Scrivere come San Bernardino vuol dire mettere la nostra anima in tale sconfinatezza emozionale, che la nostra vita intima ci si rivela subito quale è e non quale ce la immaginiamo noi».

* *Trois Psaumes à la mémoire de Sandro Mussolini.* — La «Dante Alighieri» di Nizza ha curato una bella edizione dei tre salmi che Franco Ciarlantini scrisse sei anni fa per la morte di Sandro Mussolini, e che Renzo Laurano ha ora tradotto in francese. La pubblicazione è offerta in terra di Francia alle Società francesi di storia, di lettere, di cultura: testimonianza del dolore che penetrò il cuore degli italiani, quando quel nobilissimo giovane venne a mancare, e del profondo rimpianto che ne accompagna il ricordo. Dalla vita esemplare, dall'intensa spiritualità di Lui par trasfusa in queste poesie un'intonazione religiosa che conserva nel testo francese il suo intimo fascino. Nel fascicolo sono anche riprodotti un delicatissimo ritratto di Sandro del pittore Angelo Roscalli, e la nota, intensa pagina della «Vita di Sandro», ove il padre, Arnaldo, tracciava con sì alta commozione la figura eroica del lo Scomparso: «devo far conoscere il tuo animo di idealista, di mistico, di studioso a tutti i giovani della tua terra...».

aifa

La scherma d'Italia non conosce che vittorie!

Gli spadisti "azzurri„ trionfano nel torneo a squadre

La gioia che ci commuove

Berlino, 8 notte.

Siamo felici ma sbalorditi.

La terza gara dell'Olimpiade di scherma è nostra: gli spadisti hanno emulato i fiorettisti. Sembra che tutte le nostre speranze si avverino, che ogni cosa cammini nel senso predisposto, che Pallade sia vicino a noi per proteggerci, per darci lena e vigore, per guidarci per mano verso tutte le vittorie.

Il film del torneo

Fortuna? Mi parrebbe di offendere atrocemente i nostri campioni se facessi soltanto balenare nell'animo del lettore questo sospetto. Si vince perchè siamo i migliori, i più forti, i più preparati. Si vince per valore di atleti, per lo spirito che li anima, per la sete di vittoria che ogni fascista porta nel cuore, si vince per questa cara Italia che da lontano ci tende le braccia e ci appare come la madre, la sposa, la sorella a cui affidiamo tremanti il piccolo dono di una corona di lauro, sicuri di riceverla in cambio un sorriso.

Purtroppo possiamo fare soltanto la cronaca, una pallida cronaca, poichè il cuore ci batte furiosamente, poichè l'ansia e la stanchezza e la gioia ci fanno lustrare gli occhi febbricitanti, sfilano intanto a noi la quest'aula quasi scolastica che è la sede del direttorio tecnico e che abitualmente occupiamo onde ticchettare rapidamente sulla macchina per scrivere, tutte le immagini che nella lunga giornata, dalle 9 del mattino alle 19 della sera, hanno colpito la retina e il cuore. Sfilano i portoghesi che di forza abbiamo buttato fuori dalla finale, sfila il Belgio che dalla spada ha avuto, come del resto dal fioretto per squadre, soltanto amarissime delusioni, sfilano i tedeschi che contrariamente alle nostre stesse previsioni hanno dato del filo da torcere a più di una squadra, sfilano gli svedesi che vedono coronato il sogno della loro vita di schermitori conquistando, grazie a un bravissimo e degnissimo maestro italiano, il genovese Garyano, un secondo posto all'olimpiade, e sfilano, ultimi e primi, i nostri avversari di sempre, i nostri amici di ieri e di domani, i nostri compagni di tutte le lotte: i francesi.

Non hanno il volto di letizia, ma non li comprendiamo e scattiamo la loro pena, e quasi la dividiamo, perchè per la prima volta da decenni, forse da secoli, essi non sono a lato dell'Italia, contrari o tanti, ma a contatto di gomito con noi.

Quando nella mattinata le semifinali sono state portate a termine e abbiamo visto la Germania arrivare là dove volevo arrivare, noi abbiamo avuto più dubbi che la lotta si svolgesse ristretta alle tre squadre che — crediamo — se ventura avevano posto in più serie delle candidature. La sorte ci ha messi doppiamente contro la Svezia, e abbiamo subito compreso che era una battaglia di vita o di morte. Di vita, di gioia, di vittoria. Cornaggia, Mangiarotti, Ragno e Riccardi hanno fatto prodigi.

Forza audacia impeto

La Svezia, pur sapendo la sensazione di essere veramente favorita, è stata presa in volata di forza, d'audacia, d'impeto. A un certo momento eravamo a otto stoccate contro una. Come avere il peggio "finale". Gli uomini collocano già il stand, ed è Ragno che scatta all'attacco. Con la Svezia il conto è liquidato per centuno a undici. Dov'è Lennart? Lontano lontano. I ragazzi sono lanciati. Contenti di essere lanciati a fiutare all'interno per non di quelle superstizioni che soltanto chi ha fatto lo sport attivo conosce, essi attendono impavidi l'incontro con la Francia che ha luogo al secondo turno. Siamo accanto ai francesi: se ultimo i duranti, essi odano i nostri. Hanno allineato Pecheux, il campionissimo di oggi, Dulieux, l'uomo scovato per l'occasione e del quale noi abbiamo del resto tutta la stima, e poi i due anziani, Schmitz e Buchard.

La pianta della scherma, in Francia, non ha dato teneri frutti in questi ultimi anni. Noi ci siamo ben guardati dall'alterare la composizione del nostro quartetto, degno di ogni lode, e l'incontro incomincia. Ragno vince con Pecheux, Riccardi vince con Schmetz, Mangiarotti coppella Buchard, Cornaggia batte Dulieux. Al primo giro siamo quattro a zero, e ci sembra davvero che moralmente la vittoria sia già conquistata. Due vittorie e due sconfitte al secondo ci portano in vantaggio col notevole scarto di 8 a 3. Ragno perde con Buchard, e scrolliamo le spalle. Riccardi chiude alla pari con Dulieux, Mangiarotti batte Pecheux. Siamo 7 a 5, basta una vittoria sola. Vorremmo che la dea Cornaggia, magnifico oggi come a Los Angeles, ma Cornaggia è toccato da Schmetz fuori della pedana e il presidente di giuria dà valido il colpo. Scrolliamo ancora le spalle. E' ancora Ragno che ha l'onore di vincere l'assalto che mette fine ai nostri ormai lievi sospiri. Dulieux è battuto e quello che avviene dopo è d'ordinaria amministrazione.

PEZZANA

RAGNO

Le tappe del successo

Oramai non ci resta che la Germania davanti al suo pubblico. Ha udito dire dai francesi che naturalmente speravano di poterci battere se l'Italia avesse perduto contro la Germania, che questa (poteri non era da scartarsi, data la stanchezza) poteva battere la Francia, e noi ci siamo trovati di fronte a una squadra che ci ha battuti a Losanna. La stessa squadra? Riccardi preferisce riposare per domani e al suo posto va Pezzana, il pericentrancio italiano e carrarese che ci aveva dato — come Ragno — tre vittorie su tre assalti contro i portoghesi. Occhio vivace! Giocate la carta olimpica. Ma non c'è bisogno di incitamenti. C'è appena un po' di nebbia per i troppi colpi doppi che l'impareggiabile regista, Ragno, è battuto all'inizio. Pezzana pareggia. Cornaggia ci porta in vantaggio, Mangiarotti chiude con un secondo assalto il primo giro a nostro favore. Pezzana, per una botta(a) che non vogliamo davvero discutere, perde una vittoria, ma chiude egualmente alla pari il suo secondo assalto.

Il centro gradualmente lentamente, si allenta, al secondo giro siamo a 9 a 7 e 3 incontri soli. Due vittorie ritorno ci portano 6 a 1 e poichè sanno, egli lavorano sulle teste un'altra volta, e sempre maglia è toccato da Schmetz fuori della pedana e il presidente di giuria dà valido il colpo. Scrolliamo ancora le spalle. E' ancora Ragno che ha l'onore di vincere l'assalto che mette fine ai nostri ormai lievi sospiri. Dulieux è battuto e quello che avviene dopo è d'ordinaria amministrazione.

CORNAGGIA

che ciò era avvenuto un anno fa a Losanna. La stessa squadra? Riccardi preferisce riposare per domani e al suo posto va Pezzana, il pericentrancio italiano e carrarese che ci aveva dato — come Ragno — tre vittorie su tre assalti contro i portoghesi. Occhio vivace! Giocate la carta olimpica. Ma non c'è bisogno di incitamenti. C'è appena un po' di nebbia per i troppi colpi doppi che l'impareggiabile regista, Ragno, è battuto all'inizio. Pezzana pareggia. Cornaggia ci porta in vantaggio, Mangiarotti chiude con un secondo assalto il primo giro a nostro favore. Pezzana, per una botta(a) che non vogliamo davvero discutere, perde una vittoria, ma chiude egualmente alla pari il suo secondo assalto.

Il centro gradualmente lentamente, si allenta, al secondo giro siamo a 9 a 7 e 3 incontri soli. Due vittorie ritorno ci portano 6 a 1 e poichè sanno, egli lavorano sulle teste un'altra volta, e sempre per di più, avremo bisogno di un colpo fra i campioni della lotta Rigoni nella squadra. Legnili e Luatti, messi insieme sul tandem da poco, pedalatori più eleganti che energici, hanno dovuto cedere alla maggiore potenza e esperienza degli avversari.

Nel chilometro a cronometro, sostituito all'ultimo momento Pola a Rigoni, che già aveva prodigato ogni sua energia nelle tre prove dell'inseguimento, abbiamo ottenuto il quarto posto. Krausch è stato battuto non solo dal padrone Van Vliet, ma anche dall'algile Georget.

Così il bilancio del ciclismo su pista si chiude per noi in regresso sulle precedenti olimpiadi. Speriamo di trovare il compenso in quelli su strada, a proposito del quale mi sia permesso di dire (ormai nessuno degli azzurri leggerà queste mie note prima dell'ora della gara) che ritengo Gino capace di fare meglio che da viserva.

Primati nel nuoto

Il nuoto ha richiamato oggi per la prima volta al suo stadio una folla immensa che ha dimostrato tutta la passione per questo sport. Nella gara dei velocisti si è subito profilato l'attesa duello fra americani e giapponesi. Ia hanno ai tempi fatti ogni, esso dovrebbe risolversi a favore di questi ultimi che in tre hanno migliorato il primato olimpico sul cento metri. Ma l'americano Fick non ne ha ancora scoperto tutte le sue batterie. Tra le donne la dominata, nella rana, la giapponese Maenatu e nello stile libero l'olandese Mastenbroek, entrambe autrici del crollo del primato olimpico. Si parla, però, di un reclamo avanzato dai tedeschi per... la minore età olimpica di alcuni nuotatori giapponesi e della famosa tuffatrice tredicenne americana.

Nel calcio si è avuta un'altra sorpresa, la sconfitta dell'Inghilterra da parte della Polonia. Le azioni dei nostri colori sono salgono ancora...

Il nostro Zorzi ha ottenuto un quarto posto nel tiro con la carabina.

Il solo Donati ha potuto tenersi

Ise Hollo, il finlandese magnifico vincitore dei 3000 metri siepi, sorpreso durante la gara al salto del fossato. Lo segue il suo connazionale Tuominen, classificato al 2.o posto. (Telef.)

CICLISMO SU PISTA

Il "quartetto„ dell'inseguimento secondo dopo la squadra di Francia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 8 notte.

Quello che anche per Nadi, che... per qualcuno se ne intende, era una settimana fa un sogno, la conquista di tre titoli, si è questa sera già avverato. I nostri spadisti, per non esser da meno dei fiorettisti, hanno ridato all'Italia quel titolo a squadre che a Los Angeles le era stato tolto dalla Francia. Con queste tre vittorie consecutive risale alla luce più luminosa la nostra tradizione schermistica e viene confermata l'eccellenza di una preparazione materiale e spirituale che ha portato i nostri schermitori di ogni arma all'apice del loro rendimento. Lo spazio mi vieta di rubarne a Nedo che in questo momento mi è vicino e stilare con la fiamma che gli lampeggia negli occhi e gli fa tremare il polso, che pure è di ferro, quel che ha visto battuto e pesato durante la dura battaglia dai suoi ragazzi. E devo rinunciare e dirvi tante cose che egli per modestia non vi dirà e che sono state preziose per costruire questo trionfo; e a parlare della disciplina, della fedeltà e nello stesso tempo della serenità, della bravura e della gioia dei trionfatori.

Nadi è maestro di penna, oltre che di armi; da nessuno meglio di lui potrete avere le sensazioni calde e colorite di quella che è stata la vittoriosa conclusione di oggi alla Rapperswil.

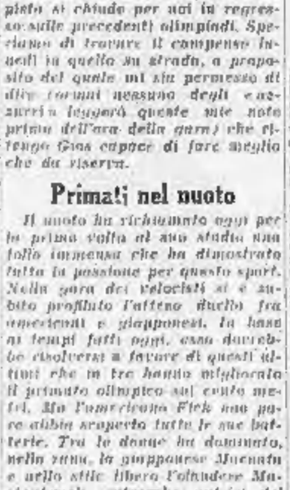
Predominio francese

Oggi è stata, per noi, anche la giornata del ciclismo su pista. Vi avevamo impegnati il «tandem» Legnili-Luatti in velocità, la squadra dei mezzofondisti sui quattro chilometri e Pola sul chilometro a cronometro. Dirò subito che le cose non sono andate come speravamo e che neppure in queste specialità ci è riuscito di stringere un titolo.

Abbiamo perso un titolo che ci appartenevo dal 1920: ad Anversa, a Parigi, ad Amsterdam, a Los Angeles i nostri mezzo fondisti non avevano conosciuto sconfitta. Così lunga durata in una specialità è una delle rarità nella storia delle Olimpiadi. E, forse, ci eravamo tanto cullati della nostra incredibile, che non abbiamo aperto abbastanza gli occhi sugli avversari che minacciavano la nostra secolare tradizione. Parlo di avversari che, allevati e allenati da quel vecchio cronista di campioni che è Reinhart, hanno questa volta nettamente dominato il campo. Tanto per cominciare tutti di spezia loro preferenza essi avevano conquistato ieri il battere il primato mondiale, e oggi hanno primo «doppiato» e resa che è riuscita solo a tovar gli avversari che erano gli inglesi, poi hanno battuto i tedeschi e alla fine hanno preparato gli azzurri a che all'inizio si sono difesi bene, poi hanno dovuto abbandonare le speranze della difesa grazie a un super alto superiore potenza di fiato, alla scattezza e alla forza della loro azione, alla omogeneità delle loro forze e alla perfezione del canbi. Contro un simile quartetto, che è, indubbiamente, il migliore di cui dispone la Francia, non si abbiamo messo uno che ci fortissimo in Rigoni e Bianchi, meno in Lattin e meno ancora in Gentili. E' mia opinione che si sarebbe potuta presentare a Berlino di meglio.

In quanto al tandem, tutte le nazioni vincono dovute riconoscere che, alle riserve, perchè il miglior nostro era incontrasta della velocità individuale. Ma, mentre alcuni paesi dispongono di un abbondante materiale umano, noi non possiamo fare altrettanto e,

Nuotatrice del Sol Levante



Maeata, la poderosa nuotatrice giapponese che ha battuto ieri il primato olimpico dei 300 metri a rana realizzando il tempo di 3'1" e 9/10 (Telefoto)

IN CAMPO ATLETICO

Due nostre "staffette„ in finale

Il record di Iso Hollo nei 3000 m. siepi - Morris (U. S. A.) campione di decathlon - Oggi si corre la Maratona a chiusura dei giuochi atletici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino 8 notte.

C'era una corsa su lunga distanza in programma: la finale dei tremila metri siepi. Chi l'ha vinta? I finlandesi. Vi abbiamo già fatto ieri un lungo discorso sulla riconquista di un predominio che sembrava vicino a crollare per parte di questi freddi atleti del Nord. Non ve lo ripeteremo stasera.

A Berlino in tutte le gare lunghe non si sono visti che loro a campeggiare, gli uomini del cronometro, del metodo, del tutto previsto e predeterminato. Oggi, come ieri, come domenica. Domani c'è la maratona. Rivremo la ripetizione dello spettacolo?

Le gare di questi finni offrono pochi motivi alla cronaca e nessuno spunto al pittoresco. Non vi è in essi che meravigliosa disposizione atletica e perfetta preparazione poste al servizio del calcolo più preciso. Quest'oggi Ise Hollo e Tuominen si misero in testa poco dopo la partenza, intonarono la solfa monotona di un passo uguale all'altro e così tirarono avanti fino all'ultimo giro. Qui Ise Hollo accelerò ancora e se ne andò via irresistibilmente, volando verso quella vittoria che fu già sua a Los Angeles. Tuominen, invece, rifiutò impegnarsi a fondo nel finale, giacchè il tedesco Dompert venne a rompere le uova nel paniere finlandese e, dopo aver superato Matilainen, tentò anche di dare lo sgambetto alla seconda maglia blu. Questa, che ebbe in Dompert l'applaudito protagonista, fu l'unica fase appassionante dell'intera corsa.

La monotonia della gara fece quasi dimenticare che si era andati molto forte. Toccò al mezzo metro di richiamare tutti alla realtà e di far constatare con meraviglia che il primato olimpico detenuto fin dai Giuochi di Parigi da Loukola con 9'21" 6/10, era stato polverizzato dal vincitore e battuto da tutti coloro che lo seguivano fino al sesto arrivato.

Il fatto che in ognuna delle prove dominate dai finlandesi si siano ottenuti dei risultati tecnici eccezionali dimostra il profondo grado di preparazione di questi atleti. Paavo Nurmi, che li ha allenati, ha trovato questo modo per vendicarsi dei Soloni internazionali che, sotto l'accusa di professionismo, l'hanno messo da quattro anni fuori della porta dello sport attivo.

Uno di questi Soloni, il signor Stankovitz, ci ha giuocato un brutto scherzo proprio oggi. La sua carica non gli ha fatto dimenticare gli atleti del suo paese, quando si è seduto a tavolino per formare le batterie della staffetta 4 per 400. E il posto nella prima batteria, toccante per sacrosanto diritto agli «azzurri», venne generosamente assegnato all'Ungheria che non ebbe difficoltà ad arrivare seconda dietro gli Stati Uniti in 3'17", e a conquistarsi un posticino nella finale. L'Italia, invece, si trovò in batteria con Canadà e Germania e, pur correndo in 3'16" 8/10 (venne battuto il primato nazionale e Lanzi terminò rallentando) fu eliminata.

Senza questo... segno di simpatia del Solone magiaro tutte le nostre staffette sarebbero entrate in finale, giacchè la due 4 per 100, maschile e femminile, hanno superato brillantemente le batterie, la prima segnando con 41"1/10 un tempo che soltanto gli americani hanno saputo ottenere migliore, la seconda battendo da lontano il primato nazionale.

Nonostante il brillante risultato tecnico la squadra delle atlete non ha, però, pienamente soddisfatto, mentre, invece, Mariani-Caldana-Ragni-Gonnelli sono stati autori di una corsa entusiasmante e che rivela la loro perfetta preparazione. Se ieri nutrivamo qualche dubbio sull'efficienza del quartetto azzurro, oggi ostiamo pensare che nella finale di domani non potrà battersi in pari a pari con tedeschi e olandesi per il secondo posto. La vittoria, naturalmente, è già fin d'ora ipotecata dagli Stati Uniti che oggi, con Owens alla testa, hanno eguagliato il primato mondiale, correndo in 40" netti. Questi americani paiono proprio decisi a volerci sbalordire fino all'ultimo. Oggi, intanto, hanno messo nella collezione un nuovo titolo olimpico, quello del decation, conquistato con netta superiorità dallo statunitense Morris.

In quanto a colpi grossi, però, neppure le ragazze tedesche hanno scherzato. Nella staffetta, infatti, si sono prese il lusso di abbassare il primato mondiale da loro stesse detenuto con 46"5/10, a 45"4/10. Queste donne non vogliono proprio essere da meno dei loro colleghi sul capitolo dei primati!...

Domani ultimo giorno delle olimpiadi atletiche con le tre finali della staffetta e la maratona. In questa prova vedremo gareggiare il piccolo Genghini, vincitore dell'ultima maratona di *La Stampa* e terzo arrivato nei campionati europei, e il giovane Bulzone. I due azzurri si troveranno in una compagnia di uomini troppo forti per vedersi assegnato un ruolo di primo piano. Ma non è forse la maratona la gara delle sorprese?!

Enzo Arnaldi

Oggi si concludono le gare atletiche

La giornata di oggi non è certamente carica di gare. Si concluderanno le prove atletiche e quelle di lotta, mentre continueranno quelle di scherma, di hockey, le regate a vela, le prove di nuoto e di pallanuoto.

POMERIGGIO. — Ore 15 - Maratona di corsa; partenza. — Ore 15.15 - Staffetta 4 per 100. Finale (sei squadre). — Ore 15.30 - Staffetta 4 per 100, femminile. Finale (6 squadre). — Ore 15.45 - Staffetta 4 per 400. Finale (sei squadre). - Ore 17.20 - Maratona di corsa: arrivi.

I risultati tecnici

Atletica leggera

Corsa 3 mila metri siepi. — Finale: 1. Ise Hollo (Finlandia) 9'03" 8.10 nuovo primato olimpico, p. p. Loukola 9'21" 3/10; 2. Tuominen (Finlandia) 9'6" 8.10; 3. Dompert (Germania) 9'7" 2/10; 4. Matilainen (Finlandia) 9'8"; 5. Moring (S. Uniti) 9'11" 2.10; 6. Larsson (Svezia) 9'16" 6.10; 7. Wilhelm (Germania); 8. Dawson (S. Uniti); 9. Reyn (Germania); 10. Alex Clubley (S. Uniti); 11. Berolle (Francia).

Staffetta 4 per 100. — Prima batteria: 1. S. Uniti (Owens, Metcalfe, Draper, Wykoff) in 40" primato mondiale uguagliato; 2. ITALIA (Mariani, Caldana, Ragni, Gonnelli) 41" 1/10; 3. Sud Africa 41" 7/10; 4. Finlandia. Seconda batteria: 1. Olanda (Smit, van Reveren, Berger, Deenderp) 41" 5/10; 2. Argentina 41" 9/10; 3. Ungheria; 4. Inghilterra; 5. Francia; 6. Cina. Terza batteria: 1. Germania (Leichum, Borchmeyer, Gillmeister, Bornberger) 41" 4/10; 2. Canadà 41" 6/10; 3. Svezia; 4. Svizzera.

Staffetta 4 per 400. — Prima batteria: 1. S. Uniti (Eagle Young, O'Brien, Fitch) 3'15"; 2. Ungheria 3'17" 3. Polonia; 4. Giappone. Seconda batteria: 1. Inghilterra (Wolff, Rampling, Powel, Brown) 3'14" 4.10; 2. Svezia 3'14" 6.10; 3. Francia. Terza batteria: 1. Germania (Hamann, Steelpeagel, Voigt, Hartig) 3'13"; 2. Canadà (Jones, Edwards, Fritz, Loaring) 3'15" 3. ITALIA (Ferrario, Rossi, Spampani, Siotto) 3'16" 6/10 (nuovo primato italiano; p. p. 3'17" 4. Sud Africa; 5. Cecoslovacchia.

Atletica femminile

Staffetta 4 per 100. — Prima batteria: 1. S. Uniti (Hand, Rogers, Robinson, Stephens) 47" 2/10; 2. Canadà 48"; 3. Olanda; 4. Austria. Seconda batteria: 1. Germania (Albus, Krause, Dollinger, Doerffeldt) 46" 4/10 (nuovo primato mondiale); p. p. Germania 46" 8/10; 2. Inghilterra 47" 5/10; 3. ITALIA (Gaspari-anni, Valla, Bellano, Testoni) 48" e/10 (nuovo primato Italiano; p. p. 49" 4/10. Non partita: Jugoslavia.

Scherma

Gara spada a squadre. — Semifinali - Primo girone: Francia b. Germania 24 a 6; Belgio b. Polonia 24 a 4; Germania b. Belgio 17 a 15; Francia b. Polonia 24 a 9. Francia b. Belgio 18 a 6; Germania b. Polonia 17 a 2. Francia e Germania passano in finale; Belgio e Polonia sono eliminati. Secondo girone: ITALIA b. Stati Uniti per 24 a 8 (Cornaggia, Mangiarotti, Riccardi e Marzari con quest'ultimo che sostituisce Pezzana); Svezia b. Portogallo 18 a 4; ITALIA b. Portogallo 18 a 4 (Pezzana 3 vitt., Beccari 3 vitt., Ragno una vitt.; Mangiarotti una vitt.); Svezia b. S. Uniti 17 a 15. ITALIA e Svezia entrano in finale. S. Uniti e Portogallo sono eliminati. Girone finale: Francia b. Germania 13 a 14. ITALIA b. Svezia 21 a 12 (Germania e punti; Ragno 6 punti, Mangiarotti 6 punti, Riccardi 4 punti; Svezia b. Germania 20 a 12; ITALIA b. Francia 20 a 12 (Mangiarotti 7 punti, Cornaggia e punti, Ragno 4 punti, Riccardi 3 punti, Pezzana 2 punti, Beccari 1 punto; Francia b. Svezia 17 a 9 (Germania 6 punti, Mangiarotti 4 p., Ragno 4 p., Pezzana 3 p.); Svezia b. Francia 18 a 16 per un solo colpo di differenza.

Classifica finale: 1. ITALIA 6 p.; 2. Svezia 4 p.; 3. Francia 2 p.; 4. Germania 0 p.

Ciclismo

Corsa a inseguimento a squadre (Km. 4). — 1.o quarto di finale: Francia b. Ungheria in 4'47". 4.Ungheria è eliminata. 2.o quarto di finale: 1. Germania in 4'58"; 2. Belgio 4'58" e 3.o quarto di finale: 1. Belgio 4'58" e 2.'50. Ritirata Danimarca. 4.o quarto di finale: 1. ITALIA 4'47" 2/10, 2. Inghilterra 4'52". 5.a semifinale: 1. Francia in 4'42"3, 1/5; 2. Germania 4'54" e 3.a 2.a semifinale: 1. ITALIA 4'49" e 4'15"; 2. Inghilterra 4'56".

Finale: 1. Francia 4'45"; 2. ITALIA 4'52". Incontro per il terzo e il quarto posto: 1. Inghilterra 4'55"3, 1/5; 2. Germania 4'58".

Classifica generale: 1. Francia (Charpentier, Gerin, Lapebie, Le Nevanigue); 2. ITALIA (Bianchi, Gentili, Latini, Rigoni); 3. Inghilterra; 4. Germania.

Corsa tandem (Km. 2). — Quarti di finale. Primo quarto: 1. Germania; 2. Danimarca (ultimi 200 metri in 12" e 4.10). Secondo quarto: 1. Francia; 2. Belgio (200 metri in 11"). Terzo quarto: 1. Olanda; 2. Inghilterra (200 metri in 11"1/10). Quarto quarto: 1. ITALIA; 2. St. Uniti (200 metri in 11"). Semifinale: 1. Olanda; 2. ITALIA (200 metri in 11"2/10). Seconda semifinale: 1. Germania; 2. Francia (200 metri in 11"). Finale - Prima prova: 1. Germania; 2. Olanda (200 metri in 11"). Seconda prova: 1. Germania; 2. Olanda (200 metri in 11"). Spareggio per il terzo e quarto posto: Prima prova: 1. Francia; 2. ITALIA (200 metri in 11"). Seconda prova: 1. Francia; 2. ITALIA (200 metri in 11").

Classifica generale: 1. Germania (Chill-Lorenz); 2. Olanda (Lerne-Gmit); 3. Francia (Desgrel-Sitoni); 4. ITALIA (Lanzi-Lorè).

Chilometro a cronometro. — Classifica finale: 1. Van Vliet (Olanda) 1'12" nuovo primato olimpico; 2. Georget (Francia) 1'12" 4.2; 3. Carsch (Germania) 1'13" 1/5; 4. POLA (Italia) 1'15" 2/5, 5. Orkan (Ungheria) 1'14".

Nuoto

Uomini - Metri 100 stile libero. — Prima semifinale: 1. Tsuyoki (Giappone) 57" 8.10; 2. Csik (Ungheria) 58" 1.10; 3. Pek (Est. Cali) 58"2.10; 4. Fischer (Germania); 5. Bleiane (Finlandia). 6. Frisch (Inghilterra). Seconda semifinale: 1. Yusa (Giappone) 57" e 3/10; 2. Arai (Giappone) 57"8.10; 3. Lindgren (S. Uniti); 4. Richland (S. Uniti); 5. Kendall (Australia); 6. Heibl (Germania).

Gobna - M. 100 stile libero. — Prima batteria: 1. Martenbrueck (Olanda) 1'6"4-10 (nuovo primato olimpico); 2. Arendt (Germania). Seconda batteria: 1. Den Ouden (Olanda) 1'8"1.10; 2. De Lacy (Australia). Terza batteria: 1. Campbell (Argentina) 1'6"8.10; 2. Wagner (Olanda). Quarta batteria: 1. Berger (Danimarca) 1'8"6/10; 2. Kojima (Giappone). Quinta batteria: 1. Lapp (S. Uniti) 1'9"; 2. Lashey (Ungheria).

Metri 200 a rana. — 1.a batteria: 1. Sosterecio (Dualmarca) 3'6" 7.10; 2. Ibbes (Svezia); 3. Wanberz (Olanda). Seconda batteria: 1. Geppinger (Germania) 3'3"; 2. Kastein (Olanda); 3. Tsuhoi (Giappone). Terza batteria: 1. Barbata (Giappone) 3'1" e/10 (nuovo primato olimpico); 2. Charlemenen (Danimarca); 3. Genes (Inghilterra). Quarta batteria: 1. Wallenbtaeger (Germania) 3'8" 5/10; 2. Storey (Inghilterra); 3. Lenk (Rio-Be).

Lotta greco-romana

Pesi piuma. — Quarto turno: Erkan (Turchia) b. GORGIA (Italia) per atterramento dopo 11'50". Borgia è eliminato. **Pesi leggeri.** — Terzo turno: MOLINO (Italia) b. Bollinger (Svizzera) per atterramento dopo 14'50". Quarto turno: Herda (Cecoslovacchia) b. MOLINO (Italia) per atterramento dopo 15'47". Molino è eliminato. **Pesi medio-leggeri.** — Terzo turno: Virlanco (Finlandia) b. TOZZI (Italia) per atterramento dopo 17'. Quarto turno: Schaller (Germania) b. TOZZI per atterramento dopo 14'26". Tozzi è eliminato. **Pesi medi.** — Terzo turno: GALLEGATI (Italia) b. Kokkinen (Finlandia) ai punti. Quarto turno: Schweizert (Germ.) b. GALLEGATI ai punti. Gallegati è eliminato. **Pesi medio-massimi.** — Quarto turno: Neo (Estonia) b. SILVESTRI (Italia) per atterramento dopo 12'14". Silvestri è eliminato. **Pesi massimi.** — Terzo turno: MONATI (Italia) b. Klapuch (Cecoslovacchia) per ritiro.

Tiro

Carabina calibro 22. — 1. Rozeberz (Norvegia) con p. 300, 2. Berggren (Svezia) p. 296, 3. Rasmussen (Svezia) p. 295, 4. ZORZI (Italia) p. 295.

Calcio

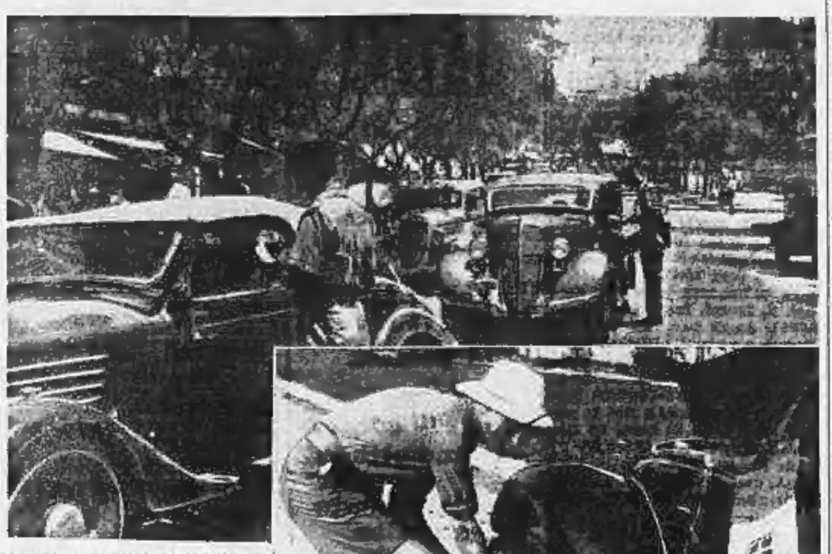
Perù b. Austria 4-2; Polonia b. Inghilterra 5-4.

Pallacanestro

Belgio b. Francia 20-7. Uruguay è eliminato. Ora la Francia 46-38. Francia è eliminata; Egitto b. Turchia 33-25

Inchiesta in Palestina

LA FURBERIA ARABA
contro le "grida„ altocommissariali



Il nostro inviato speciale ha fotografato le delizie dell'automobilismo in Palestina ed è stato fotografato alle prese con le stesse: quando non è la polizia che ferma e fa fare coda per esaminare carte, passeggeri e carico di bordo, sono i chiodi seminati dagli arabi che costringono l'automobilista a continui cambi di ruota prima e, poi di pneumatici.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GERUSALEMME, luglio.

Lo sciopero arabo continua: chiusi i negozi, le costruzioni lasciate a mezz'aria, ferme le fabbriche di mandopera e capitale arabi, inoperosi i trasporti, stanchi gli affari. L'Alto Commissario ha creduto opportuno di imporre la cessazione di questa forma di disobbedienza civile ed ha emanato all'uopo un decreto in base al quale i commercianti sono obbligati a tener aperto le botteghe, e le compagnie di autobus a rimettere in circolazione i loro veicoli affidandone la guida ad autisti israeliti, visto che quelli arabi non vogliono saperne di rimettere mani a volante e a ferri finchè tale ordine non viene dal comitato di agitazione.

Arabofilia e fifa

E' in virtù di questa ingiunzione che si vedano circolare, pieni stracarichi, gli autobus degli ebrei con i finestrini coperti di reti protegli-bombe, mentre quelli arabi viaggiano sempre con tre persone a bordo: l'autista e due soldati di scorta. Nessun altro. Nè gli arabi nè gli ebrei, per ragioni diverse, ma facili da immaginare, hanno tali vetture. Gli stranieri, inglesi compresi, non vogliono — per arabofilia — o non credono opportuno — per giustificatissima fifa — montare sui «bus» arabi, guidati da ebrei, scortati da uno sceriffo e da un «giaffir».

I bottegai sono riusciti a ripristinare completamente l'ordine di riaprire e a continuare la sciopero, ricercando a trovare una più bella dell'altra. Quelli di Calfa hanno tenuti aperte le porte delle botteghe, ma hanno tolto dagli scaffali tutte le mercanzie, dai banchi le bilancie, dalle vetrine il resto. La «grida» altocommissariale imponeva l'apertura: ed i negozi restano aperti giorno e notte — ma sono vuoti.

A Gerusalemme esiste ricevai ad un altro sistema: sulle imposte e sulle porte dei negozi ben sbarrati, sono stati incollati dei cartelli a prova d'acqua e di spugna sui quali, in arabo e in inglese, è scritto: «D'affittare». Qualche anonimo lepido ha aggiunto a molti di tali diciture questa indicazione: «Rivolgersi a Sua Eccellenza l'Alto Commissario».

Chiedo all'amico che mi fa da guida:

— E se al governo o, più verosimilmente, a una delle organizzazioni sioniste saltasse in mente di accettare quell'offerta e quella sfida e di prendere in affitto tutti i negozi arabi della città vecchia?

L'amico mi ha invitato a provare: potevo iniziare le trattative sul posto stesso. Sono stato tanto ingenuo da mettere in pratica quel consiglio. Ho dato uno sguardo in giro ed ho scelto un negozio, l'interno del quale informava che là dentro Mykain figlio di Qasir, sensale di cavalli, vendeva «tabacchi, petrolio, scarpe, libri santi e profani, medicine penne chiodi, tappeti pneumatici cibarie e cose varie». Mykain figlio di Qasir se ne stava accoccolato, come tutti i suoi colleghi di sciopero e concorrenti del tempo di pace, sullo scalino del proprio magazzino. Gli ho rivolto la parola secondo le buone usanze del paese:

— Allah msàk, Dio sia con te.

— Allah iahfàsk, Dio ti conservi — mi ha risposto.

— La vostra bottega è da affittare, vero?

Mi ha rivolto un'occhiata sorpresa sdegnata feroce. Ma si è ripreso subito: gli occhi e la bocca hanno assunto un tappeto di forzata cortesia:

— In nome di Allah. La mia bottega è proprio da affittare.

Il dialogo si è prolungato come soltanto i dialoghi arabi possono prolungarsi per una dozzina di battute che non hanno nulla a che vedere coll'affare in discorso. Finalmente è venuto il momento di chiedergli quanto voleva.

— Tu mi dai centomila sterline sterlino d'oro, io ti darò la bottega, e io pregherò Allah che gli affari ti vadano prosperi e che ricolmi di benedizioni te e i tuoi figli.

— In nome di Allah, tu Mikain figlio di Qasir, mi hai scambiato per un ebreo!...

— Io ti dico, la verità, che se non sei un ebreo, tu non vuoi comprare il mio negozio. Chi sei?

Glielo ho spiegato.

Allah e i brutti incontri

— Tu che vieni dall'Italia per vedere cosa succede in Palestina; e che scrivi; e perchè le cose che vedi a casa nostra le vedono quei tuoi passani che comprano quello che tu scrivi; e perchè quello che tu scrivi è quello che io ti ho detto e che tu vedi e scuti...

Dopo un'altra serie di «perchè, tu, tu» che ha tolto il fiato al mio interlocutore primo, e all'interprete poi, Mikain figlio di Qasir ha concluso:

— Per tutto questo io pregherò Allah che ti guardi sempre nei viaggi, che ti faccia trovare acqua frequente e abbondante, e tenga i briganti lontani dalla tua strada.

Ho avuto l'impressione che invece di «briganti» volesse dire un'altra cosa.

Lo sciopero, pur non dir nulla della rivolta armata, non si limita a queste forme ingegnose di resistenza e di evasione alle «grida» altocommissariali. Alla fine della quindicesima settimana di agitazione, il comitato ha deciso di dare una nuova stretta al torchio della disobbedienza e di offrire una nuova prova delle forze che ha ancora a sua disposizione: ha impedito che a Gerusalemme entrassero i prodotti ortivi del contado. Per far eseguire quest'ordine c'è voluto poco: una bella mattina piccole squadre di elementi fidati hanno battuto le strade che affluiscono alla città. Avevano l'aria più pacifica del mondo, non portavano armi: si limitavano ad ancelinare i contadini e ad avvertirli che se non tornavano indietro con le loro ortaglie ci sarebbe stato qualcuno che la sera stessa si sarebbe incaricato di sgarrettare loro i cavalli o di bruciare le case. L'avvertimento e la minaccia, aggiungevano, valevano fino a nuovo ordine. Di fronte ad argomenti del genere, ortolani e contadini si affrettavano a riprendere il cammino verso casa.

Dopo qualche giorno alcuni contadini sono ricomparsi: delle pattuglie di polizia li avrebbero protetti. Erano i contadini più poveri, quelli che non avevano da temere che gli sgarrettassero i cavalli, perchè di cavalli non ne hanno, nè che gli bruciassero la casa perchè questa è null'altro che una capanna e ci vuole poco a riparar una simile. Era senza dubbio pensato per questi poveri diavoli essere costretti ad usare della protezione della polizia e violare gli ordini dello sciopero: ma non avevano altra risorsa e la legge della necessità è tremendamente severa per chi ha fame e figli che hanno fame.

I dirigenti dello sciopero hanno subito provveduto mandando in giro dei «mapiahindin» muniti di siringhe coll'ordine di aspergere le ceste delle verdure e delle frutta con una abbondante dose di creolo in soluzione ben concentrata. Per le uova la cosa era ancora più semplice: bastava lasciar cadere, accidentalmente, su di esse un bel mattone. La roba è perduta e al povero contadino non resta altro che prendere la strada del ritorno e decidere che contro la legge dello sciopero è meglio non mettersi.

La campagna dei chiodi

Poi è venuta la campagna dei chiodi dedicati non soltanto ai pneumatici degli autobus ebrei ma anche alle autobibidde della polizia. La semina è intensiva e viene eseguita razionalmente tanto nella scelta delle ore e delle località da colpire quanto in quella del materiale impiegato. Non si tratta infatti di quelle povere bullette che, se hanno il vantaggio di star ritte sulla capocchia piatta, sono così corte che non arrivano a passare i copertoni, e, semmai giungono alla camera d'aria ci mettono un'ora per afflosciarla. Adoperano chiodi lunghi una decina di centimetri, appuntiti da entrambe le parti e piegati ad angolo retto in modo che, quando la ruota ci passa sopra li fa girare su se stessi drizzando una delle punte all'insù: la ruota è a terra dopo dieci metri. La cosa è veramente seccante, dopo la seconda ruota uno deve o abbandonare la vettura in mezzo alla strada o mettersi a riparare le gomme sotto questo sole di luglio! La cosa è più che naturale: se non si fosse a Gerusalemme ci sarebbe ringhio di lasciar scappare qualche moccolo.

Messa di fronte al problema dei chiodi, la polizia ha avuto una trovata che può essere buona o pessima. Appena arriva la segnalazione che una certa zona è stata «seminata» piangono sul posto una quarantina di poliziotti che si distribuiscono alle indicazioni delle vie infestate; costringono tutti gli arabi che trovano a fermarsi e li obbligano a raccogliere i chiodi. Chi rifiuta si prende immediatamente una legnata, poi un'altra e una terza finchè si decide ad obbedire. E i chiodi non glieli fanno raccogliere uno per uno, coll'indice e il pollice, no: obbligano a «scopare» la strada con le mani e a chi non scopa coscienziosamente arrivano legnate. Quando la strada è ripulita li lasciano andare e fanno avanzare gli spazzini, chiedi ben s'intende, per raccogliere i chiodi e il resto accumulato dagli arabi lungo il gradino del marciapiede.

La macchiavellica della polizia è basata su questo ragionamento: costringendo gli arabi, con un lavoro vile e sporco, a rimediare alle malefatte ordinate dai loro capi, si attiene che il loro risentimento si rivolgerà contro quelli che hanno fatto spargere i chiodi prima e più che contro la polizia e il governo che li obbligano a ramazzare le strade con le mani.

E' lo stesso ragionamento per cui, quando da un villaggio parte un po' di sparatoria, si impone agli abitanti una multa collettiva da pagare immediatamente — in modo cioè che il denaro sia tratto dalle tasche locali e non dai fondi del comitato arabo: la gente, secondo la macchiavellica britannica, si arrabbia più contro chi spara che contro chi mette la multa.

Ma chi impartisce questi ordini e queste direttive alla polizia è proprio sicuro che la logica degli arabi sarà sullo stesso binario della propria?

Leo Rea

Il Principe di Piemonte
lascia la capitale tedesca

Anche i figli del Duce sono partiti

Berlino, 8 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato oggi alle 15,45 la capitale tedesca. Egli è partito dall'aeroporto di Tempelhof su un apparecchio messo a sua disposizione dal governo del Reich, che è poi l'apparecchio stesso personale del Führer, diretto a Monaco, per recarsi da colà in treno speciale a Salisburgo, dove intende assistere alla celebre stagione musicale.

All'aeroporto era apparso, in parte del governo del Reich, a salutare l'augusto Principe il ministro degli esteri barone von Neurath col capo di protocollo della Wilhelmstrasse Bulow Schaumburg, in rappresentanza del Capo di Cancelliere Hitler, il segretario di Stato della Cancelleria presidenziale Meissner. Numerosi altri personaggi erano accorsi all'aeroporto per salutare l'augusto partente; fra gli altri era apparso il Principe di Assia. Da parte italiana erano presenti l'ambasciatore S. E. Attolico con il primo segretario dell'Ambasciata conte Magistrati e gli addetti militari, nonchè tutto il personale dell'Ambasciata, il console generale commendatore Biondelli col personale del Consolato, il segretario del Fascio, Dellamorte, con una larga rappresentanza dei camerati di Berlino. Un largo stuolo inoltre di membri della colonia era accorso per salutare e acclamare alla sua partenza l'augusto Principe, volendo così esprimergli la gratitudine per le giornate passate nel suo seno. Prima di salire nell'apparecchio il Principe, congedandosi dal barone von Neurath, ha espresso il suo ringraziamento per le accoglienze ricevute dal Governo del Reich e per le manifestazioni di simpatia arrivate da ogni parte dalla popolazione tedesca.

Stamane hanno pure lasciato Berlino Vittorio e Bruno Mussolini. Essi sono partiti sul loro apparecchio «S. 81» dall'aeroporto militare di Staaken. A salutarli era apparso all'aerodromo il tenente colonnello Teucci nostro Addetto aeronautico all'Ambasciata, nonchè numerosi amici personali dei due valorosi ufficiali.

Il Principe atteso a Salisburgo
dal Cancelliere Schuschnigg

Vienna, 8 notte

S. A. R. il Principe di Piemonte è atteso a Salisburgo ove giungerà nel corso della notte. Alla stazione saranno ad attenderlo il Cancelliere Schuschnigg che all'uopo ha interrotto la sua licenza, il Segretario di Stato Guido Zernatto ed il Capitano provinciale del Tirolo Rehrl. Si spera che l'alto Ospite si fermerà per circa tre giorni a Salisburgo e che assisterà ad almeno due rappresentazioni del Festival. Nel programma ufficiale preparato da parte austriaca è prevista anche una gita sulla grande strada alpina del Gross Glockner.

Bruno e Vittorio Mussolini
tornati in volo a Ricciona

Ricciona, 8 notte.

A bordo dello stesso trimotore «S 81» col quale avevano compiuto il volo senza scalo Rimini-Berlino, Bruno e Vittorio Mussolini, partiti stamane alle 8,10 dalla capitale del Reich, sono giunti felicemente a Ricciona alle 13,30.

Di cosa si tratta? E' la passeggiata di una città balneare. Niente affatto: la fotografia è stata presa sul ponte del portaerei britannico «Courageus».

Il colpo di mano comunista
sventato da Metaxas in Grecia

Atene, 8 notte.

Le autorità continuano a raccogliere elementi di informazione sui disordini progettati dai comunisti, disordini che hanno provocato le misure preventive del governo.

Secondo informazioni ricevute dalla direzione della pubblica sicurezza, le masse operaie dovevano effettuare dei concentramenti in diverse piazze pubbliche di Atene il giorno 5 agosto, all'alba, per riunirsi in una grande manifestazione nella via Stad, fra la piazza della Concordia e la sede del Ministero dell'Interno. Tale manifestazione doveva rivestire un carattere aggressivo contro le istituzioni pubbliche e contro i magazzini. Verso mezzogiorno, i manifestanti avrebbero dovuto inscenare turbolente manifestazioni contro l'ufficio politico della presidenza del Consiglio e lapidare le finestre dei ministeri dell'Interno, del Lavoro e dell'Economia Nazionale, mentre gruppi d'assalto avrebbero attaccato le vetture in circolazione.

Una delegazione di deputati comunisti si era presentata davanti al Sottosegretario di stato alla Presidenza, Georgopulos, per dichiarargli che gli operai non avrebbero accettato in alcun modo l'arbitrato obbligatorio deciso dal governo e che essi si sarebbero opposti a tale arbitrato non solo con lo sciopero di 24 ore, ma con uno sciopero di più lunga durata e che, al caso, avrebbero impegnato battaglia nelle strade fino al trionfo della loro volontà. Alle obbiezioni loro fatte circa la propaganda comunista nell'esercito, i deputati avevano risposto che, scoppiata la guerra fra le classi sociali, l'esercito avrebbe dovuto diventare rosso o sarebbe stato sciolto. D'altra parte, Varuxis, segretario generale del Centro unitario aveva dichiarato, fra l'altro: «Con lo sciopero di 24 ore la classe operaia farà conoscere la sua decisione di proclamare lo sciopero generale in tutto il paese, in modo da condurre fino alla lotta armata per rovesciare il Governo».

A Sofia si parla di dittatura

Vienna, 8 notte.

Secondo una informazione oggi pubblicata dalla *Pravda* di Belgrado non si esclude a Sofia che dopo il ritorno del Sovrano possano verificarsi notevoli cambiamenti nella politica interna bulgara. Vi è chi afferma persino che sia prossima la proclamazione di una dittatura dell'ex-Presidente del Consiglio Zankoff, il quale come è noto è a capo del movimento nazionale sociale.

Titulescu per la soppressione
della commissione del Danubio

Berlino, 8 notte.

La notizia che il ministro degli Esteri Titulescu ha chiesto ai governi di Francia, Inghilterra e Italia la revoca delle mansioni della commissione del Danubio cancerata come è nell'attuale forma dal trattato di Versailles con evidente limitazione della sovranità rumena, desta in questa stampa commenti che vanno oltre la questione pratica della navigazione sul Danubio e toccano il campo politico dove — si osserva per esempio — un ministro antirevisionista può a un tratto diventare per certi argomenti revisionista. Ma, fatta questa osservazione, questi circoli politici, i quali non hanno ragioni di comprensione con l'antirevisionismo, sottoscrivono pienamente la richiesta di Titulescu della abolizione della commissione del Danubio nella quale come si sa il trattato di Versailles non ha incluso la Germania. «La Germania — scrive in una appendice nota la C.D.P. — non può che sottoscrivere e salutare con soddisfazione la richiesta di Titulescu. La Germania non chiede nel Danubio che parità. Lo statuto stesso del Danubio del resto quale vige da 15 anni ormai, ammetteva dopo cinque anni una revisione».

Edoardo VIII è partito
per le vacanze estive

Londra, 8 notte.

Re Edoardo VIII è partito in volo per la Francia a bordo del suo aeroplano privato pilotato dal tenente Fielden, al quale recentemente egli conferì il pittoresco titolo di «capitano dei voli del Re». Il Sovrano procederà con la ferrovia alla volta di Sebenico in Dalmazia, dove si imbarcherà sul panfilo «Nahlin» che lo porterà in giro per il Mediterraneo durante quattro settimane. Due navi da guerra britanniche faranno scorta al panfilo in crociera, dapprima in Adriatico e poi al Ghiozzo col quale il «Nahlin» si incontrerà al largo di Malta. Viene smentito però a Londra che il Re intenda fare una visita a quell'isola.

Edoardo VIII è atteso a Sebenico per il mattino di lunedì prossimo. Egli viaggerà attraverso il territorio jugoslavo in incognito col nome di Duca di Lancaster: ma ciò non ostante le popolazioni jugoslave gli preparano entusiastiche accoglienze dalla frontiera di Jesenizze fino a Sebenico. Tutte le stazioni, si dice, saranno imbandierate. La polizia jugoslava ha preso straordinarie misure di sicurezza per impedire che anche il minimo incidente si produca durante il passaggio del treno reale.

Il passaggio dalla Francia

Calais, 8 notte.

Il re d'Inghilterra traverserà stasera il nord e l'est della Francia nel più stretto incognito. Alle 16,33 il suo aeroplano personale, accompagnato da un altro apparecchio si è posato sull'aerodromo di Saint Inglevert. Il sovrano e le personalità del suo seguito hanno preso posto in tre automobili che li hanno condotti alla stazione marittima dove essi son saliti in due vagoni speciali del rapido Calais-Basilea.

Gömbös ha ripreso
la sua attività presidenziale

Vienna, 8 notte.

Dopo circa tre mesi di licenza da lui sollecitata dal Reggente per motivi di salute, il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ha oggi ripreso la direzione degli affari del Governo. Gömbös si trattiene però ancora nel suo podere di Nagy Teteny, da dove si recherà a Budapest tutte le volte che ne risulterà la necessità.

Atrocità compiute in America
dalla «Legione nera»

New York, 8 notte.

Il Tribunale di Detroit ha condannato oggi a 5 anni di reclusione e a fortissime multe tre membri della Legione nera trovati colpevoli di aver fatto prigionieri alcuni cittadini del luogo e di averli condotti, legati e imbavagliati, in una località, dove i disgraziati dinanzi all'intera organizzazione, vennero fustigati a sangue. E' risultato durante il processo che un assembramento venne pure commesso dalla «Legione nera», ma l'identità degli autori materiali di esso non ha potuto essere assodata. Il Governo di Washington annuncia che la polizia federale ha deciso di avviare una severissima inchiesta e che una guerra a fondo sarà dichiarata alla «Legione nera» nel Michigan ed altrove.

Battaglia alla frontiera manciuriana
tra giapponesi e sovietici

Londra, 8 notte.

Un telegramma della *Reuter* da Dairen riferisce voci correnti in quella città della Manciuria secondo le quali una vera e propria battaglia sarebbe combattuta alla frontiera settentrionale tra truppe nipponiche e truppe sovietiche. I giapponesi avrebbero perduto non meno di cento uomini. Secondo l'agenzia da entrambe le parti si starebbero ora dislocando in tutta fretta delle truppe verso il confine. Le notizie in questione a ogni modo non hanno potuto ancora trovare conferma negli ambienti ufficiali della Manciuria.

Drammatico salvataggio
di un giovane alpinista in Stiria

Vienna, 8 notte.

Nei pressi di Admont in Stiria tre giovani viennesi accompagnati da una guida hanno tentato ieri una difficile scalata nelle montagne del Gesäuse. Uno di essi, il sedicenne Francesco Gruber, sebbene legato ai compagni, è precipitato in un crepaccio. Egli è stato salvato dopo molte ore di fatica da parte dei soccorsi alpini e trasportato, poichè aveva riportato delle lesioni alla mascella, all'ospedale della prossima località. Durante i lavori di salvataggio la sua situazione era particolarmente precaria, perchè impigliatosi nella fune, correva il rischio di rimanere strangolato.

Terremoto in Engadina

Ginevra, 8 notte.

Nella notte da venerdì a sabato un forte terremoto è stato registrato nella zona delle Alpi Retiche e precisamente nella zona delle Basse Engadina. Le scosse sono state registrate dall'osservatorio sismologico di Zurigo, il quale ha stabilito che il centro del terremoto era situato nella regione di Ofen. Non sembra che si siano avuti dei danni alle abitazioni e alle persone.

Gli esperantisti a congresso

Vienna, 8 notte.

Si è iniziato oggi a Vienna il congresso mondiale degli esperantisti, al quale partecipano circa 1200 persone provenienti da 35 diversi Paesi. L'Italia è pure rappresentata da un forte gruppo.

I negoziati anglo-egiziani

Punti di vista divergenti
sulla questione delle capitolazioni

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Proseguono le conversazioni anglo-egiziane sulla questione delle capitolazioni e sui problemi attinenti ma, contrariamente al primitivo eccessivo ottimismo, l'accordo non è stato ancora raggiunto.

Secondo i giornali il contrasto fra i vari punti di vista delle delegazioni consisterebbe in questo: l'Inghilterra non intenderebbe fissare alcun termine per la soppressione dei tribunali misti, tale soppressione dovendo essere consensuale d'un accordo tra le Potenze; l'Egitto invece domanderebbe il diritto di sopprimere tali tribunali entro il termine di cinque anni e senza previo accordo con le Potenze.

Il «Gorizia» a Kiel
per la Settimana navale

Berlino, 8 notte.

Stamane è giunto nel porto di Kiel l'incrociatore italiano *Gorizia* il quale viene in visita in occasione delle regate veliche e della «Kieler Woche», la Settimana di Kiel, organizzata dalla Marina tedesca ed alle quali prendono parte anche le Marine di altri Paesi.

L'arrivo del «Gorizia» ha dato luogo alle cerimonie d'uso col tiro a salve e l'innalzamento della bandiera a bordo sia del «Gorizia» che delle navi tedesche.

Nel pomeriggio di domani si inizieranno le visite all'incrociatore italiano, mentre si prepara una serie di festeggiamenti a terra per gli ufficiali e per l'equipaggio.

L'Ambasciatore tedesco
visita l'Università per stranieri

Perugia, 8 notte.

Una cerimonia altamente significativa e cordiale si è svolta stamane alla Regia Università per stranieri. L'Ambasciatore di Germania, S. E. Ulrich von Hassel, ha visitato ancora una volta questa nostra magnifica fucina di italianità, ed è stato accolto con fervido entusiasmo dagli studenti tedeschi, circa un centinaio, iscritti ai varii corsi dell'Ateneo. La cerimonia s'è svolta nel salone della biblioteca ove, alla presenza pure del Prefetto, del Federale e del Podestà, il Rettore ha rivolto all'illustre ospite un vibrante saluto. Ha risposto S. E. von Hassel, il quale ha ringraziato la città di Perugia per la ospitalità cortese che offre ai suoi connazionali; ha elogiato l'importanza dell'Università per stranieri che ogni anno richiama a Perugia, da ogni parte del mondo, centinaia e centinaia di studenti per illuminarli sulla letteratura e sull'arte italiana.

Il Premio Viareggio
La premiazione sarà fatta il 16 corr. dal Ministro per la Stampa e la Propaganda

Roma, 8 notte.

La premiazione del vincitore del Premio Viareggio per l'anno XIV — che secondo la tradizione avrà luogo nel corso di una serata artistico-letteraria la sera del 16 corrente a Viareggio — sarà fatta da S. E. il ministro per la Stampa e la Propaganda. Il premio, ascesa alla cospicua cifra di lire 50 mila, è divenuto quest'anno indivisibile e da attribuirsi a romanzo, novella o biografia liberamente scelti fra tutta la produzione nazionale degli ultimi dodici mesi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 8,30, 12,45, 13,30, 20,45, 23: Giornale radio — 8,50-9,5: Comunicati del C.I.P. — 10-11: Lezioni dell'agricoltura — 11: Messa cantata — 12: Spigolature del Vangelo (Don G. Fino) — 13,20: Vivaldi-Bella Alda Cavalli e pianista Nino Filiputti — 15: Programma di orchestra — 15,40-16,15: «Ascensione in montagna», radiorelazione di V. Bruno — Ivo Diechi e suo quartetto — 17: Concerto orchestrale diretto dal M.o Ennio Arlandi — Scelti intervalli: Xst sportivo - Dischi — 18,30-19: Notizie sportive — 19,30: Conv. del Dopolavoro — 19,50: Not. sportive - Dischi — 20,50: Conversazione a cura dell'Istituto Fascista di Cultura — 21: La scuola commedia in 1 atto di L. Fulda — 21,20: Stellario in stile — 21,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali, col concorso del soprano A. Anzellotti — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,40: «Cecilia», opera in 3 atti di L. Refice diretta dal M.o A. La Rosa Parodi, maestro dei cori A. Cimoli — Negli intervalli: Not. radiotelegrafiche - Conversaz. di Attilio Ferreira — Dopo l'opera: Giornale radio, Musica da ballo.

Vienna: 22,30-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 23-24: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 23-24: Concerto di dischi — **Praga:** 22,35-23,50: Musica leggera — **Bratislava:** 22,35-23,30: Canzoni regionali e musica zingara — **Parigi P.T.T.:** 21,40: Concerto di chitarre - 22: Danze - 23,30: Musica brillante — **Parigi P.T.T.:** 22,45: Musica da ballo — **Radio Parigi:** 23,15-24: Musica leggera — **Tolosa:** 22,40-23,50: Orchestra argentina, canzoni, orchestra, operetta, fantasia, musica militare — **Berlino:** 22,45: Musica brillante e da ballo — **Lussemburgo:** 21,30: Concerto variato e musica leggera.

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
dell'Istituto di San Paolo di TORINO

L'Educatorio comprende il Corso Elementare e il Giardino d'Infanzia e accoglie nei suoi locali il R. Istituto Magistrale Domenico Berti.

La retta intera delle alunne interne è di L. 2025 per il Corso Magistrale e di L. 1620 per il Corso Elementare.

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli:

a) ad alcuni posti semigratuiti;

b) a posti gratuiti di speciale fondazione, per fanciulle che dimostrino legalmente la loro parentela coi fondatori dei posti stessi.

Le domande devono pervenire non oltre il giorno 31 Agosto 1936 alla Direzione dell'Educatorio Duchessa Isabella in Torino, Corso Francia, 40 (piazza Bernini), dove si possono avere tutte le necessarie informazioni. (4234

Il Presidente
DEMETRIO A. DI BERNEZZO.

REGIE TERME DI
MONTECATINI
CURA DELLE MALATTIE:
del Fegato, dello Stomaco, dell'Intestino, del Ricambio.
APERTE SINO AL 30 NOVEMBRE
Informazioni: ENIT — Via Vittorio Veneto, 56 — ROMA
e Direzione RR. Terme — MONTECATINI

DIFFIDA

Il sottoscritto, rivenditore della macelleria sita in Carmagnano, strada Provinciale n. 24, diffida gli eventuali creditori del cedente sig. Rapuzzi Pietro fu Francesco a presentare i titoli giustificativi all'ufficio del Comm. Cavaliere Nicolino, in Lanzo Torinese, entro il 22-8-1936-XIV; dopo tale termine non sarà più riconosciuto alcun creditore.

Lanzo Torinese, li 8-8-1936-XIV.

(3084-21 CRIGADDU CIACCIO.

CRONACA CITTADINA

Torino e gli orari ferroviari

Revisioni necessarie

Dalla Torino-Roma alla Torino-Milano-Venezia — La questione delle coincidenze — Le Littorine

Facciamo seguito al nostro articolo sugli orari ferroviari apparso alcuni giorni or sono. Consideriamo con uno sguardo statistico alle grandi comunicazioni internazionali che toccano o dovrebbero toccare la nostra città: considerando cioè in un primo tempo Torino non come stazione di sosta per gli allacciamenti regionali, ma come un punto della rete d'Europa, dove nessuna necessità d'ordine quotidiano o logistica costringe a passare o a muovere, se questa necessità non venga creata dalla buona volontà degli uomini.

Prendiamo, in grandi articoli del Nord-Ovest al Sud-Est dell'Europa, la diagonale che un tempo percorreva il nome di «valigia delle Indie», da Londra a Parigi, Modane, Genova, e Roma e a Brindisi, passa per Torino: è il transito per la nostra città rappresentato ancora, in confronto alla concorrente Parigi - Losanna - Milano - Bologna - Ancona, nonostante le migliorie introdotte in quest'ultima e gli accorciamenti di percorso, la via più economica e più comoda per il transito di uno solo dogana, senza lo attraversamento del territorio svizzero.

La linea orizzontale del 45.o parallelo, da Bordeaux e Lione, passando dalla Francia centro-meridionale, verso l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, i Balcani e l'Oriente, passa precisamente da Torino, via Chambery-Modane-Milano-Verona.

Infine la verticale tra la Costa Azzurra (Nizza-Cannes-Monaco) e la Svizzera o la Germania, passa per Torino, dove si unisce per Aosta e Ventimiglia al valico del Sempione ed oltre, per Novara-Luino al valico del Gottardo ed oltre.

Che cosa manca? Gli orari: le coincidenze; i treni; le vetture dirette; la conoscenza, attraverso la propaganda, dei vantaggi di una sosta a Torino; le attrazioni e la valorizzazione delle stesse; il necessario foto perchè la voce della città venga udita nei congressi e nelle commissioni internazionali; il necessario affiatamento coi rappresentanti d'interessi discordi. Manca insomma l'organizzazione, ed è perciò forse la stessa coscienza dell'inferiorità in cui ci troviamo sotto questo riguardo e della necessità di rimediarvi.

Scorriamo in pochi tratti qualche esempio sul servizio, nella zona che interessa Torino, del sopra citati grandi gruppi di luce.

Basta ricordare che il primo compendio in Torino-Roma, per scoprirne il punto debole. La più veloce comunicazione Torino-Roma è costituita dal direttissimo PE unico che, nella giornata, impiega 10 ore e 17': gli altri direttissimi impiegano da 11 a 12 ore e mezza a coprire i 646 Km. Sui 632 Km. della Milano-Roma (minuscola differenza chilometrica), dell'ordine di un 5 %, corrono i Rapidi in 7 ore e 15' e ben presto il tragitto sarà notevolmente abbreviato ancora. La inaugurazione della direttissima Bologna-Firenze ha portato a sul tronco questo bel frutto: la vecchia linea della Porrettana più lunga e più lenta, costituisce per noi una facoltativa per Firenze ed oltre; ogni che il percorso è abbreviato la via facoltativa » non cade più, perchè pure che i vantaggi della nuova direttissima si riducano attratto una tal mole di traffico, da consigliare di sfollarla, rendendone in prima luogo i proventi da Torino!

Il secondo gruppo comprende la Torino-Milano-Venezia: lusto anche più doloroso. Il più veloce direttissimo Torino-Milano impiega 2 ore e 16' a compiere i 155 Km. di percorso a grandi rettifilati: tutti gli altri, da 2 e 35' a 2 e 54', con velocità medie dell'ordine tra i 52 e i 59 Km. all'ora! Mentre tra Milano e Venezia il direttissimo marcia a velocità media che impiega ore 3 e 55' a compiere i 276 Km., e altre 70 Km. in più di media sui quali doppio percorso, senza contare il servizio della Littorina che copre la Milano-Venezia in 2 ore e 50': la stessa media della Torino-Milano!

Ma ancor più dell'antidiluviana lentezza del tratto che più da vicino ci interessa, è penoso lo scorno delle coincidenze a Milano. Il primo treno da Torino, delle 5,47, giunge a Milano alle 8,36, mentre la Littorina per Venezia è partita alle 8,15. Non vi è alcuna possibilità di congiungere Venezia in mattinata. Partendo alle 8,35, si ha la prospettiva di arrivare a Venezia solo a Milano per ritornare a Torino alle 16,40. L'ultima coincidenza serale parte da Torino alle 18,5, e dopo oltre due ore di sosta a Milano giungerà Venezia alle 23,50. E la stessa inverecondia si ripete tra Venezia e Torino alle 15 e 16: dopo che l'arrivo da Venezia all'ultimo treno serale per Torino, in arrivo alla mezza citta alle 23,10!

E' evidente che una tendenza retrograda non può tardare ad imporre le sperate concordanze. Ma perchè poi aspettare? Intanto che si compongono le discordie di un orario in cui altro più conveniente, arcaico? Non è forse della città Adriatica la colpa, la quotidiana agonia di fare e disfare treni che partono dove si vuole e arrivano dove non vogliono? Non è forse la linea con i suoi parallelismi inutili di vetture e di locomotive, con le sue lunghe soste a Milano, E' tutto per realizzare quel tanto per cento in più di velocità che ci farebbe arrivare a Venezia alle 6,30, venendo per di più a prima mattina Torino-Milano che oggi non esiste?

al far.

Il riposo domenicale
da negozi di commestibili

L'Ufficio Provinciale dei Commercianti comunica:

Si conferma che a norma del decreto prefettizio in data 3 agosto per il riposo domenicale delle rivendite di generi commestibili, le vendite di generi commestibili dovranno rimanere chiuse nella giornata di domenica.

Il plauso di S. E. Oriolo per la « 3 Gennaio »

Nel pomeriggio dell'altro ieri S. E. il Prefetto Oriolo, accompagnato dal suo capo di gabinetto [illegible] Bistagno, si è recato a visitare la Colonia « 3 Gennaio », dove si è a lungo trattenuto, interessandosi alla organizzazione e al funzionamento dei diversi servizi.

Di ritorno dalla visita, il capo della Provincia ha indirizzato al Segretario Federale il seguente telegramma:

« Al geniale realizzatore della Colonia « 3 Gennaio », ammirabile per bellezza, ampiezza e organizzazione fasciste, giunga il mio plauso cordiale e riconoscente ».

Il Federale ha così risposto da Oulx, dove si trova al comando del campo mobile dei Giovani Fascisti:

« Ti ringrazio del cortese e ambito riconoscimento, che è per me lusinghiero e sempre meglio operare al servizio del glorioso Fascismo torinese. Piero Gazzotti ».

La visita dei parenti
ai bimbi delle Colonie

Le organizzazioni sindacali interessate e le Casse Mutue degli operai dell'industria, che anche quest'anno hanno provveduto ad inviare al mare ed ai monti oltre seimila figli di lavoratori, organizzano per il secondo turno le ormai tradizionali feste domenicali dei parenti.

Le prenotazioni per le visite dei lavoratori ai loro bimbi ospiti delle Colonie Marine di Genova-Fegli, Genova-Prà e Pietra Ligure ed alle Colonie Montane di Mezzenile e di Orio Canavese, che avranno luogo il 23 agosto p. v., ad eccezione di quella per Orio Canavese che avrà luogo domani vengono raccolte, fino a tutto il 13 agosto p. v., dall'Ufficio di Collocamento e di Gestione delle Casse Mutue degli operai dell'industria in [illegible] Galileo Ferraris 12.

Per la visita dei parenti alla Colonia di Marina di Massa della Cassa Mutua Operai Fiat, avrà invece luogo domenica 23 agosto. Le prenotazioni verranno raccolte fino a tutto oggi in via Carlo Alberto 41.

I PREZZI NON DEVONO AUMENTARE

VISITA MATTUTINA DEL FEDERALE
al Mercato di via Giordano Bruno

L'azione di tutela sarà continuata

L'azione del Partito per stroncare sul nascere qualsiasi velleità di aumento dei prezzi si va facendo di giorno in giorno più precisa nei suoi obbiettivi ed insieme più efficace. Il controllo dei mercati all'ingrosso è uno dei modi con cui tale azione si manifesta; e siamo e possiamo assicurare che tale controllo sarà di giorno in giorno intensificato. Ieri mattina il Segretario Federale ha voluto rendersi personalmente conto delle principali questioni connesse al funzionamento dei mercati. Giunse nel grande emporio di via Giordano Bruno verso le cinque, quando ancora la merce si stava ammassando in attesa delle contrattazioni. Accompagnato dal comm. Almerini, del geometra Costa, fiduciario del Gruppo « Scamglio » e dal comm. Porino, del Cip, ebbe il mercante in ogni sua parte, informandosi dei prezzi e delle qualità; e gli fu facile accertare che sovente anche i generi di largo consumo subiscono, attraverso i vari passaggi, un aumento di prezzo eccessivo.

Al ritorno dal campo dei Giovani Fascisti il Federale intraprenderà personalmente un'azione di vigilanza. Per intanto i suoi collaboratori si sono già messi all'opera. Verrà curata la pubblicazione di un bollettino dei prezzi in grosso, così che la mediazione e i passaggi di merce non avvengano più in una atmosfera di compiacente segretezza. Talvolta i prodotti giunti alla bottega hanno subito un aumento del settanta-ottanta per cento rispetto al prezzo che viene pagato al produttore. Orbene, se è ragionevole che l'opera del commercio sia retribuita, bisogna evitare il crearsi di una artificiosa catena di passaggio, ad ogni anello della quale la merce cresce di prezzo e cioè — in ultima analisi — il consumatore paga un grosso tributo. E' utile, a questo fine, che il consumatore conosca i prezzi all'ingrosso; poichè si verrà a creare, accanto al controllo del Partito, un altro controllo non meno efficace, che diremmo di carattere psicologico. Ognuno cioè, pagando per esempio 1,50 un chilo di una data merce verso le nove del mattino, saprà che alle cinque costava magari soltanto una lira. E siccome certi aumenti sono simili ai giochi di prestigio è probabile che la loro ragion d'essere tenda a scomparire col rivelarsi dell'artificio che il rende possibile.

Un altro problema è quello dei trasporti. Il Segretario Federale è del parere che debba essere esteso a tutti i mercati rionali il vantaggio del servizio tramviario merci, di cui oggi fruiscono soltanto i mercati di Porta Palazzo e San Secondo; e si può essere certi che la Podesteria troverà in ciò uno proposta tanto accettevole ed opportuna.

Già da queste prime notizie è facile rilevare che la visita del Segretario Federale dà il via ad una serie di provvedimenti che sortiranno — ognuno ne sia persuaso — il loro effetto. L'annuncio dei salari non deve essere seguito da un aumento sui prezzi. Lo speculatore che tentasse la mossa s'illudesse di operare un taglio dei prezzi soltanto perchè molti acquirenti hanno in tasca un po' più di denaro dimenticherebbe che il dieci per cento d'aumento è stato voluto dal Duce per accrescere le ricchezze e perchè: per realizzare insieme a una più alta giustizia sociale ».

E dimenticherebbero insieme che la volontà del Duce ha nei negozi tornati degli interpreti tedeschini.

Attività dell'O. N. D.

Il cineambulante sonoro

L'Opera Nazionale Dopolavoro che, per volere del Duce, assolve, nel quadro delle attività del Regime, un vasto e complesso compito che va dall'assistenza alla previdenza, dalla educazione fisica al perfezionamento professionale, dalla cultura popolare all'addestramento ed al turismo, dall'arte popolare alla educazione artistica, in tutte le sue manifestazioni si avvale del cinematografo che ritiene un mezzo efficacissimo di educazione e di propaganda.

Il Dopolavoro Provinciale di Torino ha dato il massimo impulso agli spettacoli cinematografici nelle sedi delle Istituzioni dipendenti, non solo, ma dal 1° giugno, a mezzo del Cine-Radio ambulante sonoro effettua spettacoli gratuiti nelle località dove non esistono cinematografi od in quei centri particolarmente interessanti ai fini della propaganda dopolavoristica.

Il Cine ambulante sonoro permette, con una chiara esposizione dei fatti, prima di ogni retorica e di superflui commenti, di documentare l'attività creatrice dello Stato Fascista. E non solo serve a tenere informato lo spettatore e ad arricchire le sue cognizioni culturali, ma serve soprattutto a farlo partecipe della vita nazionale.

Gli spettacoli all'aperto sono stati fino ad oggi 35, con la partecipazione di circa cinquantamila spettatori in massima parte operai e rurali.

Le manifestazioni si svolgeranno fino ad ottobre inoltrato

Il listino del C. I. P.
per i prezzi all'ingrosso

I prezzi fissati per la vendita al grosso da grossista a dettagliante sono stati così determinati dal C.I.P.:

Granone al Q.le 79. Farina di frumento (prezzi per consegna al mulino, tela a rendere, pagamento 15 giorni): tipo 0 L. 152,50 al Q.le; tipo 1 L. 147; tipo 2 L. 140. Farina di grapoturco zemolata (prezzi per consegna al mulino, pagamento in contanti) al Q.le L. 102; id. abburattata L. 97. Crusca e farinacci (prezzi per consegna al mulino, pagamento in contanti): crusca di grano tenero al Q.le L. 44; cruschello di grano tenero L. 43; farinaccio di grano tenero L. 58; farinaccio di granoturco L. 75. Riso originario camolino (tela a rendere) al Q.le L. 135; id. mariatello comune (id.) L. 164. Pasta di pura semola di grano duro 1.a qualità al Q.le L. 220. Caffè Santos superiore al Kg. L. 22,40. Merluzzo: Islanda al Q.le L. 270; franco tipo russo: pezzatura L. grande L. 265, pezzatura [illegible] media L. 260. Tonno nazionale all'olio al Kg. L. 11,35. Olio di oliva raffinato della Liguria al Q.le L. 710; id. di pressione sopraffino (acidità massima 2,5 %) L. 680; id. di pressione fino (acidità massima 4 %) L. 670. Burro di qualità superiore di affioramento dei caseifici lombardi al Kg. L. 11,50; id. naturale di affioramento emiliano L. 10,50. Lardo nostrano: pezzatura da 25-30 Kg. al Q.le L. 695; id. da 20-25 Kg. L. 655. Formaggio parmigiano-reggiano annata 1935 al Q.le L. 900. Polli morti al Kg. L. 8,50 a 9,20.

I prezzi al minuto delle uova

Il C.I.P. ha fissato, a partire dal 10 corrente, il prezzo al minuto delle uova come segue: uova fresche 1.a qualità nostrane lire 5,30 la dozzina.

I coagenti provinciali
dell'Istituto Nazion. Assicurazioni

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, su proposta dell'on. Andrea Gastaldi, ha in questi giorni nominato coagenti generali per Torino e Provincia i cameratti gr. uff. Adriano Stramigioni e cav. uff. Giacomo Gastaldi.

Nonagenaria smemorata
scomparsa da casa

La donna di cui riproduciamo qui l'effigie è certa Barbara Allerino, di 87 anni, abitante con la figlia Cora Montanaro in via San Quintino 33. Martedì scorso, alle 18, essa uscì per recarsi alla vicina chiesa dei Santi Angeli e da allora non è più tornata, nè se ne è più avuto notizia. La povera non le scriveva più regolarmente e può darsi che la poverella, non sapendo dove indirizzarsi, se ne sia andata pure nella

tomba.

IL CAMPO MOBILE

I Giovani Fascisti
festosamente accolti a Oulx

Il generale Pacini alla stazione con gli ufficiali della «Superga» - Fervide parole di Piero Gazzotti ai partecipanti alle esercitazioni

I quattrocentoventi Giovani fascisti che prendono parte alle esercitazioni estive del Comando Federale, alle quattro di ieri mattina hanno lasciato il campo di piazza d'armi. Gli ufficiali ed i sottufficiali, al comando del Segretario Federale, hanno passato in rassegna i giovani. Sugli autocarri veniva caricato tutto il materiale in dotazione al battaglione e poco dopo le cinque la piazza d'armi, che fino ad un'ora prima ospitava centocinquanta tende, è ritornata deserta.

Il battaglione, a passo bersagliersco, ha raggiunto Porta Nuova.

In stazione, prima che il treno speciale per Oulx partisse, ai giovani veniva distribuito il caffè. Quindi verso le ore sei, tra canti e vibranti acclamazioni al Duce, il convoglio si metteva in moto.

Nel frattempo sul bagagliaio il Segretario Federale teneva a rapporto gli ufficiali del battaglione.

Verso le otto il treno giungeva alla stazione di Oulx; mentre la Banda dei Giovani intonava gli inni della Rivoluzione, le Camicie Nere scendevano dagli scompartimenti e si inquadravano prontamente compagnia per compagnia.

Alla stazione erano convenuti a porgere il benvenuto il generale Pacini, comandante la Divisione « Superga » e tutti gli ufficiali superiori del reggimento, che si trova in questi giorni nella superba conca alpina per le esercitazioni campali.

Appena il Battaglione fu inquadrato, Piero Gazzotti diede l'ordine di incamminarsi verso la località Quattro Strade, dove appunto era stato disposto per l'impianto del campo. Lungo la strada i Giovani ricevevano il caloroso saluto dei villeggianti e della popolazione; per l'occasione tutte le case erano state imbandierate e Oulx aveva assunto così un'aria di festa. A Quattro Strade il Federale rivolgeva loro un vibrante e appassionato discorso, terminando con un pensiero al Duce. Fervide e appassionate acclamazioni al Capo accoglievano le parole del Federale, il quale quindi dava ordine di preparare il campo.

Alle 11, poco prima della distribuzione del rancio, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale e « Giovinezza », il capo manipolo Perna faceva salire sul pennone il tricolore; quindi Piero Gazzotti, fra la commozione di tutti i presenti, faceva l'appello dell'eroico cappellano padre Giuliani.

Alle 18 si è avuta la cerimonia dell'ammainata bandiera. Domattina alle 10 vi sarà la messa al campo alla quale presenzieranno tutte le forze armate qui di stanza o dislocate a Oulx per il periodo delle esercitazioni estive.

I salari dei lavoratori
delle industrie chimiche

I nuovi aumenti salariali concordati tra le Federazioni Nazionali di categoria per i lavoratori addetti alle industrie chimiche, alle industrie della trattura e torcitura della seta ed alle industrie del legno, nella misura del 10 % per le prime due e dell'8 % per la terza categoria, interessano oltre duemila operai della nostra provincia.

Anche queste categorie, come quelle dei metallurgici e degli edili, verranno in questi giorni convocate in assemblea dal Segretario dell'Unione dott. Venturi, per la illustrazione dei nuovi accordi sindacali.

Questo susseguirsi di provvedimenti salariali — rileva in un suo comunicato l'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria — aumenta la fiducia in quei lavoratori appartenenti alle altre categorie, che attendono da un giorno all'altro di conoscere la entità degli aumenti che verranno anche per essi concordati dalle organizzazioni sindacali competenti ».

VICENDE DELLA VITA CONSUETA

Un grido nella notte: "Aiuto! Al ladro!„

Una casa messa a subbuglio dalle velleità poliziesche di un inquilino

I casamenti dei quartieri signorili sono pressochè vuoti, di questi tempi. Chi versa i monti, chi verso il mare quasi tutti gli inquilini hanno lasciato i loro alloggi. Qualcuno rimane o perchè non va alfatto in ferie o perchè ha deciso di rimandarle ad altra epoca.

Fa una certa impressione, ai superstiti infilare il portone e salire le scale vuote e silenziose nelle ore in cui, negli altri mesi, si sentiva la vita vibrare di voci e di rumore al di là delle pareti e oltre le porte degli alloggi. Tutti quegli usci senza stoini, quei battenti ermeticamente chiusi a parecchi giri di chiave danno un senso di solitudine.

Nell'alloggio contiguo

Un tempo, molti anni fa, i ladri sceglievano questo periodo per fare le loro scorribande, previo sopralluogo, negli alloggi vuoti di inquilini, ma non di suppellettili, talvolta di grande valore.

Queste stesse sensazioni provava, nei giorni scorsi, il signor Matteo Fontana, quarantenne, abitante in una casa di via Duchessa Jolanda. La moglie di lui, i due bambini e la serva sono al mare dalla metà di luglio.

Rimasto solo in casa per questo periodo che precede il Ferragosto, il signor Fontana conduce la sua vita metodica, fra l'ufficio e il suo alloggio, consumando i pasti al ristorante.

Nell'alloggio, contiguo al suo, abitato dalla famiglia Marino, non c'era nessuno. Tutti in montagna, i coinquilini, appassionatissimi di escalate e di escursioni.

Anche ieri sera, verso le 23, il signor Fontana rincasava, dopo aver fatto una capatina al caffè per vedere un momento gli amici. Salì le scale silenziose e aperta la sua porta andò diritto nella camera e si spogliò. Già a letto, come d'abitudine, prese il giornale per darvi un'ultima scorsa.

Un leggero cigolio e il caratteristico rumore dell'apertura di un rubinetto al di là del muro e cioè nell'alloggio dei Marino, lo fece balzare a sedere e stare in ascolto. Dei passi leggeri, come di persona che calzi scarpe di gomma e l'aprirsi e il chiudersi di un altro rubinetto, fecero persuaso il signor Fontana che veramente c'era qualcuno nell'alloggio dei vicini.

Qualcuno? E chi? Non certo uno dei Marino. Egli li conosceva bene, i tre fratelli. Sapeva che quando veniva l'agosto mandavano in permesso la fantesca e se ne partivano per la montagna, ove trascorrevano insieme tutti, proprio tutti i giorni di ferie.

Nell'alloggio c'era qualcuno? Non si potevano avere dubbi: si trattava di un ladro. E perchè uno solo? Potevano anche essere due, tre, tutta una banda.

Il signor Fontana non ha telefono. Aprire una finestra e chiamare? - poi se avesse preso un abbaglio?

Con la rivoltella scarica

Balzò dal letto e aperto il tiretto del tavolino da notte ne trasse una vecchia rivoltella a tamburo che non usava dal tempo della guerra. Era la sua pistola d'ordinanza da ufficiale.

Egli non sapeva bene a che cosa potesse servirgli in caso di bisogno estremo. Ma, lodato, meglio quell'orpello che niente. Come i bambini quando giocano agli indiani e preparano la pace di papà per punizione contro alla polizia, così il signor Fontana impugnò la sua arma sentendo che essa ci doveva essere dei proiettili, ma dove? Non poteva certo mettersi a cercarli e passare un'ora o forse più in quella bisogna. Intanto il ladro avrebbe avuto tempo di far tutto con comodo e andarsene).

Con l'arma nella destra, egli aprì cautamente la porta e uscì sul pianerottolo. Quivi tranquillo. L'uscio del Marino era accostato. Il suo dubbio si mutò in certezza. Disposto a tutto (quando si è nei balle...) il Fontana, in punta di piedi aprì pian piano la porta dei vicini e risolutamente entrò nell'anticamera.

Una luce veniva attraverso i vetri di una stanza. Col cuore in gola, il pigiamotto improvvisato si appiattò in un angolo dell'ingresso e attese. Il ladro doveva pure uscire e allora...

Quanto durò l'attesa? Dieci minuti, forse, che parvero al Fontana un'eternità. Egli pensava in quel momento che una padre di due bambini, che aveva una moglie e che, quindi, non gli era lecito esporsi ad un pericolo. Ma ormai c'era e voleva andare fino in fondo.

L'ombra misteriosa

Ad un tratto la porta a vetri si schiuse e in quello stesso momento la luce della stanza, che si riflettevà debolmente anche nell'anticamera, si spense. Così, piombato nel buio, il Fontana non esitò:

— Ferma! gridò puntando la pistola sull'ombra che si profilava davanti.

L'ombra alzò le braccia. Il Fontana temendo di essere aggredito, voleva gridare. Ma fu prevenuto dall'altro, che, con voce acuta e tremebonda urlò:

— Aiuto! Al ladro!

Quel grido bastò, però al poliziotto improvvisato per fargli sapere che il supposto ladro altri non era che il più giovane dei Marino. La luce dell'anticamera fu accesa e i due non solo si riassicurarono a vicenda, ma si spiegarono in breve l'accaduto.

Il grido lanciato dal giovane Giovanni Marino (venuto per una sera in città con la moto, per prendere nell'alloggio alcune cose necessarie per sè e per i fratelli, e ripartire subito) non era stato poro lanciato a vuoto.

La casa, che pareva deserta, era invece ancora abitata da due o tre famiglie, gli uomini delle quali accorsero, insieme con il portinaio svegliato di soprassalto.

Tutto si spiegò anche con i nuovi venuti e ognuno tornò a letto. Il Fontana rimise la pistola nel tiretto del comodino, promettendo in cuor suo di non trarnela più e giurando di non muovere e di dormire la notte con le orecchie turate con l'ovatta.

AUTO INCENDIATA

Ieri sera, poco dopo le 8 e mezza, all'angolo di via Genova e via Onorato Vigliani, veniva richiesto dalla Lancia Augusta, di proprietà del signor Mario Scala e guidata dall'autista Bertone, improvvisamente prese fuoco. Accorse subito Umberto Bordi, di professione vetturino, riuscì a domare il fuoco mentre già cominciavano a levarsi le fiamme dal cofano. I pompieri, sopraggiunti, trasportarono il veicolo all'ippodromo delle Molinette, dove le fiamme, giunte alla benzina, lo avrebbero completamente distrutto.

UBRIACO CHE CADE

Il pensionato Giuseppe Bracco di [illegible] abitante in via Torricelli 37, mentre tornava a casa in stato di ubriachezza, è caduto in via Cigna, riportando la frattura della gamba destra. Trasportato all'ospedale Maria Vittoria, gli è stata data una prognosi di 30 giorni salvo complicazioni.

SCIVOLA E CADE

Certa Domenica Barge in Ferrero, di anni 50, casalinga, abitante a Moncalieri in via Zara 18, è scivolata nell'interno della sua abitazione riportando una grave lussazione al ginocchio sinistro. Trasportata all'ospedale Mauriziano, le è stata data una prognosi di giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Valigeria bauli, cappelliere, borse

Valigette, borsette, necessari. Centoni, ceste, cestini vari. Valigette con sgabelli e tavoli per merende all'aperto. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni. L. 2. **NAVE:** 16, 18 e 21 Crociera Onassi L. 5. **GAY:** Ore 17 e 21.3: v. Mazzarelli 52. **GRAN MADO DANZE:** Capol. tram 14. **PAGODA VAL:** Ore 16 e 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Pensione Mimosa ». Nor. **CHIARELLA:** Riviste Annich (La volta in Italia) e film Paramount Bolero. **IDEAL:** «... e lucevan le stelle». Eggetti, Klepura. Gran Varietà. Ultime. **STATUTO:** Una notte con te. Elsa Merlini, N. Renzi, Ingr. 1.65. Ultime. **MAFFEI:** Angeli senza paradiso, nel Varietà 4 soubrettes (Nager-Wilma-Thelma-Edy) e Balletto italo-tedesco. **ALPI:** La donna è mobile. Crawford. **NAZIONALE:** Davide Copperfield. Ult. **MASSIMO:** Gary Cooper e altri 30 attori nel 2 films: Se avessi un milione e Mistero del Varietà. 1.65. **ITALIA:** Marcia nuziale. Palmer. Ult. **SAVOIA:** Quel diavolo d'uomo. Frollick. **CORSO:** «Scomparsa Stella Parish».

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO
prima visione della spassosa commedia di esclusività « E.N.I.C. »

L'ALLEGRO VOLO
Burlesche avventure aeree interpretate dalla nuova coppia comica europea: Noel-Noel e Fernandel. Oggi ultimo di *Pensione Mimosa*.

NAZIONALE: ultimo giorno di DAVIDE COPPERFIELD
con Freddie Bartholomew
Domani: I due Re (Janningo).

OGGI AL CINECORSO
« *La scomparsa di Stella Parish* » con *Kay Francis - Paul Lukas* » Produz. 1936-1937 (Warner Bros).

Bollettino Demografico

8 Agosto 1936 - XIV

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

Borgarello Mario fu Prospero, a. 19, di Torino, impiegato, c. Regio Parco 124 - **Lupo Luigia** v. Civione, a. 61, di Perosa Tor., casalinga, v. Giulio 31 - **Biaudo Marianna** v. Bassignana, a. 65, di Fasano, casalinga, v. S. Secondo 42 - **Spina Stefano** fu Giovanni Battista, a. 55, di Villata, contadino - **Angelini Domenico** fu Giacomo, a. 35, di Terzano, motorista - **Zani Antonio** fu Antonio, a. 60, di Brescia, arrotino - **Borgo Giacinto** fu Giovanni, a. 32, di Torino, azista - **Pellegrini Giuseppina** v. Zanatti, a. 73, di Valeggio, pensionata - **Casa Giovanni** fu Giuseppe, a. 25, di Lauriano, contadino - **Abbolo Teresa** fu Giuseppe, a. 49, di Torino, sarta.

La nuova sede della « Cooperativa Panificatori »

In corso Casale 107 bis è stata ieri inaugurata la nuova sede della Cooperativa Panificatori, opera che il Dopolavoro ha saputo realizzare. Alla presenza del Segretario provinciale del Dopolavoro, comm. Stefanelli, dell'on. Vigliano e di altre personalità, il prof. Perotti, direttore per la Coltura popolare, ha porto ai convenuti il fervido saluto dei camerati

Due audaci ladri arrestati
per l'intervento di un tranviere

Ieri notte, verso le 2, due audaci ladri mentre dei ferri... del mestiere si introducevano nella casa al numero 80 di via S. Donato. Scesi per la scala delle cantine, uno di essi, mentre l'altro rimaneva nella strada a fare da « palo », si metteva senz'altro con trapano, scalpello e cacciavite al... lavoro attorno ad una porta della stabilimento dei Fratelli Gaetani.

Il tranviere Ernesto Allemandi, che abita nello stabile, rincasava a quell'ora dal lavoro. Insospettito dalla presenza di quell'individuo a guardia sul portone, anzichè salire le scale della casa, discese quelle della cantina e poscia lo scassinatore mentre operava. Mentre quest'ultimo veniva tratto fuori dal coraggioso tranviere, l'altro era arrestato dagli agenti accorsi alla chiamata del vicino Commissariato. I due compari arrestati sono stati identificati per il ventiquattrenne Biazio Bay di Giuseppe, abitante in via Ciamarella 18 e per Carlo Bazzo di Cristiano di 21 anni. Stretti da interrogatori, essi si sono confessati autori del furto compiuto la notte dal 10 all'11 luglio scorso nello stabilimento Fiat di via Don Bosco. Il Bay, che era fattorino, girava di giorno per le Ditte e studiava i piani che poi, nelle notti successive, realizzava

Un furto in una fabbrica

L'altra notte, audaci ladri hanno segato le sbarre di un'inferriata della fabbrica di dolciumi Ruzzano e Minoli in via Tenengo 2. Penetrati nei locali, essi vi rubarono francobolli, marche da bollo e di scambio per un valore di 3.000 lire circa.

COLTO DA MALORE

Ieri mattina verso le 11, certo Giuseppe Anzasone, di anni 55, abitante in via Montevecchio 9, mentre transitava in piazza Palazzo di Città, colto da improvviso malore si accasciava al suolo. Della guardia finanziaria accorreva subito al nuovo soccorso. Fu ricoverato in osservazione.

INVESTITA DAL TRAM

della linea n. 13, è stata ieri mattina la casalinga Anna Peccolo fu Bartolomeo di anni 76, abitante in corso San Martino 2, mentre nei pressi della sua abitazione stava attraversando detto corso. Trasportata all'ospedale Mauriziano le fu constatata la frattura del braccio destro, e fu giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

SCIVOLA E CADE

Certa Domenica Barge in Ferrero, di anni 50, casalinga, abitante a Moncalieri in via Zara 18, è scivolata nell'interno della sua abitazione riportando una grave lussazione al ginocchio sinistro. Trasportata all'ospedale Mauriziano le è stata data una prognosi di giorni salvo complicazioni.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 508	Targa	Lire
Berlina 4 marce	7072 VC	6.000
Berlina aerod. 2 p.	40889 TO	8.300
Berlina aerod. 2 p.	37373 TO	8.500
Berlina aerod. 2 p.	30338 TO	9.700
Berlina aerod. 4 p.	34276 TO	9.000
MODELLO 518		
Berlina	21656 TO	4.500
MODELLO 618		
Berlina Ardita	31415 TO	6.000
Berlina Ardita	41365 TO	6.250
Berlina Ardita	32198 TO	6.500
Berlina Ardita	31285 TO	7.000
Berlina Ardita	30701 TO	7.700
MODELLO 521 D		
Berlina	21720 TO	1.500
MODELLO 522 D		
Berlina	23512 TO	2.000
Berlina con tetto apribile	9063 CO	2.500
Berlina Sport	27161 TO	[illegible]
Alfa Romeo 1750		
Berlina	30990 TO	2.500
Lancia Lambda		
7ª serie - 7 posti	31007 TO	2.500
Lancia Dilambda		
	23633 TO	6.000

Prezzi di assoluta convenienza

Pagamento rateale

GOLFO DELLA SPEZIA (Spezia, Lerici e Portovenere)

La spiaggia dei bambini, naturalmente protetta, nel quadro di incantevoli aspetti di natura.

Rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo

VENEZIA

Ca' Rezzonico: Il 4 Aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni d'opere d'arte dell'epoca fra cui rare porcellane veneziane.

1° Giugno-30 Settembre: XX Esposizione Internazionale Biennale d'Arte e Spettacoli di prosa e musica all'aperto.

10-30 Agosto: Mostra Internazionale di Arte Cinematografica al Lido.

31 Agosto-8 Settembre: VIII Torneo Internazionale di Tennis e Targhe Volpi.

14-19 Settembre: Torneo Internazionale di Golf di Venezia.

Feste tradizionali.

Al Lido, elegante vita balneare.

Informazioni: Ufficio per il Turismo - Municipio - Venezia.

ALBERGHI A VENEZIA:

HOTEL ROYAL DANIELI - di rinomanza mondiale. Presso il Palazzo dei Dogi.

GRAND HOTEL - l'albergo signorile sul Canal Grande. Tutte le comodità mod. nel contesto quadro veneziano.

HOTEL REGINA - albergo di famiglia sul Canal Grande. Prezzi modici.

HOTEL VITTORIA - nei pressi di Piazza San Marco. Prezzi modici.

ALBERGHI AL LIDO:

EXCELSIOR PALACE - Spiaggia riservata. Taverna. Trattenimenti. Tennis. Golf.

GRAND HOTEL DES BAINS - In riva al mare. Parco. Ogni comod. Spiaggia ris. Tennis.

GRAND HOTEL LIDO - Albergo di famiglia. Spiaggia riservata. Prezzi modici.

HOTEL VILLA REGINA - Tranquillo e distinto. Spiaggia riservata. Prezzi modici.

Visitate la Regione Giulia

SPIAGGIE

MONTI

GROTTE

RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

Grado

Isola di sabbia d'oro nel Golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini - Terme marine sulla spiaggia per le cure idroterapiche delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.

Per informaz. e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO

Meraviglia delle meraviglie

Grotte di Postumia

(TRIESTE - ABBAZIA)

Il più grande complesso sotterraneo del mondo - Magnifiche caverne con corsi d'acqua e laghi ipogei - Ricchezza prodigiosa di stalammiti e stalattiti - Magiche visioni di fantastiche bellezze - Illuminazione elettrica - Ferrovia sotterranea - Visitabili giornalmente durante tutto l'anno

RIDUZIONE FERROVIARIA

Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto 56 - ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

La pubblicità della « Gazzetta dello Sport » e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport) è gestita dal 1° Dicembre 1935-XIV dall'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. MILANO e sue Succurs. [illegible]

UNA BELLA GARA CICLISTICA

ATTRAENTE CONFRONTO DI GIOVANI
nell'odierna Torino - Ceriale

Se il successo di una gara si giudica, oltre che dal numero, dalla qualità dei concorrenti, bisogna senz'altro dire che la prima edizione della Torino-Ceriale — la bella corsa nazionale patrocinata da *La Stampa* — ha ottenuto, in partenza, un successo rimarchevole, successo che gli stessi organizzatori, data la concorrenza di altre manifestazioni, forse non attendevano.

Un eccezionale numero di giovani di classe indiscussa saranno, infatti, alla partenza stamane, sì che si può prevedere una lotta serrata. V'è chi assicura, e non a torto, che oggi la corsa si avvantaggierà dell'assenza di nomi altisonanti. L'esperienza ormai insegna che, allorchè tutti gli «assi» sono in gara, ed i gregari stanno in attesa degli ordini del rispettivo capitano, ne vengono fuori corse scialbe, lente, pigre. Gli esempi recenti delle ultime due prove del campionato assoluto, il Giro del Piemonte e la Coppa M.A.T.E.R. fanno testo in materia. Per contro, quando gli «assi» stanno a casa, scaturiscono prove scintillanti, vibranti di combattività e d'interesse, come, per citare qualche altra prova recente, la Milano-Torino, la Coppa Guzzi, eccetera.

Per questo, ripetiamo, gli organizzatori del G. S. Fiat e del Dop. «13 Novembre» di Ceriale non sanno se rammaricarsi o compiacersi dell'assenza di coloro che notoriamente dettano legge nelle corse. Basta, infatti, dare un'occhiata all'elenco degli iscritti per convincersi che molti sono i giovani in grado di conferire motivi di alto interesse alla corsa odierna e tali da compensare le assenze dei cosidetti «cannoni».

Vi sono fra i partenti dei giovani, come, ad esempio, Cortese e Olivetti, che hanno corso sino a ieri fra i dilettanti e che, proprio per la Torino-Ceriale, si sono decisi al gran salto di categoria. Costoro, per la prima volta a contatto di campioni d'una certa fama — v'è Canavesi, terzo classificato al Giro d'Italia, Mollo vincitore del Giro della Lombardia, Varetto trionfatore della «classicissima», Valetti e Mealli rispettivamente quinto e quarto al Giro d'Italia, e quel Del Cancia che ad ogni corsa si rivela sempre più come un futuro «asso» — sapranno certo distinguersi.

Ed inoltre è presente una schiera di uomini che, anche nelle gare classiche, sanno talvolta sostenere ruoli importanti, come Bovio, Sbersi, Generali, Gerini, Scanzanis campione italiano degli indipendenti, Valotti, Grosso, Como, Oggero, Bailo, schiera che non si presenta certo troppo disposta a lasciare via libera ai Canavesi, Del Cancia, Rimoldi, Bovet, Valetti, Mealli, Cinelli, Varetto, Mollo, i quali, in base alla maggiore esperienza, partono già leggermente favoriti nei loro confronti.

La corsa è lunga e tutt'altro che facile, per il che le previsioni di un arrivo di un gruppo non numeroso raccolgono molti suffragi. Alla distanza, quando i meno esperti incominciano ad accusare la fatica, la corsa dovrebbe entrare nella sua fase decisiva, e permettere ai Rimoldi, Del Cancia, Mealli, Valetti, Canavesi, Cinelli, Mollo e Varetto di prendere decisamente il comando della corsa. Ma nel finale vi sono quattro strappi, ad Albenga e ad Alassio, che potrebbero anche consentire una fuga in *extremis*; in questo caso il pistoiese Del Cancia sarebbe il più indicato per tale tentativo. Se, invece, il gruppetto degli otto uomini eliati dovesse presentarsi compatto all'ultimo chilometro, allora Rimoldi, ancora Del Cancia, Varetto e Cinelli potrebbero essere i favoriti.

L'itinerario, lungo 246 chilometri, con le sue non infrequenti salite e col suo fondo polveroso, sarà duro per tutti e tale da provocare, se la corsa sarà tirata, una seria selezione. I corridori, partiti da corso Moncalieri, raggiungeranno Carmagnola, Bra, Alba e Borgomale in costante pianura. La salita di Bossa, lunga 6 chilometri, non ripida, provocherà i primi distacchi ove questi già non si fossero verificati sul piano. Una serie di montagne russe precederà poi il Passo del Giovo, la vetta del quale dista 18 chilometri, tutti in discesa, da Varazze, dov'è fissato il controllo-rifornimento. A questo punto saranno stati percorsi 170 chilometri e non ne mancheranno quindi che 76 per giungere al traguardo, da compiersi lungo la magnifica Via Aurelia. Ad Alassio v'è un ricco premio di traguardo; altri premi sono fissati ad Alba ed a Varazze. La partenza viene data stamane alle 8.30 dalla sede del G. S. Fiat in corso Moncalieri 18.

R. R.

Ecco l'elenco degli iscritti, coi rispettivi numeri di partenza:

1. Bovio (2) Miraflori; 2. Oggero (2) Torino; 3. Frisetti (2) Moncalieri; 4. Varetti (1) Torino; 5. Sbersi (2) Canelli; 6. Cortese (2) Valperga; 7. Valetti (1) Bastiglieri; 8. Coppo (2) Giaglasco; 9. Bisoli (2) Voltri; 10. Zaluna (2) Milano; 11. Italia (2) Servalda Scrivia; 12. Generali (1) Crevalcore; 13. Lodi (2) Cavriglione; 14. Cavalet (2) Legnano; 15. Redaelli (2) Monza; 16. Gerini (1) La Spezia; 17. Oria (2) S. Mauro Tor.; 18. Giudetti (2) Asti; 19. Puglia (2) Asti; 20. Brambilla (2) Varese; 21. Scanzanis (2) Alessandria; 22. Valotti (2) Milano; 23. Grossi (2) Carbonia; 24. Bovet (1) Castelnuovo; 25. Mealli (1) Molazzi; 26. Mollo (1) Moncalieri; 27. Della Latta (2) Vaiano Po; 28. Previsti (2) Milano; 29. Barca (2) Fossano; 30. Bergese (1) Telessa T.; 31. Peraro (2) Colle L.; 32. Grosso (2) Pontedecimo; 33. Bassi (2) Torino; 34. Cinelli (1) Firenze; 35. Rimoldi (1) Busto Arsizio; 36. Canavesi (1) Gorla; 37. Baldini (2) Ravenna; 38. Del Cancia (1) Buti; 39. Castaldi (2) Vercelli; 40. Ballì (1) Prato; 41. Peroni (1) Zogno; 42. Olivetti (2) Torino; 43. Gallo (2) Treviso; 44. Guerra A. (2) Voghera; 45. Musenti (2) Cuneo; 46. Como (2) Cassano S.; 47. Tantardini (2) Milano.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 16,30
Annunzi commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) **SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati, Finanziaria Genovese, corso Quarto 10 bis, Torino. 3826

AFFARONE, Cedesi o affittasi causa malattia, macelleria e salumeria in Cuneo, Rivalgersi Quaranta, corso Alessandria 43, Torino. 71593

A 500 codesi avviatissimo negozio pelletterie, causa trasferimento. Nizza, 565. 71618

CERCO Solo garanzia, condizioni convenienti. Scrivere cassetta 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71594

MUTUI su stabili, tasso 6,50 per cento compreso Ricchezza Mobile. Telefonare 50-786, ore 10-11. Esclusi mediatori. 71595

OFFICINA media meccanica ampiamente attrezzata offresi in affitto. Dirigersi dettagliata macchinario installato. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4267

PASTICCERIA Caffè avviatissimo a Borgo San Dalmazzo, località centrale, forte passaggio auto, clientela selezionata, cedesi causa partenza. Rivolgersi rag. Morasso, corso Nizza 2, Cuneo. 4261

TIPOGRAFO compositore offresi. Eventuale combinazione. Dettagliare. Scrivere cassetta 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71621

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO giovanotto sollecito stato attivo. Indicare età pretese. Scrivere cassetta 7 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71598

ASSUMO autista meccanico provetto macchine Lancia. Indicare posti occupati precisi, e cassetta 13 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71606

CARPENTERIA metallica. Capo squadra tracciatore praticissimo lavorazione a montaggi, giovane energico, cercasi subito. Indicare posti occupati, lavori eseguiti, età, pretese, e cassetta 94 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4256

CERCA abile persona servizio piccolo famiglia signorile. Richiedonsi informazioni attitudini e dettagliate. Scrivere cassetta 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71612

CERCANSI corritori, rettificatori, autoassettori. Inutile presentarsi se non provetti. Dipolo, Tolmino 16. 71564

CERCASI cassiera venti trentenne bella presenza. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 2 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71583

CERCASI impiegato pratico assunzione assicurazioni vita, referenze. Scrivere cassetta 14 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71617

CERCASI signorina abile macchina Hollerith preferenza. Rivolgersi ditta Trinel, II, piazza Castello 29. 20637

COMMESSO volonteroso cerca per fine mese Casa confezioni uomo distretto. Indicare referenze, età, pretese a cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4330

ESPERTISSIMO tecnico sartoria, dirigente taglio e confezione impermeabili, pratico organizzazione lavoro in serie, cercasi da importante industria milanese. Indicare età, precedenti, referenze e pretese a cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4308

MAGAZZINIERE sperimentato troverebbe prontissima occupazione presso importante stabilimento purchè capace pratico preciso. Indicare referenze posti occupati pretese. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20649

SIGNORINA dattilografa contabile 250 mensili, libera subito. Presentarsi lunedì ore 15, Romani 30. 71619

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE contabile, già capo contabile, esperto amministrazione organizzazione piccola meccanica officina, occuperebbesi eventuale gestione private. Ottimi requisiti, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71608

EX-impiegato di Banca cerca posto fuori città anche fuori provincia; dispone cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20605

FARMACISTA trentenne pratico bancone e laboratorio direttivo, collaboratrice laureata anche rurale, scrivere cassetta 8 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71602

INGEGNERE industriale quarantenne occuperebbesi industria chimica meccanica manubri varie. Scrivere cassetta 137 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20646

MAESTRO elementare, ginnastica, ex-convittore del Collegio, accetta private ripetizioni domicilio. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71546

SIGNORINA inglese perfetta conoscenza italiano inglese, buona conoscenza francese, stenodattilografa, cerca impiego Ghesi ovunque Italia. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4334

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentenne 2.o bentina, 5.o dalla offresi anche A. O. De Venerandi, corso Quale 83. 71620

SIGNORINA bella presenza, volonterosa, conoscenza dattilografia, cerca posto presso persona sola. Scrivere cassetta 269 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71492

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CANI salone toeletta bagni stripping trimming 40966. Gazzelloni, Regina 15. 71616

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ECC.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIAVARI Riviera, Collegio Vittorio Emanuele, tutte le Scuole Regie, corsi interni, recuperate anni perduti. Retta mite. Chiedere programmi. 4187

COLLEGIO Calasanzio, Cherasco, semiconvitto, convitto Padri Scolopi. Genova-Cornigliano, Liceo Ginnasio parificati. Istituto Tecnico Magistrale Inferiore, Elementari, Massima assistenza, trattamento signorile. Locali modernissimi, posizione incantevole. Rette miti. Telef. 41-151. 4186

15) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO vasca bagno completa occasione, offerte cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20592

FABBRICA cofanetti con materassa lana lire 75, divani turchi 70, salotti, Bernulli, Stella 12, Barriera Milano. 20281

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VENDO edificio casalmotta Bubbiasco Torinese; altra casa 6 camere accessori giardino cintata comodità automobile, splendida posizione. Bagnasco, Beccaria 9. 71593

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO tre camere cucina giardinetto terrazzo 250, Telefonare 40-612, mattino. 71607

CERCASI locale buona posizione per macelleria. Scrivere cassetta 3 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71584

STRAORDINARIA occasione cedo primissimo alloggio composto di grande cucina da lusso e cucina in ceramica accessori gran lusso spesa 55.000 cedo 7000 cinque cristallone camere più accessori. Via Sacchi 44, Piattoli. 20645

VENDONSI, affittansi alloggi signorili, palazzo nuovo, 4, 5, 6, 10 camere, accessori, Vinaglio 77. 31451

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIANOMARINA, Pensione Teresa, sul mare, trattamento signorile, riduzioni mese settembre. 4355

RISTORANTE Pidpresa Vitt. Trattamento ottimo cucinare incantevole. Fine agosto settembre riduzioni. 31677

VARAZZE, Albergo Gran Columbo, tutti i confort, trattamento signorile, prezzi modici. 3351

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALFA 1500 berlina sport, monoblocco nuova, prezzo ottimo, Cargnino, San Maurizio 71. 71595

NON AVETE APPETITO?
FATE UNA CURA DEL MONDIALE
ISCHIROGENO

seguendo l'esempio di tanti, fra cui i due SOMMI MAESTRI dai quali riportiamo le convincenti attestazioni

...Senza alcun dubbio **devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito** *(quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.*
Prof. GIUSEPPE ALBINI
Professore Emerito di Filologia nella R. Università di Napoli

...Ho sperimentato il Suo preparato **ISCHIROGENO** *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua* **attività curativa** *sopra la inerzia dello stomaco e la* **inappetenza. L'ho usato anch'io con vantaggio.**
Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
SENATORE DEL REGNO
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

Si deve preferire nei casi di: **debolezza generale, neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.**

AFRICA (noleggiamo autocarri qualunque tipo, portata per Eritrea, Somalia, partenza quasi immediata, condizioni vantaggiose. Cammarota, Stoppani 7, Milano. 4357

FUORIBORDO magnifico motore Calio vendo occasione, 5CS, 514, 515, ultimo Pentasta, cambio 50 mila lire ottimi. Tabacco, corso Stoncalieri 255, Torino. 20596

MOTO, macchina scrivere, seminuove acquisterei. Cotta, Sant'Agostino 2, Torino. 71601

PARTENDO vendo migliore offerente ottimo 509, Negro, Principe Amedeo ventitre. 20647

SCOMBRO magazzini vendo gomme pinne, semipinne, universali, parti ricambio qualsiasi marca, bellissima, ferramenta varia, macchinari, elmetti, cuscinetti sfera. Garage, via Chiabrera 37. 650

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con grande successo. Deposito generale: **Ditta NAZZARENO POLEGGI - via Maddalena 50 - ROMA — TORINO:** Cesare Mario & C., via T. Rinaudo ang. - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profium. Droz. Padigi, Piazza S. Carlo.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUSO
Corso Vittorio 9 e via Sebast. Valfrè
Tel. 42-471 Ore 13-19.30 Fest. 10-12

Dr ADLER SPECIALISTA Dott. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE Ore 9-13-15-20 Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

Il commercio granario, che si svolge interamente attraverso gli ammassi, presenta il solito andamento costituito dai trasferimenti ai mulini, nelle misure stabilite dalla legge, dello perlite che devono andare a formare le scorte necessarie per una normale lavorazione e per l'approvvigionamento delle farine da destinarsi al consumo. Notevoli quantitativi passano dalle provincie più cerealicole a quelle in cui la produzione dei cereali è inferiore al consumo. Gli agricoltori intanto, secondo le modalità conosciute, percepiscono gli anticipi in rapporto alla quantità e alla qualità del prodotto consegnato.

Nonostante dunque qualche lieve turbamento locale, manifestatosi in principio del funzionamento degli ammassi obbligatori, giustificato del resto dalla prima applicazione dei provvedimenti relativi agli ammassi e alla quale si è rimediato non appena ciò ebbe a verificarsi, il regime di trasferimento del grano dal produttore al consumatore attraverso gli ammassi obbligatori funziona soddisfacentemente. Essi infatti assicura al produttore una giusta rimunerazione della coltura ed impedisce nello stesso tempo quelle speculazioni, che, specialmente in un'annata tanto particolare come quella testè scorsa, sarebbero state fatalmente dannose.

Tutti gli altri cereali, le cui contrattazioni, attentamente sorvegliate dagli organismi politici e sindacali, si svolgono in regime di libera concorrenza, hanno un andamento sostenuto.

I foraggi hanno mercati assai incerti, dipendendo questi dall'esito delle colture locali e dalle necessità di approvvigionamento. Ad ogni modo si nota che i mercati migliori si verificano nelle zone d'intensa produzione zootecnica, nelle quali il foraggio è più normalmente ricercato. In quanto alla paglia, questa è fatta oggetto di una speciale richiesta e si dimostra sostenuta più che il previsto. Infatti le quotazioni sono sensibilmente aumentate, tanto più che il raccolto si è rivelato abbastanza scarso, oltre che di qualità non troppo soddisfacente.

Il mercato del bestiame bovino si svolge normalmente con qualche lieve oscillazione secondo le varie categorie; ed è assai così un leggero aumento nei vitelli, mentre un ribasso a debolezza si è manifestato nel bestiame da lavoro e d'allevamento. Il fondo però rimane sostanzialmente buono. Non altrettanto si può dire del mercato del bestiame suino, il quale è tuttora debole.

La richiesta dei vini tanto da consumo, quanto da taglio, ma di qualità pregevole per sapore, colore e conservabilità, si è fatta più intensa. I prezzi hanno avuto qualche miglioramento, di cui volentieri approfittano i venditori con la facile offerta.

MERCATI

CEREALI

Vercelli, 8. — Risone originario mercantile vendita ponderata al Q.le lire 66-68; riso raffinato 124-126; originario semiraffinato 109-112; id. brillato 130-132; id. camolino 127-131; marsigli (56-161; segale 85-88; avena 81-83; granoturco 83.

BESTIAME

Bologna, 8. — Buoi da macello di 1.a qualità al Q.le L. 368; id. di seconda qualità 325; id. di terza qualità 285; manzi da macello 340.

Casale Mon., 8. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2.o-3.o; vacche 1200-1650 per capo; vitelli al Q.le 33-35; suinetti 35-45; maiali grassi 47-49.

Ivrea, 8. — Vacche al Kg. L. 1.4-2.o; manzo 2.o-3.2; vitelloni 3.o-3.3.o; vitelli da latte 3.o-4.o.

Mondovì, 8. — Bestiame da macello: suini pienissimi al kg. L. 42-56; id. id. della coscia 61-76; vitelli pienissimi 2.o-2.2; id. id. della coscia 2.o-2.5; vitelloni eccellenti 2.8-3.3; manzi 3.o-3.6; buoi 2.8-3.4; vacche 1.6-2.5.

Piacenza, 8. — Vitelli da latte per macello di 1.a qual. al q. L. 420-460; di 2.a qual. 320-370; manzetti e manzette di 1.a qual. 260-300; di 2.a qual. 220-260; vacche da macello di 1.a qual. 220-240; di 2.a qual. 140-180; buoi grassi da macello di 1.a qual. 300-320; di 2.a qual. 220-260.

S. Sebastiano Curone, 8. — Buoi da macello al Q.le L. 250-270; vacche 150-220; vitelli 320-360; suinti 460-520; maiali grassi 420-470.

Tortona, 8. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 230-250; vacche 175-185; vitelli 300-325; suinti 400-430; maiali grassi 380-420; giovenche e scrizze 150-175; vitelli da latte 125-140 per capo.

Valenza, 8. — Bestiame da macello: buoi al mg. L. 23-24; vitelli e manzi 28-30; vacche 20-21; suinti 40-42; maiali 37-38; vitelloni 22-24; vacche scrizze 10-14; giovenche 11-12; manzette 25-26; lattonzoli 90-95 per capo.

Varzi, 8. — Bestiame da macello: buoi al Q.le L. 230-260; vacche 150-200; vitelli 320-330; suinti 450-510; maiali grassi 420-460.

FORAGGI

Casale Mon., 8. — Fieno magrengo al Q.le L. 34-36; agostano 26-28; terzuolo 32-34; paglia di frumento 8-10.

PESCHE

Bassignana, 8. — Superiori finissime di peculiar locale al Kg. L. 11-14.

Castelletto Scazzoso, 8. — Superiori extra al Kg. L. 12-14.

Lu Mon., 8. — Superiori di produzione locale finissime al Kg. L. 12-14.

Novi Ligure, 8. — Nostrane, di Casale, di Volpedo e di Volpeglino, di prima qualità al Q.le L. 150-180.

Pozzolo di Valenza, 8. — Extra di qualità superiore finissima al Kg. L. 13-16.

S. Salvatore Mon., 8. — Extra nostrane selezionate al Kg. L. 11-14.

Valenza, 8. — Di prima qualità di produzione nostrana al Kg. L. 12-14.

VINI

Costigliole d'Asti, 8. — Barbera I'Hl. L. 70-85; comune da pasto 45-60; nebiolo 70-90; barbera superiori 95-110; freisa 110-125; moscato bianco per bottiglia 80-100; bianco secco 65-75; vini fini conservati di buone gradazioni 100-150.

Ovada, 8. — Barbera l'Hl. L. 70-80; comune da pasto 40-55; nebiolo 90-95; barbera superiore 90-110; freisa 105-125; moscato bianco per bottiglia 70-95; bianco secco 65-80.

Fiera di Ferragosto a Stradella

Stradella, 8 notte.

Nei correnti giorni 10, 11, 12 avrà luogo a Stradella la rinomatissima e tradizionale fiera di Ferragosto a cui presenziano annualmente moltissime persone libere da impegni per le Ferie e gli agricoltori della zona organizzano tutte le qualità di bestiame bovino ed equino.

IL SALE SCELTO DA CUCINA
È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA
PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO
PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE
BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE. IGIENICAMENTE GARANTITO
Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

40 ANNI DI OLIMPIADE MODERNA
UNA RASSEGNA dei più autorevoli e significativi punti di vista sulle Olimpiadi.
UNA GUIDA preziosa per lo sportivo che vuole seguire le Olimpiadi di Berlino.
UN RICORDO interessante, illustrato da oltre 200 selezionate fotografie, nella massima parte inedite, riproducenti i protagonisti e gli scenari delle grandi Olimpiadi.
Nel volume di 72 pagine, in carta patinata di lusso, con tre grandi tavole fuori testo, racchiuso in una originale copertina a colori del pittore Nizzoli.
Il prezzo del fascicolo «**40 anni di Olimpiade Moderna**» è di Lire 5. Presso l'Amministrazione della «**Gazzetta dello Sport**», via Galileo Galilei, 5 bis - **Milano.**
"LA GAZZETTA DELLO SPORT" concessionaria per la pubblicità
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
e sue Succursali

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 55-C
Telefono 36-503
Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15—
Le «Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. La inchiesta svolta finora da «L'Ordine Corporativo» sono stati: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dirigismo» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro e i giovani — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'avanzata italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le assicurazioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. (4085
Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
Telefono 12-451 e sue Succursali

3 difese contro l'arsura
ARANCIATA BOGNANCO
CEDRATA TASSONI-BOGNANCO
BALILLA BOGNANCO
TORINO - Agenzia Acque Telefono 23-631
Corso Regio Parco 44 - minerali di Bognanco
SARNA - STABILIMENTO ARANCIATA BOGNANCO SIBITE
MILANO - VIA BERGAMO, 21 - TEL.

Anno 70 TORINO - Domenica 9 Agosto 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 190

GIUOCO DOPPIO

Delbos strappa al Governo l'ordine di sospendere le esportazioni d'armi in Spagna, ma le rivelazioni sulla vendita di armi, aeroplani e carburanti sono sempre più impressionanti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il "non - intervento,,

Pericolose oscillazioni della politica britannica

Un passo tedesco al Foreign Office

Londra, 8 notte.

Uno sviluppo importante della situazione internazionale in rapporto con la guerra civile di Spagna, viene annunciato stasera a Londra.

Si informa ufficialmente che lo incaricato d'affari tedesco in questa capitale, dott. Bielfeld, si è recato al Foreign Office dove ha dato assicurazione, a nome del suo Governo, sui quattro punti seguenti:

1) che mai materiale bellico, di qualsiasi genere, compreso aeroplani da bombardamento, è stato inviato dalla Germania, sia dal Governo sia da ditte private, agli insorti spagnoli;

2) che neanche in futuro la Germania aiuterà gli insorti spagnoli provvedendoli di materiale da guerra;

3) che le unità della flotta tedesca stazionanti nelle acque spagnole hanno ricevuto istruzioni in base alle quali non dovranno compiere alcun atto suscettibile di essere interpretato come segno di simpatia per gli insorti, o come effettivo appoggio agli stessi;

4) che l'incaricato d'affari ha energicamente e categoricamente smentito le due notizie pubblicate dai giornali francesi e quindi ripetute da quelli inglesi, secondo le quali l'equipaggio della nave tedesca *Germania* avrebbe sbarcato a Ceuta un carico di bombe, e aeroplani tedeschi destinati ai ribelli del Marocco sarebbero partiti da Amburgo a bordo di un piroscafo.

Tendenziosità ufficiosa

Nessun commento ufficiale o ufficioso può essere ottenuto stasera a Londra su questo passo del Governo tedesco, ma un organo vespertino lo interpreta come segno del desiderio di Berlino di addivenire alla conclusione dell'accordo di non intervento in Spagna, a condizione, naturalmente, che la Russia dei Sovieti si impegni pure essa a non aiutare il Governo di Madrid.

La *Reuter* esprime l'opinione, a carattere apparentemente tendenzioso, che la Germania, in questa contingenza, non insisterà sul mantenimento di un fronte unico con l'Italia, e che essa sia disposta a firmare l'accordo proposto dalla Francia, anche se la firma sarà rifiutata dal Governo di Roma. La tendenziosità consiste nel fatto che si vuol dare qui, in certi ambienti, come già realizzato, il desiderio britannico di introdurre un cuneo di separazione tra l'Italia e la Germania, in quanto che si teme che la collaborazione delle due Potenze a regime totalitario, potrebbe favorire a tal punto gli insorti di Spagna da consentire loro una rapida vittoria sul governo di Madrid e quindi l'instaurazione di una Spagna fascista, amica di Roma e di Berlino, e costituente una minaccia alle posizioni strategiche dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Nel timore che uno sviluppo di questo genere nella guerra civile spagnola abbia luogo nei prossimi giorni, è da ricercare, come riconosce in un suo editoriale il *Manchester Guardian*, il vero motivo della prontezza con cui il *Foreign Office* ha accettato la proposta francese del non intervento, proposta che, a rigor di termini, non sarebbe giusta secondo le vedute britanniche, perchè mira ad impedire l'aiuto — che qui si pretenderebbe di considerare legittimo — al governo di Madrid fino al giorno in cui non sia stato definitivamente rovesciato dagli insorti. E' solo perchè si vuol trovare una giustificazione morale, secondo i principii accettati dal Governo britannico, alla proposta francese, che negli ambienti ufficiali tanto di Londra quanto di Parigi si afferma di ritenere che il Governo madrileno non eserciti più alcun controllo effettivo sulle regioni occupate dalle forze rosse: e così più facile vedere nella guerra civile spagnola una lotta tra due fazioni, e ridurre, con coscienza tranquilla, ad una proposta che distrugge ogni differenza giuridica tra le due parti in contesa vietando l'intervento in favore di entrambe.

La paura dei serpenti di mare

Secondo lo stesso giornale un vivissimo allarme sarebbe stato destato nei circoli governativi di Londra dalla voce messa in circolazione dai soliti ignoti relativa ad una promessa che il generale Franco avrebbe fatto all'Italia, di cedere cioè a quest'ultima una delle isole Baleari, ed alla Germania di regalarle, in cambio dell'aiuto prestato durante la guerra civile, una parte del Marocco. La propensione per questo vago di un consolidamento delle posizioni strategiche italiane nel Mediterraneo, e quella della comparsa nel Mediterraneo della potenza tedesca, avrebbe indotto l'Inghilterra ad appoggiare con tutte le sue forze fin dall'inizio la proposta francese mirante ad isolare il focolaio di incendio spagnolo, affinchè le sue scintille non appicchino il fuoco alla polveriera europea. Si pensa però, che nonostante questo vivissimo desiderio che si concluda un patto di non intervento, la flotta britannica moltiplicherà la sua attività nelle acque di Spagna, e che nelle prossime 48 ore, tutti senza distinzione i porti spagnoli saranno visitati da qualche unità della flotta inglese allo scopo di constatare — si dice a Londra — se non vi siano cittadini britannici da salvare dai pericoli della guerra civile.

Con molta astensione è studiato qui intanto l'atteggiamento del Portogallo, il quale, a detta dei giornali, avrebbe manifestato verso gli insorti una simpatia assai più viva di quanto era lecito prevedere.

Stasera, ad ogni modo, si segnala che Lisbona ha replicato favorevolmente alla proposta francese, accelerando così il ritmo dei negoziati relativi alla stessa.

La stampa di sinistra di Londra si preoccupa oggi della esistenza di simpatia per i regimi fascisti negli ambienti finanziari della City.

« E' facile comprendere — dice ad esempio il *Daily Telegraph* la cui fobia per il Fascismo è notoria — che i finanzieri inglesi non sono i più caldi fautori della democrazia e del diritto internazionale, ma essi dovrebbero meditare un poco sulle prospettive di una vittoria fascista in Spagna, giacchè in tal caso proprio quegli interessi che i finanzieri desiderano difendere, rimarrebbero compromessi gravemente: il prestigio britannico riceverebbe un altro grave colpo ».

Insomma, nel campo delle preoccupazioni e delle incertezze, quelle dei conservatori e quelle degli oppositori, sebbene ispirate a diverse ragioni, convergono, ed il problema spagnolo incomincia ad assumere per il pubblico britannico un unico aspetto in conseguenza del quale, gli sforzi del Governo per evitare che la guerra civile nella penisola iberica assuma carattere internazionale, avranno l'appoggio generale del pubblico inglese.

Renato Paresce

L'atteggiamento del Reich
analogo a quello dell'Italia

Berlino, 8 notte.

Questo governo continua a non comunicare ancora nulla alla pubblica opinione — tutta intenta per altro alla sagra olimpionica e poco disposta a sacrificare a preoccupazioni estere fosse anche la minima foglia del sogno di alloro e di ulivo internazionale che vive in questi giorni — circa la pratica del non intervento in Spagna che pur occupa indubbiamente la diplomazia del Reich non meno che quella della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia. E sebbene manchi alcun comunicato ufficiale sul tenore del colloquio di ieri del barone von Neurath con l'ambasciatore francese François Poncet così come ne manca uno al colloquio di giorni or sono sulla prima comunicazione fatta dall'Ambasciatore circa l'iniziativa del suo Governo, si ritiene tuttavia per certo in questi circoli che il colloquio di ieri sia stato determinato dalle delucidazioni fornite dall'Ambasciatore di Francia circa l'iniziativa sommariamente e solo nelle sue grandi linee comunicata nel primo momento.

Presupposti precisi

Non vi è alcun dubbio anche che, così la prima come la seconda, la risposta del ministro tedesco sia stata della infinita adesione in via di massima da parte della Germania al principio della neutralità o, sia meglio detto, del non intervento, sempre però con il doppio presupposto naturale a tale principio della sua effettività e della sua universalità, che si tratti cioè in primo luogo di una neutralità assoluta e indubitabile, di una neutralità vera cioè e non solo di un intervento mentito e camuffato e, in secondo luogo di una neutralità estesa veramente a tutte le Potenze interessate. In altri termini se le nostre informazioni sono esatte l'impressione che l'atteggiamento del Governo del Reich non sarebbe presa a poco in nulla diverso al riguardo da quello del Governo di Roma e perciò che presa a poco le stesse riserve nel piano di una accettazione generale di principio.

In proposito per quanto riguarda la voce diffusa subito ieri sera a Berlino in ambienti francesi e che vediamo infatti oggi ripresa nei telegrammi da Parigi circa la « buona e soddisfacente » risposta che il barone von Neurath avrebbe dato ieri alla comunicazione del « progetto pratico » che nei suoi particolari, vediamo che queste voci vadano accolte con una certa riserva con la riserva cioè che la buona accoglienza vada senza dubbio riferita sempre alla buona disposizione e volontà del Governo del Reich di aderire al principio della neutralità ma che non possa essere ritenuta come accoglimento delle riserve già poste circa la totalità e l'efficacia del non intervento. Ma nel vero il semplice essere la formula che raccoglierà le adesioni assai informati e che vedranno confermata dalle informazioni del *Reichsrat Tageblatt*, che pochissimo il barone von Neurath si sia limitato a rispondere ieri all'Ambasciatore François Poncet che « il Governo del Reich esaminerà con interesse il contenuto della nuova comunicazione francese riservandosi di comunicare a sua volta eventuali suggerimenti ».

Impressioni e dissensi francesi

Anche il contenuto del « progetto pratico » non viene appreso nei suoi capisaldi da questa stampa se non dai telegrammi da Parigi che i giornali in assenza di una precisa presa di posizione ufficiale si astengono dal far seguire da commenti veri e propri. Essi però, per conto loro, rilevano come in quei capisaldi comunicati da Parigi qualche cosa non figuri ancora e cioè principalmente le non vi figuri la questione delle eventualità immediate di controllo sulle misure di non intervento prese dai vari governi nonchè la questione di quelle altre camuffate forme di intervento che sono la solidarietà morale, le manifestazioni pubbliche e di stampa, le sottoscrizioni, gli arruolamenti e infine la questione della neutralità dei circoli privati. A stretto rigore poi ancora non è chiara la misura della totalità e della estensione dell'iniziativa stessa. E bastano questi pochi rilievi dei giornali per illuminare a dovere, a nostro avviso, anche in mancanza di precise comunicazioni ufficiali, la presa di posizione di questi circoli.

Massimo senso di disagio destano però qui le notizie del grave dissenso interno del gabinetto francese sulla questione: situazione che non può a meno di indebolire gravemente l'iniziativa e che giustifica ogni atteggiamento di prudenza e di diffidenza. Non minor senso di disagio destano le manifestazioni e azioni di solidarietà delle confederazioni non solo quelle del signor Litvinoff che già preparano l'« alibi » all'intervento governativo alla proposta ma segnatamente delle confederazioni di Inghilterra e d'America.

« Forse — così nota pressa poco con evidente ironia la « Frankfurter Zeitung » — la colossale ingenuità anglo-sassone arriva a credere che il denaro raccolto non varrà già a fomentare la guerra civile ma solo ad alleviare nelle tristi circostanze presenti le dolorose condizioni delle masse ».

Il giornale conclude poi col rilevare che già il signor Trotzki aveva proannunziato che per la Russia dei Sovieti la Spagna sarebbe stata la prima tappa della rivoluzione mondiale.

Il caso di Barcellona

Importante è infine una nota della « C.D.P. » la quale, mettendo in rilievo le proteste del governo del Reich a Madrid per la barbara esecuzione dei quattro tedeschi di Barcellona, rileva come l'avvenimento sia deplorevole per un doppio ordine di ragioni prima di tutto perchè mette in rilievo fino a qual grado arrivi ormai l'assenza di forza statale del governo di Madrid se la vita e la sicurezza dei cittadini esteri non possono più essere garantite: il che per giunta, rileva ancora l'agenzia, è ancora più aggravato dal fatto accertato che l'azione punitiva è stata possibile anche in zone controllate dal governo da parte di elementi stessi fuoriusciti tedeschi contro connazionali. Il che rappresenta il colmo dall'assenza di un governo.

Ma più deplorevole — continua l'agenzia — ancora sarebbe il fatto se esso dovesse essere interpretato come il trasferimento dei rapporti internazionali su altre basi che non finora, sulla base cioè della politica interna e del colore dei regimi se la lotta di classe dovesse per caso diventare criterio di rapporti e di trattamento internazionale il che equivarrebbe alla proclamazione della reciproca ingerenza perpetua. E ciò in un momento in cui le nazioni stanno concertando per altermare il principio del non intervento negli affari di Spagna.

Giuseppe Piazza

PALESTINA

Caporale inglese ucciso
da una trappola per i terroristi

Gerusalemme, 8 notte.

Una pattuglia di soldati inglesi stava oggi ispezionando certe trappole in vicinanza della conduttura petrolifera che dovevano servire per imprigionare quegli eventuali ribelli arabi che avessero tentato di danneggiare l'impianto. Durante l'ispezione una delle trappole è scoppiata accidentalmente ed un caporale del genio britannico è rimasto ucciso, mentre un sergente rimaneva gravemente ferito. L'incidente si è verificato tra Gerusalemme e Giaffa.

Infiltrazione comunista in Polonia

Un congresso clandestino
sorpreso dalla polizia

Varsavia, 8 notte.

La polizia polacca, proseguendo energicamente l'opera di repressione del movimento illegale comunista, ha sorpreso numerosi capi-nucleo comunisti di tutte le città della Polonia che si erano riuniti clandestinamente a congresso a Kalisz. L'operazione ha portato alla scoperta di numerose circolari contenenti istruzioni e disposizioni per la organizzazione della rivoluzione ed una abbondante corrispondenza compromettente per alcuni dirigenti.

S. A. R. e I. Umberto di Savoia si congeda da S. E. Von Neurath dopo il suo soggiorno berlinese. (Telefoto)

Gli insorti del Marocco puntano su Madrid

Verso Siviglia col gen. Franco

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Algeciras, 8 notte.

L'attualità a Tetuan è fluita con la partenza del generale Franco e del Quartiere Generale per la Spagna, ove da oggi s'inizia una nuova fase delle operazioni presumibilmente a carattere risolutivo. Bisogna infatti tener conto del grande ascendente che la personalità di Franco esercita sui militari iberici e su parte della popolazione civile tenute alle ideologie patriottiche della Spagna.

Normalità a Tetuan

Dopo la partenza degli aerei che hanno trasportato il generale Franco ed il suo Stato Maggiore in direzione di Siviglia, Tetuan è ritornata alla sua vita normale ed ha ripreso il suo posto fra quelle bianche e misteriose città che si sgranano come una collana di perle lungo la fulva zona marocchina. Intanto nè essa nè tropidera più l'irrisibile mattanza dei messaggi e delle comunicazioni che l'avevano fatta diventare il centro drammatico della situazione iberica. Ciò non significa che Tetuan e zona spagnola. Un forte nucleo di truppe rimane a presidiare insieme ad essa tutto il Marocco spagnolo.

Il Capo vuole salvaguardarsi da qualunque sorpresa non solamente perchè il Marocco rimane l'ancora di salvezza verso la penisola, ma perchè esso costituisce sempre un punto d'osservazione ed eventualmente una base controffensiva alla minaccia provenute dalla parte infedele di Tangeri e della zona di Malaga. Non bisogna infatti dimenticare che l'inevitabile ritardo apportato alle operazioni degli insorti in Spagna, è dovuto all'esistenza di questi due punti d'appoggio che hanno permesso e permettono alle truppe di Madrid di molestare il fianco dei convogli del Marocco diretti verso la costa spagnola. E' da attendersi quindi che la prima fase delle nuove operazioni tenda unicamente ad assalire e a punizionare le molestie causate da questi venti.

Mentre nelle acque di Tangeri l'ordine regnava a tenore con l'alta guardia bianchi cinturate internazionalmente e pendenti principii diplomatici, è presumibile invece che gli adotti verso Melonga un'attitudine più energica in vista del prossimo arrivo su Madrid. E probabilmente i primi effetti di questa piena consapevolezza e tregua ieri giacchè, secondo notizie non ancora apparse, l'aviazione falangista avrebbe già cominciato ad agire contro Melonga. L'accenno in spagnolo spagnola, ispirata piuttosto da un gretto principio di rappresaglia, sembrerebbe derivati da Algeciras operata un bombardamento al quale ho precedentemente alle ore Gebel Driss e del quale vi ho mandato descrizione. Ma quest'azione effettuata da due incrociatori e dalle cacciatorpediniere di Madrid, pare avrebbe causato danni materiali nei quartieri del porto e in qualche caserma dei dintorni, nonchè insorgenti civili nella popolazione, non soltanto è accaduta tardi quando già i convogli del Marocco erano già sbarcati e le truppe partite ma ha persuaso a Franco di colpire tranquillamente verso Siviglia, e ha lasciato Melonga indifesa contro gli attacchi degli aerei. Ora l'ondulata distesa andalusa stendesi apparentemente tranquilla sotto il torrido sole e verso nord si aprono i vasti orizzonti della Spagna che domani saranno il teatro di nuovi combattimenti.

Questo sfermante sacchiere dall'apparenza tanto tranquilla e quasi annoiata e rivestirà tra-mutato in un enorme carnaio. Mi-glioni di persone sono state uccise con un sadismo sanguinario che in tremare le basi stesse dell'Europa, come un avvertimento sinistro alle pubbliche opinioni europee e d'altre Oceano. Il vero pubblico orrendo è qui quando di avvenimenti e di sorprese, qui dove passano le grandi vie di comunicazione e dove si accumulano enormi interessi. Bisognerebbe essere ciechi per non credere. Qui l'antico mito delle colonne d'Ercole si rinnova e i due pilani sono costituiti dall'ambigua Tangeri e dall'apatica Gibilterra. Le bombe cadute nei giorni scorsi nelle vie di Tangeri, e non più tardi dell'altro ieri su Gibilterra non hanno ancora abbastanza armonito coloro che non vedono più in là dell'in loro miopia e l'attacco si estenderà a non adottare delle valutazioni.

Contrabbandieri

Si perde tempo da parte della polizia (come ho potuto constatare io stesso a Tangeri e a Gibilterra) a frugare i bauguli e a perquisire e non si fa attenzione al-l'enorme contrabbando non soltanto di armi e di denaro ma soprattutto di idee sovversive, sempre attive dalle prossime frontiere verso la penisola iberica. Altre mazze lontane, sorvegliatissi, minano la sentenza e minare l'Europa e (ironia delle cose umane) gli stessi gruppi bianchi che favoriscono questa allucinante sotterranea. Questo è il sentimento che domina mentre percorriamo la strada verso Siviglia dove tè ancora diffusi il ribelle Franco ha già ristabilito le normali comunicazioni di treni e automobili che erano state interrotte momentaneamente ieri dal bombardamento. E' il primo effetto d'un regime che vuole ordine pace e lavoro, come gli stessi falangisti annunziano alle popolazioni. Gli effetti di questi programmi giudiziosamente appoggiati con le armi, continuano con ininterrotti passaggi di reparti di guardie civili e di truppe d'assalto dalla parte del generale Franco e con le quali quotidiane offerte di denaro da parte dei patriati spagnuoli. Tutto ciò mi fa credere se le forze chiare e la calma di ricognizione avranno dalla loro parte anche la fortuna.

Curio Mortari

L'arresto degli assassini
del Mufti di Algeri

Parigi, 8 notte.

Gli assassini del Mufti Mohmud Ben Dali arrestati ieri hanno raccontato particolareggiatamente il modo con cui hanno commesso il delitto. Istigatore e organizzatore di esso è l'indigeno Chair Mohammed Ben Ali d'anni 34 detto Akakia, imbiancatore, colpito da parecchie condanne per assassinio, aggressioni e furti. Egli aveva deciso di uccidere il Mufti perchè lo trovava in contraddizione con la vera religione mussulmana. Domenica scorsa il Chair aveva recitato tre uomini decisi, e, una volta trovatili, spiegò loro quello che dovevano fare. Durante questo conciliabolo si procedette alla distribuzione delle parti. Akakia prese per sè quella di esecutore e ordinò a due dei suoi complici di proteggerlo con i loro corpi dagli sguardi dei passanti mentre agiva e al terzo di sviare l'attenzione del Mufti postandosi dinnanzi a lui e abbracciandolo secondo l'uso mussulmano. Così si svolsero esattamente le cose secondo le previsioni. Pugnalato da Chair, il Mufti cadde a terra senza un grido.

Nel pomeriggio di ieri gli assassini sono stati presentati al decano dei giudici istruttori Valliant che li ha interrogati fino a tarda ora. Uno solo di essi, malgrado le accuse dei compagni, si è dichiarato innocente; gli altri hanno confessato.

Il Chair ha aggiunto al suo conto dei dettagli sulle circostanze della tragedia.

Si tratta di un dramma politico? Tutto lo lascia supporre tanto più che il giudice ha aperta una istruttoria contro il giornale musulmano *La Giustizia* incolpandolo di provocazione al delitto

La medaglia Mauriziana
all'Ammiraglio Umberto Bucci

Roma, 8 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca che è stata conferita la medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri all'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Umberto Bucci.

Le vacanze del Presidente Roosevelt su una spiaggia del New Brunswick.

Il Principe Umberto
festeggiato a Salisburgo

Salisburgo, 8 notte.

Proveniente da Berlino, il Principe di Piemonte è arrivato questa sera alle 23 ricevuto alla stazione dal Ministro d'Italia a Vienna sen. Salata, dal Segretario di Legazione comm. Grazzi, dal console Silimbani, dai rappresentanti del Governo austriaco e dalle locali autorità militari. All'arrivo all'albergo, il Principe è stato fatto segno dal pubblico festosissimo di forestieri, ad una rispettosa manifestazione di simpatia.

In onore del Principe il Segretario di Stato austriaco agli Esteri, Schmidt, darà domani una colazione al Palazzo della Residenza, mentre il Cancelliere Schuschnigg offrirà domani sera un banchetto.

Il Principe di Piemonte assisterà nel pomeriggio alla recita in piazza del Duomo della *Leggenda di ognuno* e visiterà quindi il Duomo. Lunedì mattina il Principe, percorrendo la nuova strada alpina, si recherà a fare colazione sul Grosse Glocker, quindi ritornerà a Salisburgo per ricevere l'augusta consorte che arriverà dall'Italia nelle ore pomeridiane. Il Principe Umberto ripartirà per L'Italia martedì. La Principessa Maria si tratterrà invece a Salisburgo alcuni giorni.

Gli spettacoli artistici di Salisburgo hanno questa sera raggiunto un elevatissimo tono con l'esecuzione dei *Maestri cantori*, diretta da Arturo Toscanini. Alla fine dello spettacolo, durato cinque ore, il pubblico è rimasto lungamente nella sala, in piedi, per applaudire il maestro e gli esecutori, dei quali il Nissen nella parte di Hans Sacha, il Kuhmann e la signora Lehmann, nella parte di Eva, hanno raccolto i maggiori allori. I punti culminanti dell'esecuzione sono stati i finali del secondo e del terzo atto. Il terzo atto in specie, ha dato agli spettatori l'illusione di un quadro dei Brueghel tradotto in musica. La messa in scena era dovuta al signor Herbert Graf. Eccellente l'orchestra.

Disposizioni per gli operai
che sbarcheranno in A. O. I.

Asmara, 8 notte.

Sono state impartite disposizioni per gli operai metropolitani che sbarcheranno in Colonia: il loro contegno dovrà essere irreprensibile; dovranno indossare l'uniforme operaia durante i lavori, dovranno vivere appartati, senza dimestichezza con gli indigeni, in modo da differenziare sempre più i rispettivi compiti e gli ambienti delle due razze, destinate a vivere sul suolo dell'Impero.

Gli operai occupati
dall'« Opera Combattenti »

Roma, 8 notte.

Il numero degli operai occupati al 1.o corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 3.667 di cui 1.370 nei lavori di bonifica e 2.297 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi:

Agro Pontino (Littoria) 1.675, *Alberese* (Grosseto) 123, *Arborea* (Pola) 36, *Astroni* (Napoli) 7, *Canale* (Venezia) 51, *Castel d'Alfina* (Perugia) 44, *Castel di Nese* (Bolzano) 16, *Coltano* (Pisa) 373, *Isola Sacra* (Roma) 50, *Licola* (Napoli) 34, *Posteggiano* (Bari) 338, *Puglano e Cagnoni* (Taranto) 253, *S. Calda* (Lecce) 306, *San Cesareo* (Roma) 124, *San Lori* (Cagliari) 103, *San Teresa in Colle* (Bari) 6, *Stornara* (Taranto) 91, *Vettale* (Pisa) 6.

S. E. Costanzo Ciano
assiste alla *caciuccata* livornese

Il convegno degli scultori toscani

Livorno, 8 notte.

Stamane, in occasione della Mostra del Libro che sarà inaugurata domani, si sono riuniti a convegno, nella Casa del Fascio, gli scrittori toscani. L'adunata è stata onorata dall'intervento di S. E. Costanzo Ciano, delle autorità livornesi e di numerose personalità del mondo letterario. Ha parlato in rappresentanza dell'on. Pavolini il dott. Cornelio di Marzio, spiegando le ragioni e le finalità del convegno. Dopo la lettura delle adesioni, fra cui quella di S. E. Alfieri, l'ing. Attei ha parlato sul tema: « Il riconoscimento della scrittura nella disciplina del sindacato fascista », riscuotendo molti applausi. S. E. Ciano ha partecipato alle discussioni dei temi che si sono svolte in giornata.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la gara di posti estemporanei indetta in occasione della popolare « caciuccata ». Hanno partecipato all'originale gara sedici concorrenti venuti a Livorno da ogni parte della Toscana. La giuria, composta di letterati di chiara fama ha assegnato il primo premio a Virgilio Baldeschi, di Livorno; il secondo premio « ex aequo » a Favilli di Vada, e Fossenti di Livorno e Francesco pure di Livorno.

A sera poi si è avuta l'ormai famosa « caciuccata ». Alla lieta manifestazione è intervenuto Sua Ecc. Costanzo Ciano con la consorte, oltre a tutte le autorità locali. Il popolare rione di Borgo dei Cappuccini, dove si è svolta la festa, presentava un aspetto fantasmagorico con i suoi addobbi e le migliaia di lampadine. Gruppi di pescatori hanno riprodotto scene emozionanti della vita dei mare e gruppi di rioscatori, nei vecchi costumi hanno rievocato episodi dell'arte livornese sconosciuti alle giovani generazioni. La « caciuccata » ha avuto il suo coronamento coi cori popolari e con le mandolinate, cui hanno partecipato gruppi di dopolavoristi nei costumi della vecchia Livorno.

S. E. Costanzo Ciano
assiste alla *caciuccata* livornese

Il convegno degli scultori toscani

Livorno, 8 notte.

Stamane, in occasione della Mostra del Libro che sarà inaugurata domani, si sono riuniti a convegno, nella Casa del Fascio, gli scrittori toscani. L'adunata è stata onorata dall'intervento di S. E. Costanzo Ciano, delle autorità livornesi e di numerose personalità del mondo letterario. Ha parlato in rappresentanza dell'on. Pavolini il dott. Cornelio di Marzio, spiegando le ragioni e le finalità del convegno. Dopo la lettura delle adesioni, fra cui quella di S. E. Alfieri, l'ing. Attei ha parlato sul tema: « Il riconoscimento della scrittura nella disciplina del sindacato fascista », riscuotendo molti applausi. S. E. Ciano ha partecipato alle discussioni dei temi che si sono svolte in giornata.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la gara di posti estemporanei indetta in occasione della popolare « caciuccata ». Hanno partecipato all'originale gara sedici concorrenti venuti a Livorno da ogni parte della Toscana. La giuria, composta di letterati di chiara fama ha assegnato il primo premio a Virgilio Baldeschi, di Livorno; il secondo premio « ex aequo » a Favilli di Vada, e Fossenti di Livorno e Francesco pure di Livorno.

A sera poi si è avuta l'ormai famosa « caciuccata ». Alla lieta manifestazione è intervenuto Sua Ecc. Costanzo Ciano con la consorte, oltre a tutte le autorità locali. Il popolare rione di Borgo dei Cappuccini, dove si è svolta la festa, presentava un aspetto fantasmagorico con i suoi addobbi e le migliaia di lampadine. Gruppi di pescatori hanno riprodotto scene emozionanti della vita dei mare e gruppi di rioscatori, nei vecchi costumi hanno rievocato episodi dell'arte livornese sconosciuti alle giovani generazioni. La « caciuccata » ha avuto il suo coronamento coi cori popolari e con le mandolinate, cui hanno partecipato gruppi di dopolavoristi nei costumi della vecchia Livorno.

Il Papa riceve il Vicario
apostolico dell'Eritrea

Roma, 8 notte.

(G.C.) Il Papa ha oggi ricevuto in speciale udienza mons. Luigi Marinoni nuovo vicario apostolico dell'Eritrea.

Pio XI ha intrattenuto a lungo il prelato sul vasto compito che gli è stato affidato in relazione con gli sviluppi che la religione cattolica e la gerarchia ecclesiastica assumeranno progressivamente nell'Impero etiopico, nella cui sistemazione ecclesiastica il Vicariato apostolico dell'Eritrea sarà chiamato a un compito particolarmente importante.

L'aeroporto di Bergamo
intitolato ad Antonio Locatelli

Bergamo, 8 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto che l'aeroporto di Ponte San Pietro assuma dalla data 25 luglio 1936-XIV il nominativo di « Antonio Locatelli » in memoria del valoroso pilota di guerra, medaglia d'oro al Valor militare Antonio Locatelli, caduto al servizio della patria in A. O. il 26 giugno scorso. Bergamo, orgogliosa e fiera del suo purissimo eroe, ha appreso la notizia con vivo entusiasmo.

Grave incendio a Roma
in un magazzino di merci

Roma, 8 notte.

Stamane i vigili del fuoco sono stati telefonicamente avvertiti che in via Pellegrino Matteucci, in un magazzino adibito a deposito di merci industriali varie, era scoppiato un violento incendio. Le fiamme altissime minacciavano l'intero stabile ed in modo particolare uno stabilimento per la lavorazione delle tele gommate per l'Aeronautica, stabilimento che si trova al piano immediatamente superiore al magazzino.

L'opera di spegnimento è stata ardua e faticosa ma alla fine i pompieri hanno avuto ragione del fuoco e l'incendio è stato completamente domato dopo un'ora e mezza di intenso lavoro. I vigili hanno poi provveduto a puntellare le pareti dello stabilimento che avevano subito gravi lesioni che ne minacciavano la stabilità.

Brigantino affondato
per una collisione con una nave

Livorno, 8 notte.

Stamane, verso le 7, mentre il brigantino *Rosanna* del compartimento di Torre del Greco usciva dal porto, veniva investito dal piroscafo *Rosanna*, proveniente da Genova, che entrava in quel momento nel porto. Si produceva una larga falla per cui il *Rosanna* in breve tempo affondava lasciando appena il tempo all'equipaggio, composto di sette persone, di mettersi in salvo con la lancia.

SPORT

Merlo batte André
nella riunione di Vercelli

Vercelli, 8 notte.

Stasera, allo stadio Robbiano, alla presenza di un buon pubblico, si è svolta la serata pugilistica che aveva a protagonisti l'ex-campione d'Europa dei medio-massimi Merlo Preciso e il peso massimo francese Oscar André. L'incontro è stato vinto da Merlo Preciso per abbandono dell'avversario alla seconda delle 10 riprese fissate.

Ecco gli altri risultati:

Pesi mosca: Bergamasco (Vercelli) b. Gandini (Alessandria) per abbandono a 2'40" della prima ripresa.

Pesi gallo: Berto III (Vercelli) b. Scarazzini (Alessandria) per fuori combattimento alla seconda ripresa; Zarasso (Vercelli) b. Rota (Alessandria) per abbandono alla seconda ripresa.

Pesi leggeri: Berto II (Vercelli) b. Tavazzi (Alessandria) per abbandono alla prima ripresa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
8 Agosto 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato mare
Sestriere	27.0	20.0	sta.	cal.
S. Remo	27.0	20.0	aum.	»
Milano	27.0	15.0	sta.	»
Venezia	26.0	19.0	»	»
Trieste	—	—	—	—
Bologna	25.0	17.0	sta.	mare
Firenze	27.0	19.0	»	cal.
Ancona	24.0	18.0	aum.	mos.
Rimini	30.0	16.0	sta.	mare
Roma	30.0	20.0	dim.	cal.
Napoli	30.0	20.0	sta.	»
Taranto	30.0	21.0	dim.	cal.
Palermo	30.0	19.0	»	cal.
Catania	30.0	22.0	»	agit.
Messina	29.0	23.0	sta.	cal.
Cagliari	30.0	17.0	aum.	cal.
Tripoli	38.0	16.0	»	»
Bengasi	—	—	—	—
Rodi	32.0	22.0	aum.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 33.4
Minima + 18.7
Press. barometrica mm. 713.2
Umidità 69 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 32.3
Minima + 15.8
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tendenza generale: tempo generalmente buono. Stato del cielo: frequenti addensamenti assumenti anche carattere temporalesco nel pomeriggio sull'arco alpino, sull'alto e medio Adriatico e sull'alto e medio Appennino, altrove nuvolosamenti sparsi pomeridiani. Venti generali piuttosto forti e forti sull'alto Adriatico, intorno maestro quasi forti sul rimanente Adriatico, prevalenza di venti deboli o moderati locali altrove. Temperatura: lievemente in lievi variazioni. Mare agitato l'alto Adriatico, alquanto agitato il resto Adriatico, lisso o poco mosso altrove.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 22, con la Benedizione Apostolica del Santo Padre, chiudeva la sua vita operosa e buona

Anna Pezzi ved. Romita

I figli **Odoardo, Luigi, Otellide, Mario** e **Antonio**, le nuore, il genero, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti danno il doloroso annuncio.

Tortona, 8 agosto 1936-XIV.

I funerali avranno luogo domenica 9, partendo dalla casa dell'Estinta in via Pelizzari, alle ore 18.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-128

Nel primo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Martinelli Bartolomeo

la famiglia ringrazia chi vorrà assistere alla Messa anniversaria martedì 11, ore 9, Chiesa N. S. della Pace (c. Giulio Cesare).

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

MEMENTO

Nel primo Anniversario del giorno nel quale si chiuse la sua giornaliera, e pur sì lunga peregrinante del **Dott. CARLO PREOSELLA**, verrà celebrata una Messa di Suffragio nella Parrocchia della Crocetta, Martedì 11 Agosto, ore 9. I genitori ringraziano chi vorrà unirsi nella preghiera. 6019